

SETTIMO RAPPORTO 2019/20

Qualità della vita

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 18.12.2019

UBI Banca



**Obiettivo
su 46 Comuni
bresciani**



IL NOSTRO MESTIERE È FARE DI UN'AZIENDA UNA GRANDE IMPRESA

UBI Corporate & Investment Banking integra le nostre migliori competenze, offrendo soluzioni evolute per sostenere il vostro business. Crediamo nel valore della professionalità e della concretezza. Perché essere di parola significa mantenere ciò che si promette ed esserlo con i fatti è, da sempre, ciò che ci distingue.



UBI  **Corporate & Investment Banking**

DI PAROLA. CON I FATTI.

www.ubibanca.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

L'INDAGINE

QUALITÀ DELLA VITA

Settima edizione del report che attraverso 42 indicatori-chiave legge le dinamiche del nostro vivere

I NUMERI CHE FOTOGRAFANO CHI SIAMO

Nunzia Vallini · n.vallini@giornaledibrescia.it

Eccola qui, la «nostra» Qualità della Vita, declinata in 46 paesi per 100 milioni di abitanti pari al 62 % per della popolazione bresciana. La offriamo a lettori, studiosi, ricercatori, amministratori, operatori economici e sociali, associazioni di categoria. A chiunque voglia comprendere chi siamo e come siamo, per capire dove stiamo andando e dove potremmo arrivare. Con la raccomandazione di sempre: la statistica non va letta come una pagella perché - non ce ne vogliono i «vincitori» - il risultato che noi

sottoponiamo all'esame critico dei lettori va ben oltre la graduatoria. È semmai la volontà di scindagliare, attraverso 42 indicatori-chiave, le dinamiche del nostro vivere quotidiano; sollecitare riflessioni, dibattito, anche critiche e soprattutto azioni ragionate conseguenti. Nessuna pretesa di completezza, ma uno sforzo che volentieri mettiamo a disposizione di chi vuole e deve agire per una comunità che si muove e cerca una «bussola» per non perdere l'orientamento. Un'indagine non nuova nel modello. Ne

esistono di analoghe (promosse dal Sole24 ore e Italia Oggi) ma la novità assoluta nel panorama nazionale sta nella dimensione del campione trattato: qui è il piccolo a fare statistica, senza nulla togliere al rigore scientifico garantito da Elio Montanari che per il settimo anno consecutivo ha curato la ricerca. Con lui la redazione del GdB coordinata da Claudio Venturelli che nell'analisi quest'anno ha coinvolto anche docenti universitari. Le cifre da sole dicono poco. Se contestualizzate possono invece dire - e dare - molto.

4 L'INDAGINE

L'analisi sul presente pensando al futuro

11 POPOLAZIONE

La de-nuclearizzazione della famiglia 4.0

21 AMBIENTE

La ricerca che sa ascoltare il territorio

31 ECONOMIA E LAVORO

L'innovazione per una crescita eco-compatibile

41 TENORE DI VITA

La libertà di scegliere oltre l'opulenza

51 SERVIZI

Quel micromondo dei negozi di vicinato

61 TEMPO LIBERO

Lo spirito di Diogene sul nostro quotidiano

71 SICUREZZA

La scommessa del controllo di vicinato

81 GRADUATORIA GENERALE

Dati che parlano oltre la classifica

82 LE POSIZIONI

Il primato del capoluogo, la conferma di Verolanuova

84 I RISULTATI

Il computo di sette anni di ricerca

90 IL BILANCIO

Conoscere, deliberare e riscrivere il patto sociale



Supplemento al n. 348 del 18 DICEMBRE 2019

Editoriale Bresciana SpA
via Solferino, 22 - 25121 BRESCIA
Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore
Gabriele Colleoni

Caporedattore:
Giulio Tosini

Vicecaporedattori:
Massimo Lanzini
Claudio Venturelli

In collaborazione con
NUMERICA - divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Un'analisi sul presente realizzata pensando al futuro: programmare per costruire speranze

L'obiettivo

I numeri sono la base di partenza attorno alla quale ragionare per... migliorare

● Statisticamente tutto si spiega, o tutto si complica. E questa seconda ipotesi è un rischio da evitare. Per questo motivo in tutte le edizioni del rapporto sulla Qualità della Vita abbiamo posto la massima attenzione sulla scelta degli indicatori e sulla loro attualizzazione, sapendo così di aver rinunciato ad una quota parte di oggettività nel tentativo di rendere la ricerca più vicina alla quotidianità, più comprensibile ed accettabile, più attuale. I cambiamenti repentini in atto nel mondo del lavoro, della scuola, del tempo libero, nelle abitudini, impongono infatti la necessità di coniugare la continuità statistica (non è un caso se - in questo stesso fascicolo - possiamo presentare anche le tendenze rilevate sin dall'inizio di questa nostra avventura) con il mutamento degli indicatori in base al variare delle abitudini del nostro vivere quotidiano.

L'impegno. In questo tabloid abbiamo condensato il nostro impegno che offriamo come contributo ai lettori, ovviamente non sottraendoci al confronto con le realtà locali, ma nella consapevo-

lezza di aver agito con la massima onestà intellettuale. Il nostro desiderio sarebbe quello di poter inserire nel rapporto tutti e 205 i Comuni bresciani. Per ora questa ambiziosa meta' resta all'ordine del giorno, ma non si traduce ancora nella pratica sia per la difficoltà oggettiva nell'acquisizione dei dati e sia per la complessità che si porrebbe nel dare un ordine grafico compiuto e facilmente intellegibile. Ci stiamo lavorando, ma per ora riproponiamo l'analisi di ben 46 Comuni bresciani. Non poco: intercettiamo così quasi 789 mila abitanti, ovvero il 62,5% della popolazione provinciale.

Il Bil. «Non bisogna tenere in massimo conto il vivere come tale, bensì il vivere bene». L'afforisma di Platone ben ci aiuta a spiegare il nostro obiettivo, che è poi

quello di intercettare tutti i dati utili al fine di capire - in un momento complesso come quello attuale - a che punto è il Benessere Interno Lordo della nostra realtà. Non è un compito facile e non abbia-

mo la pretesa di fornire un quadro esaustivo, tuttavia perseguiamo l'obiettivo di porre le basi per approfondimenti sul presente e sul futuro di 46 Comuni bresciani.

I temi più urgenti che traspiano dalla nostra ricerca riguardano il lavoro, con le disparità sociali oggi più evidenti che mai; l'ambiente, a favore del quale si registra (fortunatamente) una rinnovata e più forte attenzione;

la famiglia, con numeri che anche in questa edizione non invertono purtroppo la tendenza negativa ormai consolidata. Questo lavoro è dedicato ai bresciani, ma in particolare ne suggeriamo la lettura (perdonateci la presunzione) a chi svolge attività politica a livello locale e anche nazionale. Ed è per questo motivo che vogliamo concludere con un motto di Winston Churchill: «Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni».

CLAUDIO VENTURELLI



Raccolta e lettura dei dati affidata a Elio Montanari

La ricerca

● Elio Montanari, bresciano per nascita e formazione, vive tra Roma e Brescia.

Ha conseguito un dottorato in ricerca presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina.

Nel corso degli ultimi trent'anni si è occupato dei molteplici aspetti delle trasformazioni del mondo lavoro, dell'economia e della società con una specializzazione sulla analisi della criminalità organizzata. Elio Montanari ha collaborato con una molteplicità di soggetti ed, in particolare, con il Ministero dell'Interno,



Ricercatore. Elio Montanari

con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), con l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Ires) e con Formez PA. //



Le critiche anti-statistica e le conclusioni affrettate

 Le statistiche hanno provato che la mortalità aumenta sensibilmente tra i militari nei periodi di guerra. Ops, basta una battuta per smontare il valore della statistica. Ma, c'è un ma. La nostra ricerca non ha l'obiettivo di giungere ad una conclusione, semplicemente fotografa la realtà e lascia l'analisi a tutti coloro che abitano i 46 Comuni oggetto dell'indagine. La differenza è questa: la raccolta dei dati che noi realizziamo ogni anno da sette anni non è un giudizio, non è una pagella, piuttosto è un elemento di conoscenza attorno al quale ragionare. La classifica c'è, ma è solo un tassello di un insieme ben più corposo. Le nostre comunità sono preziose, rappresentano un valore aggiunto attorno al quale è senza dubbio possibile costruire un nuovo modello di società, perché se il mondo cambia anche il nostro quotidiano (volenti o nolenti) è destinato a cambiare.

IL PUNTO

Il sostegno all'iniziativa sin dalla sua prima edizione

LE RAGIONI DELL'ESSERCI PER UBI BANCA

Marco F. Nava · Direttore della Macro Area Territoriale «Brescia e Nord Est» di UBI Banca

L'indagine sulla Qualità della Vita nei maggiori Comuni bresciani (i 46 con oltre 8 mila abitanti) è giunta alla settima edizione. Ed anche nel 2019 UBI Banca, in partnership con il Giornale di Brescia, ne ha sostenuto la realizzazione per metterla a disposizione dei bresciani, in particolare di quelli che rivestono ruoli politici, amministrativi e socio-economici, affinché possano conoscere e capire le trasformazioni del nostro territorio e delle nostre comunità. Elaborata, con la riconosciuta professionalità da Elio Montanari e dal suo team, la ricerca è un viaggio nel territorio bresciano, con una struttura di indagine che si ripete, ma che ogni anno propone aspetti di innovazione nelle

analisi e nei materiali proposti. Nel tempo l'impianto metodologico è sostanzialmente rimasto inalterato, con i sette ambiti tematici valutati attraverso sei indicatori specifici. Ma anche in questa edizione appaiono nuovi indicatori: come i «negozi di vicinato», i «laureati» per comune e la «vetustà del parco circolante». Il motivo è quello di rappresentare le condizioni di vita delle comunità con metri di lettura adeguati all'evoluzione dei tempi. I temi più critici che traspiono dalla Ricerca di quest'anno riguardano il lavoro, con le disparità sociali oggi più evidenti che mai; l'ambiente, a favore del quale si registra un'attenzione più rigorosa rispetto al passato; la famiglia, con numeri che anche in questa edizione

non invertono purtroppo la tendenza alla decrescita. Dall'analisi di questo composito insieme di variabili emergono i comuni bresciani dove esiste il miglior «compromesso» tra le dimensioni economica, sociale, ambientale e di welfare. In conclusione, se la curiosità nel leggere la realtà dei comuni bresciani attraverso dati oggettivi, prodotti da fonti autorevoli, si rafforza ogni anno di più, UBI - banca per eccellenza del territorio bresciano, dove è radicata da oltre 130 anni - ritiene raggiunto lo scopo: che altro non è se non quello di offrire uno strumento di lettura comparata della realtà locale e un'occasione per riflettere su quello che cambia attorno a noi, per trovare soluzioni efficaci e sostenibili alle necessità delle comunità.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

Tra indicatori e numeri per capire come cambia la realtà che ci circonda

La ricerca

Settima edizione del rapporto che studia e riassume il quotidiano di 46 Comuni

- La scommessa di riuscire a proporre, a livello comunale, una indagine sulla qualità della vita ed offrire ai cittadini ed agli amministratori uno strumento utile per leggere le trasformazioni nella nostra provincia è arrivata alla settima edizione. Un viaggio nel territorio bresciano con - necessariamente - una struttura di indagine che si ripete ma che ogni anno propone aspetti di innovazione nelle analisi e nei materiali proposti.

L'impianto. Nel tempo, è sostanzialmente rimasto inalterato lo schema originario della ricerca, con i sette ambiti tematici su cui concentriamo la nostra attenzione, valutati attraverso sei indicatori specifici. Invariato anche il modello di calcolo dei punteggi, che attribuisce al dato migliore per ogni graduatoria tematica un punteggio pari a 1000, definendo gli altri dati valori in proporzione algebrica. Nel tempo abbiamo invece ampliato la platea dei Comuni interessati dalla indagine, che dai 33 iniziali sono arrivati a quota 46, allargando il campo di osservazione ai centri con più di 8 mila abitanti e arrivando così a coprire quasi 789 mila abitanti, il 62,5% della popolazione provinciale.

Indicatori. Ogni anno, attraverso nuovi indicatori, ci siamo sforzati di rappresentare le condizioni di vita nelle nostre comunità in-



dagando aspetti rilevanti e talvolta ponendo l'accento su fenomeni meno considerati, consapevoli che scegliere un indicatore piuttosto che un altro significa attribuirne valore e un peso nella definizione della Qualità della Vita delle persone. Quello che non è cambiato nel tempo è la nostra curiosità nel leggere la realtà dei comuni bresciani, attraverso i

dati oggettivi, prodotti da fonti autorevoli, per offrire ai lettori, ma anche a chi amministra il territorio, informazioni e suggestioni sulle trasformazioni del nostro territorio e delle nostre comunità. Uno strumento di lettura comparata della realtà locale; occasione per riflettere su quello che cambia attorno a noi. //

ELO MONTANARI

Novità: cambiano undici parametri per meglio indagare la nostra realtà

 Le macro aree tematiche restano 7 con 42 indicatori. Ma attenzione: quest'anno abbiamo scelto di modificare ben 11 indicatori, oltre un quarto del totale. Si tratta di una scelta dettata dalla curiosità di indagare aspetti particolari del nostro quotidiano, sollecitati dalla cronaca o dalla disponibilità di nuove informazioni a livello comunale. Con un indirizzo di

fondo che ci porta a privilegiare indicatori sempre più vicini alla esperienza diretta dei cittadini, più leggibili perché più aderenti alla realtà locale. Del resto il binomio tra la struttura stabile del modello di indagine e l'innovazione degli indicatori ha caratterizzato il nostro lavoro in questi anni cercando di proporre una rappresentazione delle trasformazioni delle nostre comunità.

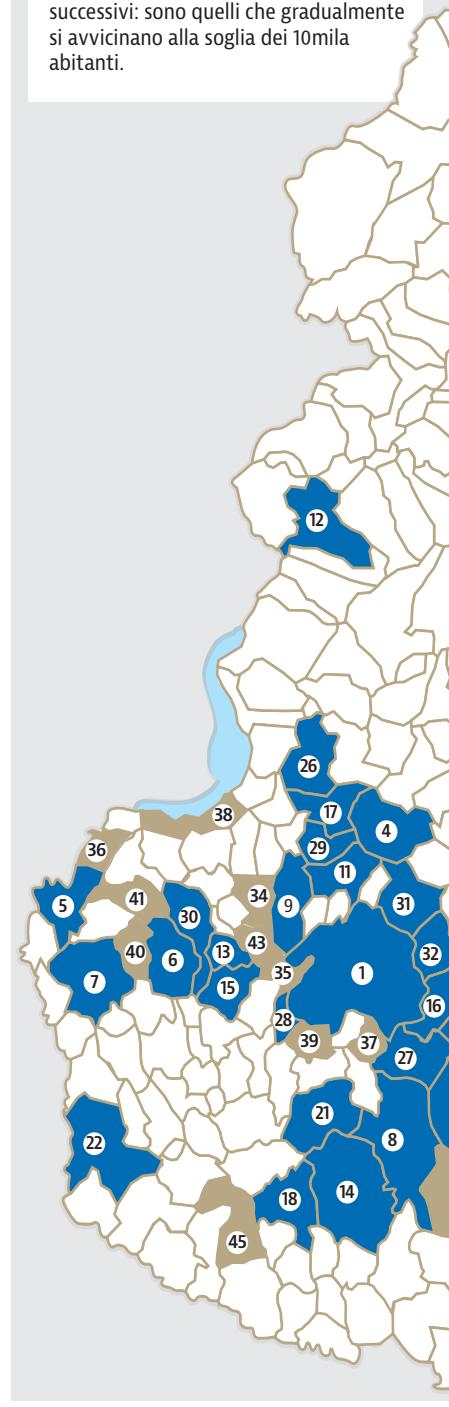
I 46 COMUNI BRESCIANI

 I 33 COMUNI CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI

 I PRIMI 13 COMUNI CON MENO DI 10.000 ABITANTI

Evidenziati in rosso i 33 comuni presi in esame dalla prima edizione della "Qualità della vita".

In arancione i comuni inseriti negli anni successivi: sono quelli che gradualmente si avvicinano alla soglia dei 10 mila abitanti.



Fonte: ISTAT

Residenti all'1 gennaio 2017

1 BRESCIA abitanti 196.670	2 DESENZANO d/G. abitanti 28.856	3 MONTICHIARI abitanti 25.449
4 LUMEZZANE abitanti 22.510	5 PALAZZOLO s/O. abitanti 20.062	6 ROVATO abitanti 19.132
7 CHIARI abitanti 18.856	8 GHEDI abitanti 18.828	9 GUSSAGO abitanti 16.623
10 LONATO d/G. abitanti 16.307	11 CONCESIO abitanti 15.649	12 DARFO B.T. abitanti 15.530
13 OSPITALETTO abitanti 14.610	14 LENO abitanti 14.374	15 TRAVAGLIATO abitanti 13.894
16 REZZATO abitanti 13.469	17 SAREZZO abitanti 13.438	18 MANERBIO abitanti 13.063
19 CARPENEDOLO abitanti 12.957	20 CALCINATO abitanti 12.915	21 BAGNOLO M. abitanti 12.677
22 ORZINUOVI abitanti 12.566	23 BEDIZZOLE abitanti 12.337	24 MAZZANO abitanti 12.241
25 GAVARDO abitanti 12.093	26 GARDONE V.T. abitanti 11.528	27 CASTENEDOLO abitanti 11.443
28 CASTEL MELLA abitanti 10.993	29 VILLA CARCINA abitanti 10.953	30 CAZZAGO S.M. abitanti 10.941
	31 NAVE abitanti 10.922	32 BOTTICINO abitanti 10.917
	33 SALÒ abitanti 10.634	34 RODENG S. abitanti 9.585
	35 RONCADELLE abitanti 9.560	36 CAPRIOLI abitanti 9.405
	37 BORGOSATOLLO abitanti 9.286	38 ISEO abitanti 9.171
	39 FLERO abitanti 8.810	40 COCCAGLIO abitanti 8.681
	41 ERBUSCO abitanti 8.640	42 CALVISANO abitanti 8.502
	43 CASTEGNATO abitanti 8.361	44 SIRMIONE abitanti 8.217
	45 VEROLANUOVA abitanti 8.159	46 VOBARNO abitanti 8.106

infogdb

IL TEMA



Più social, più (a)social. Saper dominare e non essere dominati dal web

Il rischio che corrono le comunità

LE ISOLE INFELICI DI UN MONDO SOCIAL

Claudio Venturelli · c.venturelli@giornaledibrescia.it

L'utilizzo dei social network ha avvicinato considerevolmente le persone lontane da noi, ma portandoci via chi ci è sempre stato vicino. Il giudizio sarà forse troppo severo, suona un po' come accusa e sentenza formulata in atto unico, ma è in linea con le analisi sociologiche più realistiche e attuali. Ed è attorno a questo tema che si può ragionare quando l'attenzione si focalizza sulle comunità locali, dove la coesione sociale nasce dalla conoscenza diretta, dall'aiuto reciproco, dalle possibilità di crescita culturale ed economica condivise nei luoghi dove «tutto si tiene». Il rischio dell'eccesso social - ben presente e innegabile - si potrebbe sintetizzare nella progressiva creazione di micro-isole (infelici) che non dialogano fra loro, che scelgono l'autoisolamento pur vivendo in un contesto di possibile e fattibile conoscenza diffusa. Il mondo web ha indubbi potenzialità, che ovviamente vanno sfruttate sino in fondo a beneficio di una pluralità sempre più ampia di soggetti, ma un conto è fruire di un mezzo, un altro è l'annullamento totale di uno o più soggetti a favore di un ambiente digitale indefinito, in un'appagante solitudine destinata a diventare «prigione». Le comunità devono sapersi difendere da questa pericolosa deriva, esaltando il potere dello stare insieme fisicamente. Siamo la terra degli Alpini ed è proprio in scia al bell'esempio delle penne nere che si può mutuare un modello di sussidiarietà sociale strategica, che costruisce mattoni di solidarietà, di impegno, di competenze e di risultati significativi. Se dobbiamo imparare il valore del digitale come veicolo di conoscenza condivisa, per l'implementazione del business e per mille altri vantaggi e comodità, non dobbiamo disdegnare la voglia di tornare ad autostruirci su di un passaggio fondamentale: la stretta di mano. Per questo dobbiamo diventare fieri difensori delle nostre comunità, non tanto per un'anacronistica scelta di campo campanilistica, ma piuttosto perché - resi più forti dalle nostre radici - non solo si torni a valorizzare il senso comunitario, ma anche ci si sappia aprire e confrontare con il resto del mondo, sapendo però da dove si parte e perché.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

L'isola felice non esiste Il sistema economico bresciano tra le variabili politiche e internazionali

Il punto

Il comparto produttivo può fare affidamento sullo stato di salute delle banche italiane

● I dati della produzione industriale della nostra provincia, dopo 23 rilevazioni trimestrali positive, registrano a fine settembre una variazione tendenziale negativa che comporterà una chiusura d'anno con un decremento del Pil pari a mezzo punto percentuale circa.

Sistema Paese. Stessa sorte, ma con valori più penalizzanti, subirà il Sistema Paese. Viene legittimamente da chiedersi se la ragione di questo rallentamento sia di tipo endogeno all'apparato produttivo oppure di tipo esogeno, imputabile allo scenario politico-economico?

La guerra dei dazi. Verosimilmente, si può ritenere che la progressiva decelerazione della congiuntura possa essere in gran parte attribuibile a diversi fattori: l'incertezza provocata dalla guerra dei dazi, le tensioni geopolitiche, il tormentato iter della Brexit, le difficoltà in ambito Ue nel trovare una strada certa per lo sviluppo economico; mentre in Italia si tergiversa sull'introduzione di misure capaci di aprire la nostra manifattura alle nuove frontiere, sia tecnologiche che geografiche.

Il credito. Sul fronte bancario, gli andamenti delle principali varia-

bili della nostra provincia evidenziano che nel corso del 2019 gli impieghi, al netto di quelli deteriorati, hanno raggiunto quota 45 miliardi, facendo registrare una crescita tendenziale dell'1%, di cui lo 0,5% ad appannaggio dei finanziamenti alle attività produttive e l'1,4% dei finanziamenti alle famiglie, principalmente per mutui prima casa.

Sofferenze in calo. Le sofferenze lorde sono fortunatamente scese a 2,5 miliardi, così come le rettifiche sui crediti, a tutto vantaggio del conto economico che si annuncia positivo per il Sistema creditizio bresciano.

Le famiglie. Per quanto riguarda i risparmi delle famiglie merita rilevare una performance di circa il 7% per i depositi tradizionali e del 3% per la cosiddetta «raccolta indiretta» (titoli amministrati e in gestione): per un totale di 54 miliardi di massa fiduciaria. Valori importanti che attestano l'elevato grado di fiducia dei bresciani verso le loro banche.

Sistema virtuoso. Allargando gli orizzonti, posso ribadire, senza tema di smentita, che le banche italiane hanno dimostrato in questi anni di essere fra le più virtuose a livello europeo, basti pensare alla rapidità con cui stanno smaltendo i crediti non performing; alla capacità di investire

sui processi di internazionalizzazione; agli enormi investimenti sul comparto digitale; alla ricapitalizzazione del loro stato patrimoniale - unica misura efficace per rendere l'offerta di credito meno soggetta a shock di incertezza, con effetti positivi soprattutto sul sistema produttivo; al ritorno alla redditività, grazie ad un'attenta politica di contenimento dei costi e ad un rapporto positivo tra costi operativi e margine di intermediazione, nonostante un livello dei tassi che storicamente non è mai stato così basso.

Il sistema. Il nostro sistema produttivo può quindi fare affidamento sullo stato di salute delle banche italiane, per affrontare insieme le scommesse sul futuro, in un'ottica di sostenibilità.

Ubi Banca. In questa prospettiva UBI Banca è stata pioniera con strumenti quali i Social Bond e i Green Bond e con le soluzioni di UBI Welfare e UBI Comunità, e nelle soluzioni di mobile banking e online banking, il nostro Gruppo non ha nulla da invidiare alle migliori performance del comparto. Siamo quindi pronti a fare la nostra parte a fianco delle aziende, delle famiglie e delle organizzazioni sociali del territorio. //



Marco F. Nava*
UBI Banca

* Direttore della Macro Area Territoriale Brescia e Nord Est di UBI Banca





LEGGERE IL FUTURO

Come siamo, come cambiamo. Siamo ad una svolta epocale

Una realtà in continua evoluzione

SERVE UNA BUSSOLA PER CAPIRE L'OGGI

Claudio Venturelli

Qualità della Vita: settimo anno. Ci vuole una buona dose di fiducia nel riproporre una ricerca che fotografa l'oggi quando tutti s'interrogano sul domani. La risposta che diamo ai nostri lettori è semplice: in un sistema ad evoluzione rapida come l'attuale fatichiamo a capire quanto accade nell'immediato e così rischiamo di essere superati dal futuro. Tanto vale - almeno per un po' - fermarsi ad analizzare il quotidiano per evitare di correre dietro una finta lepre, inseguendo cioè un falso obiettivo. I dati del rapporto 2020 qualcosa però ci insegnano: le nostre comunità sono grandi, sono una ricchezza da (ri)valutare, sono il tessuto connettivo nel quale trovare la mediazione fra generazioni ed esigenze diverse. Però - oggi più di ieri - dobbiamo imparare a fare una cosa ovvia, ma difficile: fare rete. Una scelta obbligata sia perché rappresenta una risposta coerente alla crescente domanda di servizi, sia perché l'essere uniti, attivare un dialogo concreto fra campanili diversi è già di per sé un valore aggiunto che offre un'idea di resilienza per il futuro, idea da non sottovalutare. Da non sottovalutare anche perché - comunque s'intenda o si desideri il domani - una delle questioni da affrontare con urgenza sarà quella dell'ambiente (tema che approfondiamo in queste stesse pagine): economia circolare, crescita compatibile, mobilità sostenibile e nuovi stili di vita diventano più fattibili se partono dal locale, vengono condivisi e diventano patrimonio culturale condiviso, sapendo che un maggior rispetto per l'ambiente, almeno in fase iniziale, non è un modello a costo zero. In ballo non c'è solo il futuro di tutti noi, dei nostri figli e delle generazioni che verranno, ma ci sono anche nuove opportunità da cogliere per una realtà fortemente industrializzata come la nostra, dove il sistema dell'automotive (tanto per fare un esempio in campo economico) compreso l'indotto vale 6 miliardi di fatturato. Ma ci sono cambiamenti da cogliere e la mobilità a trazione elettrica è uno di quelli più vicini a diventare realtà. Insieme, quindi, dobbiamo leggere l'oggi magari partendo dai dati di questa ricerca che offriamo all'attenzione di tutti i nostri lettori.

Qualità della vita

Q L'INDAGINE

La coesione del territorio un valore che va tutelato

Centri e periferie

L'attrattività dei grossi centri e la difficoltà dei piccoli Comuni a unirsi per migliorare i servizi

• La coesione territoriale è un valore. Che va sostenuto, sul quale investire. Pena uno sgretolamento che rischia anche di essere sociale. La nostra provincia ha da sempre un tessuto sostanzialmente omogeneo per ciò che riguarda la qualità della vita, e anche la graduatoria finale di quest'anno - così come quella delle passate edizioni - racconta di una classifica molto «stretta», con distanze tutt'altro che abissali fra la testa e la coda.

Una fotografia che però sarebbe pericolo assumere come eterna per dote naturale. I segnali perché questa caratteristica pos-

sa cambiare ci sono. C'è anzitutto un dato internazionale, che vede alle latitudini diverse ampliarsi il fossato fra centri e periferie.

Il quadro internazionale. Anche senza scomodare la politica, il fenomeno è davanti agli occhi: l'America antirumpiana delle metropoli e quella profondamente trumpiana che si respira anche solo pochi chilometri fuori dai confini delle grandi città, la sensibilità europeista che innerava Londra e i londinesi e il forte sentimento brexiter che cresce invece sul territorio non urbano dell'Inghilterra, la predisposizione dei capoluoghi di provincia di Lombardia ad affidare il governo locale al centrosinistra e la radicata vocazione di centrodestra del resto del territorio...

Locale o localista? Il secondo dato è locale ed emerge proprio dall'analisi contenuta nelle rilevazioni di quest'anno. Rilevazio-

nientissime per qualcosa che raccontano ma anche per quel che non dicono. Perché non dicono - ad esempio - del rischio che i centri più piccoli e meno dinamici restino indietro nell'adeguarsi ai tempi.

Esiste - e ha più volte dato prova di sé nelle cronache amministrative bresciane degli ultimi anni - una difficoltà dei centri più piccoli a mettersi insieme per riuscire a dare risposte adeguate alla popolazione in termini di servizi. le pagine del Giornale di Brescia hanno registrato in più di una occasione la bocciatura referendaria di una proposta di fusione fra piccoli Comuni. Oppure il divorzio di consorzi municipali e di comunità territoriali che si sfaldano dopo non essere riusciti a vivere insieme.

Insomma: se il radicamento locale è da sempre un elemento di forza per i centri del nostro territorio, la miopia localistica rischia di diventare un freno. Perché lo sgretolamento territoriale è sempre l'anticamera dello sgretolamento sociale. //

MASSIMO LANZINI



Pagato con carta Hybrid. Ripagato dalla sua emozione.

Solo tu sai qual è il regalo che arriva subito al cuore. Scegli la carta di credito Hybrid e puoi decidere se pagarlo un po' alla volta, rateizzando la spesa anche da app e internet banking.

in filiale ubibanca.com

800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Pubblicità. Carte Hybrid, riservate a consumatori maggiorenni, emesse e vendute da UBI Banca SpA, soggette a valutazione. Condizioni economiche e contrattuali nei fogli informativi disponibili in filiale o su ubibanca.com.



Q Popolazione

L'OPINIONE

I perché del calo demografico
**DEBITO DI FIDUCIA
 SUL NOSTRO FUTURO**

Francesca Sandrini · f.sandrini@giornaledibrescia.it

Un posto di lavoro più o meno fisso, una casa economicamente accessibile, servizi a misura di famiglia - e quindi soprattutto di donne con figli. Certo non possono mancare gli elementi concreti per decidere di mettere al mondo dei bambini. Ma a fronte di un dato che ormai viene rilevato costantemente (anche quest'anno nei Comuni presi in considerazione da questo rapporto la media dei figli per nucleo familiare non supera le 2,6 unità) vale la pena di porsi qualche altra domanda al riguardo. Anzi, una domanda fondamentale: quali sono le nostre aspettative per il futuro? Molti genitori di oggi hanno 40-50 anni e quindi non appartengono alla generazione dei nativi precari. Eppure non si può dire che abbiano formato famiglie numerose, salvo eccezioni. Dicono che la vita costa troppo. Che mancano gli asili nido. Che la società è frammentata e poco solidale. Tutto vero. Ma in altri tempi ben più difficili le cose andavano diversamente. Il fatto è che si aveva una maggiore fiducia. Si credeva di più nel mondo. Si sognava un domani migliore per sé e soprattutto per i propri figli. Forse è questo che è, almeno in parte, andato perduto. La prova è data dal fatto che gli immigrati, arrivati nel nostro Paese carichi di aspettative, i figli li fanno. E allora la domanda diventa: che cosa ci ha resi così disillusi? Di sicuro le difficoltà economiche, il venir meno di una rete di parenti-amici-vicini di casa che un tempo consentiva di condividere, alleggerire le responsabilità, ritmi di lavoro che lasciano poco spazio alle relazioni anche con i propri familiari e quindi con i bambini che invece hanno bisogno di presenza e calore. Ma, ancora, non è solo questo. Senza accorgercene, ci siamo ripiegati su noi stessi. Fatichiamo a spostare il nostro sguardo oltre il presente, gli impegni quotidiani, le cose da fare e da acquistare. Ecco allora la sfida: provare a guardare oltre, tornare a sognare.

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

La de-nuclearizzazione ovvero più famiglie con meno componenti

Demografia

Aumenta il numero di coppie senza figli, single o monogenitori con un figlio a carico

• In effetti il dato sembra alquanto sconfortante se si rimane ancorati ad un'immagine di famiglia mononucleare classica (costituita principalmente da coppie con figli senza altre persone), ormai in costante declino da quasi un ventennio, come mostrano i più recenti risultati di fonte sia censuaria sia campionaria. Stiamo infatti assistendo ad un diffuso e generalizzato processo di semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni e che continua a far registrare una crescita del numero di famiglie, alla quale corrisponde una progressiva riduzione della dimensione familiare, un aumento delle famiglie unipersonali e, conseguentemente, una contrazione di quelle numerose. Nel corso di due decenni le famiglie italiane sono passate da 21 milioni (media 1996-1997) a 25 milioni 500 mila (media 2016-2017).

La «stranezza». Tuttavia, a fronte di una crescita del numero complessivo di famiglie, il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017). Nello stesso periodo sono aumentate le famiglie unipersonali: dal 20,8 per cento al

31,9 per cento; mentre, le famiglie numerose - ovvero quelle con cinque o più componenti - hanno mostrato un sensibile calo, passando dal 7,9% (media 1996-1997) al 5,3% (media 2016-17)). Sebbene persistano le tradizionali differenze territoriali tra ripartizioni - con il Centro e il Nord-ovest che registrano la quota più elevata di famiglie unipersonali e il Sud quella più bassa - la riduzione del numero medio di componenti per famiglia è stata costante e graduale persino nell'Italia meridionale, dove si è passati da un numero medio di componenti pari a 3,1 ad un numero medio pari a 2,6 (per appro-

«La realtà italiana si caratterizza col progressivo ridursi delle forme familiari estese»



Giulia Rivellini *

Docente di demografia

trova a vivere da soli, senza formare alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio - e da una polverizzazione delle forme di famiglia, ovvero da un aumento del numero di famiglie e una contemporanea riduzione del numero medio di componenti.

La trasformazione. Si tratta indubbiamente di una profonda trasformazione del tessuto sociale e demografico del contesto ita-

liano, al quale si è giunti per effetto dell'evoluzione dei fattori dinamici (natalità, mortalità, migratorietà) della popolazione e dei cambiamenti nei modi e nei tempi di formazione e dissoluzione delle unioni. Riduzione delle nascite, incremento di longevità, accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione, aumento di separazioni e divorzi, nuovi scenari migratori sono tutti fattori che hanno contribuito all'evoluzione delle forme di famiglia. Anche nelle realtà provinciali e/o comunali del Nord Italia dove - stando alla fotografia del numero medio di componenti per famiglia fatta su 46 comuni - sembrano prevalere coppie senza figli, famiglie unipersonali, monogenitori con un figlio. //

* Professore ordinario

Dipartimento di scienze statistiche
Università Cattolica



Cogliere il passaggio dalla tradizione al fenomeno della prossimità abitativa

 Ci sono alcuni cambiamenti che per essere colti richiedono anche solo degli attimi. Altri, come quelli demografici, che si configurano silenziosamente nel corso di decenni. E quando si manifestano, è bene prenderne atto, con consapevolezza, attrezzandosi per vivere forme di relazionalità nuova, che contrastino quegli aspetti negativi più facilmente associabili all'assenza di famiglie numerose o ancora identificabili come tradizionali. E così, in attesa che gli individui - e le coppie - maturino scelte differenti che portino ad un'inversione di tendenza nell'andamento della fecondità, nei tempi e nei modi di

formazione di un'unione e nel mantenere stabili i legami di coppia, forse è di conforto ricordare che alte quote di anziani «single» segnalano una loro bassa istituzionalizzazione, resa possibile anche da una rete familiare non convivente di cura e assistenza. Quella stessa rete che, grazie alla forza ancora viva dei legami di sangue e alla prossimità abitativa, può trasformare l'immagine della famiglia numerosa di un tempo, in nuove forme di famiglie «allargate» o «estese al di fuori delle mura domestiche». Ci si può aiutare, incontrare, trascorrere del tempo insieme, e poi tornare nella propria casa...ma questa è tutta un'altra sfida.

DALLA NATALITÀ AI MIGRANTI



	POPOLAZIONE 2017 al 1° gennaio 2018	TASSO DI NATALITÀ nati nel 2018	TASSO DI NATALITÀ nati x 1.000 abitanti	INDICE DI VECCHIAIA pop. over 60/ pop. under 15	LA PRESENZA DEI MIGRANTI Popolazione straniera residente (2018)	LA PRESENZA DEI MIGRANTI Quota % stranieri
Bagnolo Mella	12.677	98	7,7	145,8%	1.592	12,6
Bedizzole	12.299	110	8,9	117,6%	1.481	12,0
Borgosatollo	9.271	67	7,2	148,3%	923	10,0
Botticino	10.857	87	8,0	181,0%	795	7,3
Brescia	196.745	1.500	7,6	190,5%	36.354	18,5
Calcinato	12.894	120	9,3	103,0%	1.997	15,5
Calvisano	8.543	56	6,6	120,8%	1.149	13,4
Capriolo	9.467	56	5,9	129,5%	1.140	12,0
Carpenedolo	12.957	107	8,3	109,5%	2.035	15,7
Castegnato	8.449	81	9,6	104,5%	858	10,2
Castel Mella	11.010	79	7,2	101,8%	919	8,3
Castenedolo	11.482	86	7,5	132,2%	1.160	10,1
Cazzago San Martino	10.933	78	7,1	139,0%	689	6,3
Chiari	18.944	161	8,5	146,9%	3.297	17,4
Coccaglio	8.650	113	7,2	119,6%	1.372	15,9
Concesio	15.672	115	7,4	154,1%	1.224	7,8
Darfo Boario Terme	15.595	198	6,8	154,0%	2.489	16,0
Desenzano del Garda	28.982	82	9,5	171,9%	3.841	13,3
Erbusco	8.631	49	5,5	112,3%	731	8,5
Flero	8.879	68	5,9	154,2%	791	8,9
Gardone Val Trompia	11.538	104	8,5	164,1%	1.621	14,0
Gavardo	12.197	141	7,5	133,0%	1.657	13,6
Ghedi	18.719	118	7,1	114,6%	2.623	14,0
Gussago	16.681	47	5,1	146,9%	1.469	8,8
Iseo	9.168	108	7,5	195,2%	910	9,9
Leno	14.322	146	8,8	124,0%	1.871	13,1
Lonato del Garda	16.506	161	7,2	125,4%	1.817	11,0
Lumezzane	22.250	100	7,6	173,6%	2.080	9,3
Manerbio	13.109	83	6,7	177,8%	1.811	13,8
Mazzano	12.341	233	9,1	114,1%	1.231	10,0
Montichiari	25.714	39	7,7	100,7%	4.165	16,2
Nave	10.843	65	6,0	187,8%	674	6,2
Orzinuovi	12.419	113	9,1	146,0%	1.526	12,3
Ospitaletto	14.711	140	9,5	99,4%	2.412	16,4
Palazzolo sull'Oglio	20.026	155	7,7	129,9%	3.141	15,7
Rezzato	13.576	97	7,1	159,3%	1.832	13,5
Rodengo Saiano	9.707	95	9,8	108,8%	524	5,4
Roncadelle	9448	67	7,1	128,3%	1.211	12,8
Rovato	19.223	206	10,7	98,2%	3.938	20,5
Salò	10.603	70	6,6	233,8%	999	9,4
Sarezzo	13.337	124	9,3	137,6%	1.364	10,2
Sirmione	8.243	58	7,0	157,4%	1.136	13,8
Travagliato	13.930	119	8,5	112,8%	1.450	10,4
Verolanuova	8.175	65	8,0	170,5%	836	10,2
Villa Carcina	10.806	90	8,3	158,6%	1.145	10,6
Vobarno	8.112	76	9,4	162,1%	1.337	16,5

Fonte: Istat

LE NOVITÀ

Nella analisi delle popolazioni per l'edizione 2019 abbiamo scelto di modificare un solo indicatore tra quelli che concorrono a disegnare le caratteristiche della popolazione residente.

In sostituzione della presenza dei divorziati/e abbiamo introdotto il tema della presenza dei laureati nella popolazione approfittando di una rilevazione sperimentale dell'Istat che, per quanto non freschissima, poiché riferita al 2015, ci propone una quadro assolutamente inedito che compara la condizione dei comuni bresciani.

L'aumento dei laureati e la loro differente dislocazione sul territorio sono degli indicatori che raccontano con puntualità le trasformazioni della nostra società.

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

Quel pezzo di carta che serve (e servirà) è un traguardo volante

Gli studi

Il quadro bresciano è in miglioramento. Un risultato ottenuto con grandi sacrifici

• La media nazionale dei laureati è compatibile con la nostra bresciana. Tre decenni fa, avremmo baciato il fanalino di coda, saremmo diventati rossi di vergogna rispetto alla media dei laureati milanesi o fiorentini. Oggi parreggiamo, circa, il conto e possiamo accettare i compatrioti della nostra laboriosità e dei nostri studi: dalle fabbriche e dagli ettari della campagna si sono forgiati diplomi di laurea con 110 e lode in odore di granturco e di ferro. Ci sono paesi più strutturati, con più laureati e altri con la metà, ma dobbiamo essere larghi di manica nel temperare una natura bresciana simile nella versatilità allo studio e con difficoltà diverse di comunicazione, con migrazioni interne capaci di consegnare in un paese la laurea che sarebbe appartenuta ad altro paese.

Accadimenti. Il 20% di laureati tra i 30 e i 34 anni è molto più della metà della cinquantina di comunità prese in considerazione. Non è un tratto autobiografico, ma mi costringo a dirvi di una Orzinuovi primi anni Settanta con una quindicina di laureati oggi decuplicati. Sarà successo qualcosa in questi anni, no? I padri delle piccole borghesi e del proletariato, operai e contadini, hanno steso la gobba e impegnato

danari pesanti per pagare le tasse ai figli, molti dei quali hanno studiato con borse di studio per merito e ancora oggi vanno avanti e indietro dalle università delle città lombarde.

Pedagogia. Non poco sta accadendo nelle ore che viviamo ed è importante che abbiamo piena coscienza dei nostri stati di avanzamento culturale e quindi sociale. L'ho già sentito arrivare con grida e lamenti, già dalla prima riga, il nostro amico contraddittore. Eccolo a esclamare: «E poi, che nei fai della laurea, a cosa ti serve e che lauree mai saranno quelle dei nostri giorni. Un diploma di 30 anni fa valeva due lauree». E avanti e avanti a criticare e a dare degli asini a chi si è laureato. Allora: primo, prendiamo atto di una crescita assoluta dell'istruzione bresciana, di una

città con la percentuale monitorata del 40% di laureati, di paesi col 32% come Consiglio, il 31,3% Desenzano, Gussago quasi il 30%, il 40% Salò e dei minimi, si fa per dire, del quasi 13% a Capriolo, del 16,5% a

Ghedi, del 18,3% a Lumezzane e del meno del 15% a Vobarno, annotando la distanza dalla città e i percorsi viabilistici tra casa e Facoltà. Primo, ripetiamo, l'avanzamento indubbiamente. Secondo, la qualità della laurea; e qui rischiamo grosso, di entrare in un reticollo di sofismi e di razionalismi. D'accordo sulla necessità di scegliere facoltà a misura del tempo vissuto, ma qualcuno dovrà invitare a rischiare il futuro, a dire dove andiamo perché un giorno si invita all'umanesimo della città ideale e un giorno alla tecnica immortale abitata da robot sen-

za nome. Terzo, sarebbe bello accennare ai nostri giovani compatrioti di una necessità ad approfondire in termini personali e di gruppi sociali dopo la laurea, che insomma la laurea è una conquista, ma va lustrata con studio e ascolto con un atteggiamento permanente, aperto usque ad mortem. C'è, nella parte medio alta della classifica una maggioranza di comunità avanzate nell'istruzione, spesso lontane dalla città con sede universitaria, dove si dovrebbe aggiungere un punto almeno al voto finale per la fatica del pendolarismo e delle ore perse ad attendere corriere e treni. Se vai e vieni dalla pianura alla città, due volte in un giorno, occupi il tempo della Freccia Rossa «Brescia-Roma», quattro ore e la laurea puzza di diesel. A sera, è stanca morta. //

TONINO ZANA



Introdotto il «correttivo» statistico per il valore del saldo migratorio



La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Nella considerazione del «saldo migratorio» è stato necessario introdurre un correttivo poiché si era in presenza di valori positivi e negativi. Non potendo procedere con la solita proporzione si è operato con una «translazione», ovvero si è portato a 0 il valore peggiore, e procedendo alla solita



Popolazione. Migrazioni interne

proporzione che attribuisce un punteggio positivo che, in questo caso, va da 1000 a 1. In questo modo i valori sono calibrati sulla popolazione.

LA FAMIGLIA RISTRETTA



MEDIA INQUIETANTE

Tutti gli anni l'impressione è la stessa, ma non possiamo girare la testa dall'altra parte: in nessuno dei 46 Comuni oggetto della nostra indagine il numero medio dei componenti delle famiglie non raggiunge le tre unità. Si tratta di un dato che la dice lunga sullo stato «difficile» in cui viene a trovarsi il nostro sistema con una crescita demografica ormai agli sgoccioli. Le politiche per la famiglia si sono rivelate del tutto insufficienti a sostenere una crescita della popolazione non solo auspicabile, ma anche economicamente produttivo. Guai alla società che non cresce anche numericamente e non solo per sostenere i numeri della previdenza, ma soprattutto per costruire un futuro in scia all'entusiasmo dei giovani.

POPOLAZIONE 2018 <small>al 1° gennaio 2018</small>	NUMERO FAMIGLIE <small>anno 2018</small>	NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA <small>anno 2018</small>	LAUREATI <small>30-34 anni x 100 residenti di 30-34 anni</small>	SALDO MIGRATORIO TOTALE <small>2018</small>	SALDO MIGRATORIO TOTALE	
					<small>x 1.000 abitanti</small>	
Bagnolo Mella	12.677	5.224	2,4	20,1	-1	-0,1
Bedizzole	12.299	5.066	2,4	19,7	78	6,3
Borgosatollo	9.271	3.800	2,4	25,3	14	1,5
Botticino	10.857	4.620	2,3	29,3	35	3,2
Brescia	196.745	94.104	2,1	38,2	2.497	12,7
Calcinato	12.894	5.220	2,5	14,9	71	5,5
Calvisano	8.543	3.324	2,5	16,5	-32	-3,7
Capriolo	9.467	3.859	2,4	12,7	26	2,7
Carpenedolo	12.957	5.095	2,6	14,7	141	10,9
Castegnato	8.449	3.383	2,5	24,1	72	8,5
Castel Mella	11.010	4.587	2,4	20,3	-45	-4,1
Castenedolo	11.482	4.764	2,4	20,5	21	1,8
Cazzago San Martino	10.933	4.436	2,5	19,7	33	3,0
Chiari	18.944	7.772	2,4	19,4	178	9,4
Coccaglio	8.650	3.406	2,5	19,5	25	2,9
Concesio	15.672	6.836	2,3	32,1	56	3,6
Darfo Boario Terme	15.595	6.803	2,3	25,2	124	8,0
Desenzano del Garda	28.982	13.697	2,1	31,3	274	9,5
Erbusco	8.631	3.561	2,4	18,7	51	5,9
Flero	8.879	3.738	2,4	25,0	58	6,5
Gardone Val Trompia	11.538	5.010	2,3	21,8	22	1,9
Gavardo	12.197	5.085	2,4	24,7	89	7,3
Ghedi	18.719	7.305	2,5	16,5	-26	-1,4
Gussago	16.681	6.954	2,4	29,3	82	4,9
Iseo	9.168	4.258	2,1	29,3	62	6,8
Leno	14.322	5.582	2,6	21,5	-76	-5,3
Lonato del Garda	16.506	7.087	2,3	20,7	223	13,5
Lumezzane	22.250	9.228	2,4	18,3	-74	-3,3
Manerbio	13.109	5.525	2,4	27,2	93	7,1
Mazzano	12.341	5.175	2,4	20,8	97	7,9
Montichiari	25.714	10.446	2,5	19,6	140	5,4
Nave	10.843	4.608	2,3	21,1	-7	-0,6
Orzinuovi	12.419	5.072	2,5	25,7	120	9,7
Ospitaletto	14711	6.050	2,4	17,6	30	2,0
Palazzolo sull'Oglio	20.026	8.348	2,4	20,3	103	5,1
Rezzato	13.576	5.809	2,3	26,8	6	0,4
Rodengo Saiano	9.707	4.037	2,4	27,9	56	5,8
Roncadelle	9.448	3.953	2,4	23,1	20	2,1
Rovato	19.223	7.861	2,5	18,8	14	0,7
Salò	10.603	5.605	1,8	40,0	-22	-2,1
Sarezzo	13.337	5.484	2,4	19,7	-62	-4,6
Sirmione	8.243	4.023	2,0	24,9	25	3,0
Travagliato	13.930	5.682	2,5	17,7	73	5,2
Verolanuova	8.175	3.331	2,4	24,0	37	4,5
Villa Carcina	10.806	4.539	2,4	22,4	11	1,0
Vobarno	8.112	3.455	2,3	14,8	55	6,8

Fonte: Istat

Laureati dato 2015

Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

Le tante zone d'ombra in rapporto al territorio: questione di attrattività

L'analisi

Dal 2012 siamo 24mila in più, ma distribuiti in modo disomogeneo I giovani? Sempre meno

Partiamo da una considerazione. La nostra indagine considera i 46 Comuni maggiori, quelli con più di 8 mila residenti, che sono gli stessi dove si concentra la quasi totalità dell'incremento demografico della provincia di Brescia. Tra il 2012, anno di inizio della nostra indagine, e il 2018 la popolazione provinciale è aumentata di 24.327 persone, pari al +1,9%. Nello stesso periodo nell'insieme dei «nostri» 46 comuni la popolazione residente è cresciuta di 24.594 unità (+3,2%) ovvero più del totale provinciale. Un dato solo apparentemente anomalo, da leggere come frutto di una migrazione interna, dei Comuni numericamente più importanti a fare da calamita. Del resto all'interno del complesso territorio provinciale si incontrano situazioni assai diversificate con alcuni ambiti in cui la popolazione continua a crescere e gli indici demografici sono buoni, altri in cui prevale il segno negativo e altri ancora che conoscono dinamiche di spopolamento.

Lo sviluppo. Se consideriamo i Comuni sulla base della loro collocazione territoriale emergono due poli in cui aumenta la popolazione e molti degli indicatori demografici osservati sono positivi. Da una lato, ad Ovest del ca-

poluogo, si definisce una fascia che da Castegnato e Ospitaletto, Rodengo Saiano comprende Rovato e si allarga fino a Chiari. Dall'altro, a Sud Est della città, c'è una seconda area a cavallo tra la pianura orientale e le colline del Garda, un cono che da Mazzano si allarga comprendendo Bedizzole, Calcinato, Montichiari, Carpenedolo, Lonato e Desenzano. I tassi di natalità più elevati si riscontrano a Rovato (206 nati nel 2018, 10,7 nati per ogni 1000 abitanti) che precede Rodengo Saiano (9,8), Castegnato (9,6), Ospitaletto e Erbusco (9,5) con Iseo fanalino di coda con solo 5,1 nati per ogni 1000 abitanti. Peraltra questi sono anche i Comuni più giovani.

Rovato con 98,2 anziani per ogni 100 ragazzi, precede Ospitaletto (99,4) e Montichiari

Generazioni. Rovato con 98,2 anziani per ogni 100 giovani, precede Ospitaletto (99,4), Montichiari (100,7), Castel Mella (101,8), Calcinato, (103), Castegnato (104,5), Rodengo Saiano (108,8), Carpenedolo (109,5) e Erbusco (122,3). I Comuni più vecchi, ovviamente tra quelli considerati dall'indagine, sono, nell'ordine Salò (233,8 anziani per ogni 100 giovani), Iseo (195,2), Brescia (190,5), Nave (187,8) e Botticino (181). Giova considerare, a conferma della eterogeneità delle condizioni nel territorio provinciale, che la media per l'indice di vecchiaia nel 2018 è pari a 147,4 ultrassantacinquenni per ogni 100 giovani fino ai 14 anni. Su questi indici pesa la presenza dei migranti poiché la media provinciale, nell'ordine del 12,4%, viene ampiamente superata a Rovato (20,5%) ma anche a Brescia (18,5%), Chiari (17,4%), mentre

attorno alla soglia, del 16% troviamo anche, Vobarno, Ospitaletto Montichiari, Darfo Boario Terme e Coccaglio.

Migrazioni. Il saldo migratorio totale, che esprime la differenza tra chi se ne va e chi arriva in un dato comune, risente di una serie complessa di variabili economiche e sociali e rappresenta l'attrattività dei territori. Nella considerazione di questo indicatore prevale Lonato del Garda (+223 abitanti, +13,5 x 1000 abitanti) che precede Brescia (+2497, +12,7%), Carpenedolo (+141, +10,9) e nell'ordine Orzinuovi, Desenzano, Chiari, Castegnato, Darfo e Mazzano. Giova osservare che alcuni Comuni presentano un saldo migratorio negativo che supera il -3% a Lumezzane, Calvisano, Castel Mella, Sarezzo e Leno (-76 persone, -5,3 x 1000 abitanti). Il numero medio dei componenti delle famiglie evidenzia una distanza tra comuni come Leno e Carpenedolo, dove siamo a 2,6 persone medie per famiglia e Sirmione e Salò dove si scende a 2 e a 1,8. In questi ultimi due casi la questione è intimamente legata alla realtà delle località turistiche. //

ELO MONTANARI



Trentenni con il foglio di carta in tasca Salò guida la graduatoria dei laureati

Il foglio di carta è importante, eccome. Ne sanno qualcosa a Salò, Comune che risulta il territorio con il maggior numero di laureati (30-34 anni) per 100 residenti di pari età, con un valore interessante 39,9%, precedendo Brescia (38,2%), Concesio (32,1%),

Desenzano (31,3%) unici sopra quota 30%. Un valore più che doppio rispetto ai Comuni con scolarizzazione inferiore che contano meno del 15% di 30-34enni laureati: Calcinato (14,8%), Vobarno (14,7%), Carpenedolo (14,6%) e Capriolo fermo al 12,6%.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Il primato del capoluogo e la questione valtrumplina

Sfogliando i numeri

● Brescia sopra tutti, con 808,5 punti e poi, racchiusi in una quarantina di punti, Rovato, Carpenedolo, Castegnato, Orzinuovi, Montichiari, Chiari, Calcinato, Desenzano del Garda e Ospitaletto, in decima posizione con 738. Da lì, scalando progressivamente si sviluppa la graduatoria che trecento punti sotto, in coda, vede Nave a quota 508.

È una graduatoria - quella della popolazione - che manifesta una certa caratterizzazione geografica poiché nelle prime posizioni si trovano tutti Comuni riconducibili a due aree ben definite del territorio provinciale. Da una parte c'è la linea ad Ovest del Comune capoluogo con Castegnato, Rodengo Saiano, Ospitaletto, Rovato e Chiari. Dall'altro versante anche qui con una marcata continuità territoriale: Mazzano, Bedizzole, Calcinato, Montichiari, Carpendeolo, Lonato e Desenzano del Garda. Tra i primi quindici Comuni solo Orzinuovi e Gavardo sono fuori, ma tuttavia ai margini di queste due aree.

Anche la coda della graduatoria presenta una costante territoriale poiché tutti i centri della Val Trompia sono compresi tra la 23esima posizione di Gardone V.T. e la 46esima di Nave. //

CHI SALE CHI SCENDE

Avendo cambiato un solo indicatore sapevamo di non doverci attendere grandi cambiamenti. Tuttavia vedere entrare nella top ten, partendo da posizioni di media classifica del 2018, Brescia al 1º posto, Orzinuovi al 5º e Desenzano al 9º non è poca cosa. Guardando alle prime posizioni ci sono in prevalenza conferme importanti. È il caso di Rovato, che perde una posizione e passa al 2º posto, Montichiari (dal 3º al 6º), Chiari (dal 6º al 7º) e Ospitaletto (dal 2º al 10º). Conferme, con guadagno di posizioni, per Carpenedolo (3º), Castegnato (4º) e Calcinato (8º). Meno mossa la coda della graduatoria con Nave che conferma l'ultima posizione preceduta, tra i centri con problematiche demografiche consolidate, da Lumezzane, Salò, Sarezzo, Botticino e Villa Carcina.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE
1	Brescia	34 ▲	808,5
2	Rovato	1▼	792,1
3	Carpenedolo	8▲	777,0
4	Castegnato	5▲	771,7
5	Orzinuovi	33▲	753,6
6	Montichiari	3▼	750,8
7	Chiari	6▼	750,1
8	Calcinato	9▲	747,7
9	Desenzano del Garda	37▲	747,0
10	Ospitaletto	2▼	738,3
11	Lonato del Garda	17▲	733,2
12	Mazzano	10▼	723,0
13	Gavardo	11▼	719,4
14	Bedizzole	27▲	715,4
15	Rodengo Saiano	14▼	715,0
16	Darfo Boario Terme	23▲	712,5
17	Palazzolo sull'Oglio	16▼	705,1
18	Vobarno	20▲	697,1
19	Cocccaglio	12▼	692,4
20	Travagliato	18▼	690,1
21	Manerbio	21=	686,4
22	Roncadelle	39▲	658,3
23	Gardone Val Trompia	31▲	649,1
24	Iseo	41▲	645,8
25	Concesio	36▲	644,7
26	Verolanuova	15▼	644,2
27	Rezzato	22▼	633,9
28	Flero	24▼	633,4
29	Leno	19▼	632,1
30	Sirmione	40▲	631,7
31	Erbusco	28▼	631,6
32	Ghedi	13▼	630,5
33	Gussago	35▲	629,4
34	Castenedolo	26▼	625,1
35	Borgosatollo	32▼	623,5
36	Villa Carcina	42▲	622,2
37	Botticino	44▲	619,9
38	Bagnolo Mella	25▼	618,9
39	Cazzago San Martino	29▼	596,2
40	Capriolo	7▼	594,4
41	Calvisano	4▼	589,9
42	Castel Mella	30▼	589,7
43	Sarezzo	38▼	588,8
44	Salò	45▲	560,0
45	Lumezzane	43▼	536,6
46	Nave	46=	507,8



Qualità della vita

Q POPOLAZIONE

Servizi e mobilità: i Comuni «maggiori» fanno da calamita

Il commento

Piccolo non è più bello?
La crescita costante
dell'hinterland e la
crisi della Valtrompia

• Cresciamo, anche se non ovunque e non allo stesso modo. Intanto, in questi tempi di crisi demografica, è già un bene registrare il segno positivo. Venti-quattromila bresciani in più dal 2012 al 2018. Poca cosa si dirà, tuttavia è una tendenza. L'aumento si concentra nei 46 Comuni considerati dalla nostra ricerca: significa che sono i centri maggiori ad essere maggiormente attrattivi, capoluogo compreso. Il detto «piccolo è bello» ha perso il suo fascino. A fare la differenza, ormai, sono la presenza dei servizi, la facilità dei collegamenti, la mobilità. Con delle eccezioni. Otto dei Comuni esaminati scontano un saldo negativo: dai -12 residenti di Cazzago San Martino ai -1.104 di Lumezzane (-4,7 per cento). Quest'ultimo è il caso più clamoroso. In verità non stupisce più di tanto. Lumezzane subisce da anni una lenta erosione del suo tessuto economico e sociale. Le classifiche della nostra indagine visualizzano la crisi: la città valgobbina è penultima per quanto riguarda la popolazione (era 43esima) e 29esima (era al 16° posto) nella graduatoria finale.

Valtrompia. A ben vedere, tuttavia, è la Valtrompia nel suo complesso a soffrire. Nave segna -106 abitanti (è ultima nella classifica della popolazione), Sarezzo -137 (43° posto), Gardone -169 (23°). Quest'ultimo, per al-

tro, è il primo Comune triomfante nella graduatoria generale (12°). Numeri e condizioni che rispecchiano una perduta capacità di attrazione di abitanti e dunque di risorse umane. C'è di che riflettere. Ci sono anche eccezioni. Concesio mette a segno una crescita del 5,6 per cento (831 nuovi residenti): in questo caso, però, dovremmo parlare più di hinterland cittadino che di Valtrompia. Nella Bassa bisogna segnalare i -54 residenti di Leno, i 19 persi da Bagnolo; a Vobarno l'emorragia è stata di 44 abitanti. Bene i Comuni gardesani, che si confermano delle calamite. Sirmione è addirittura il centro che segna la crescita maggiore: 821 nuovi cittadini (+11,1 per cento). Altrettanti a Lonato, oltre duemila a Desenzano, 259 a Salò.

Il Garda. Tuttavia c'è anche il rovescio della medaglia. Le località gardesane (belle ma costose) attirano per lo più nuovi residenti con alti reddito e capacità di spesa. Pensionati. L'indice di vecchiaia, dunque, risulta piuttosto alto. Salò ha il record negativo: 233

L'aumento dei residenti è un segnale positivo che certifica la salute complessiva della società

anziani ogni 100 under 15; a Desenzano 172 ogni 100; a Sirmione 157 su 100; a Lonato 125.

Un'altra zona cresciuta in questi anni è l'hinterland cittadino, vale a dire l'area meglio collegata e in simbiosi con Brescia. Ospitaletto segna un aumento del 7,6 per cento (1.042 nuovi residenti), Mazzano del 7,2 (835), Castegnato del 4,8 (390), Rezzato del 4,6 (609), Travagliato del 3,4 (455). Altra realtà in espansione è Montichiari, solida capitale della pianura orientale quanto a re-

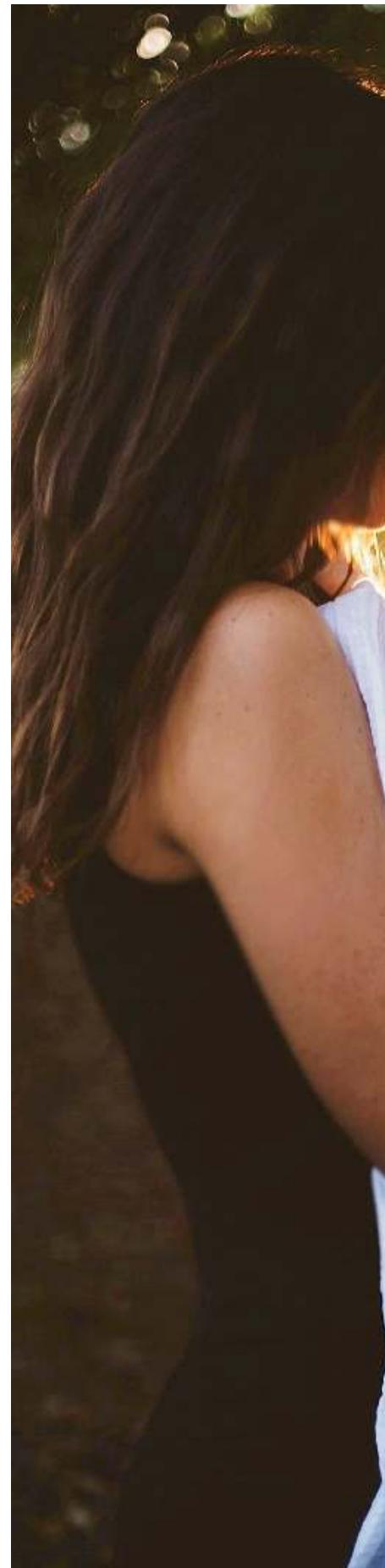
altà economica, servizi, infrastrutture. In sei anni gli abitanti sono saliti di oltre l'8 per cento (2.006). Risultato considerevole, che consente a Montichiari di tenere il passo (sia pure a distanza) con Desenzano nella gara per il secondo Comune più popoloso della provincia. In Franciacorta il ruolo di calamita è stato svolto in particolare da Rodengo Saiano (+9,8 per cento) e da Rovato (+8 per cento). Ambiente in salute, disponibilità di case e servizi, buon mobilità gli ingredienti della crescita. //

ENRICO MIRANI

Brescia sempre più baricentrica vede il traguardo dei 200mila residenti

C'era un tempo in cui Brescia perdeva residenti, centralità economica, attrattiva, mentre alcuni centri della provincia assumevano sempre più rilievo, in una sorta di policentrismo territoriale. Quel tempo non c'è più. Negli ultimi anni il capoluogo ha ripreso la sua

funzione baricentrica, riguadagnando ruolo e abitanti. Quasi ottomila i nuovi cittadini dal 2012 al 2018 (+4%), e non si tratta di immigrazione straniera (quest'ultima, anzi, è piuttosto calata). Brescia, dunque, si avvia a toccare i 200mila abitanti. Un traguardo che era impensabile.





L'altalena demografica fra migrazioni e saldo

Sei anni dopo

● Occupiamoci ora delle tendenze misurate dal 2012 al 2019, in sostanza da quando abbiamo iniziato ad occuparci della ricerca dedicata alla Qualità della Vita. In questo periodo è da considerare l'exploit di Rovato che è passato da 17.613 del 2012 a 19.223 residenti (1.610, +9,1%)

L'indicatore chiave della analisi della condizione demografica dei comuni è la dinamica della popolazione. La tendenza demografica è infatti la base per ogni ragionamento sullo sviluppo di un territorio che può attrarre abitanti o perdere quote di popolazione in ragione della dinamica naturale (il saldo tra i nati e i morti) ma soprattutto della dinamica migratoria, che considera il saldo tra chi arriva e chi parte. Pertanto il trend della popolazione residente che si manifesta tra il 1° gennaio 2012 e il 1° gennaio 2018 è la nostra base dati che ci viene fornita dall'Istat.

È positivo tra il 2012 e il 2018 il bilancio demografico per la maggior parte dei 46 comuni maggiori interessanti dalla nostra indagine. Il saldo percentuale più elevato (+11,1%) si registra a Sirmione, che in sei anni aumenta di 821 persone la sua popolazione. Incrementi rilevanti, oltre i 7 punti percentuali, si manifestano anche a Rodengo Saiano (+868), Rovato (+1.610), Montichiari (+2.006), Desenzano (+2.133), Ospitaletto (+1.042), e Mazzano (+835). Anche Brescia segna un saldo nettamente positivo, con un incremento nell'ordine delle 7.660 unità, pari al +4%. In territorio decisamente negativo alcuni centri valtrumplini come Nave (-106), Sarezzo (-137), Gardone Val Trompia (-169) e soprattutto Lumezzane, con un saldo negativo negli ultimi sei anni di 1.104 abitanti (-4,7%). //

TREND: I RESIDENTI

COMUNE	2012	2018	SALDO V.A.
Bagnolo Mella	12.696	12.677	-19
Bedizzole	11.841	12.299	458
Borgosatollo	9.104	9.271	167
Botticino	10.792	10.857	65
Brescia	189.085	196.745	7.660
Calcinato	12.607	12.894	287
Calvisano	8.529	8.543	14
Capriolo	9.128	9.467	339
Carpenedolo	12.641	12.957	316
Castegnato	8.059	8.449	390
Castel Mella	10.859	11.010	151
Castenedolo	11.232	11.482	250
Cazzago San Martino	10.945	10.933	-12
Chiari	18.444	18.944	500
Coccaglio	8.471	8.650	179
Concesio	14.841	15.672	831
Darfo Boario Terme	15.528	15.595	67
Desenzano del Garda	26.849	28.982	2.133
Erbusco	8.291	8.631	340
Flero	8.453	8.879	426
Gardone Val Trompia	11.707	11.538	-169
Gavardo	11.690	12.197	507
Ghedi	18.382	18.719	337
Gussago	16.411	16.681	270
Iseo	9.091	9.168	77
Leno	14.376	14.322	-54
Lonato del Garda	15.648	16.506	858
Lumezzane	23.354	22.250	-1.104
Manerbio	12.839	13.109	270
Mazzano	11.506	12.341	835
Montichiari	23.708	25.714	2.006
Nave	10.949	10.843	-106
Orzinuovi	12.359	12.419	60
Ospitaletto	13.669	14.711	1.042
Palazzolo sull'Oglio	19.484	20.026	542
Rezzato	12.967	13.576	609
Rodengo Saiano	8.839	9.707	868
Roncadelle	9.303	9.448	145
Rovato	17.613	19.223	1.610
Salò	10.344	10.603	259
Sarezzo	13.474	13.337	-137
Sirmione	7.422	8.243	821
Travagliato	13.475	13.930	455
Verolanuova	8.120	8.175	55
Villa Carcina	10.766	10.806	40
Vobarno	8.156	8.112	-44

Fonte: Istat

N.B.: Popolazione residente al 1° gennaio

Accendi la tua PASSIONE.



Scopri le carte dedicate ai tifosi del grande basket: **Enjoy NBA**, la carta prepagata con IBAN, personalizzabile con i colori della tua squadra NBA preferita, e **Hybrid NBA**, la carta di credito per rateizzare le singole spese, anche l'abbonamento alle partite della Leonessa!

In filiale o su enjoynba.ubibanca.com



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Official Bank



Enjoy NBA sono carte prepagate vendibili solo a consumatori maggiorenni, in abbinamento obbligatorio al Servizio Qui UBI. Acquisti solo online e nei negozi che espongono il logo MasterCard. Per il rilascio è necessaria contestuale ricarica iniziale di almeno 25,00 euro. L'emissione e i relativi limiti di utilizzo sono soggetti all'approvazione da parte della Banca emittente. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com. Le carte Hybrid, riservate a consumatori, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa da assegnare alle carte di credito. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nel limite del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. Le funzioni RePower e Pronto in Conto sono disponibili solo per i titolari di un conto di regolamento in essere presso UBI Banca. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare, nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI e l'app UBI Banca, disponibile per iOS e Android. Le notifiche tramite email o in app sono attivabili tramite il servizio Qui UBI. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Ambiente

L'OPINIONE

I bresciani in campo per il clima

FRA ATTENZIONE E OPPORTUNITÀ

Massimo Lanzini · m.lanzini@giornaledibrescia.it

Se c'è un tema che anche nel Bresciano in questi ultimi anni - e in misura crescente in questi ultimi mesi - ha assunto un ruolo centrale nel dibattito pubblico e nell'attenzione delle persone, questo è il tema dell'ambiente. Mettete per un attimo tra parentesi la simpatia (o l'antipatia) che genera in voi il volto di Greta Thunberg: che i Fridays for future siano uno dei fenomeni collettivi più coinvolgenti e trasversali di questo nostro tempo è impossibile negarlo. Così come è evidente che una simile esplosione non può essere spiegata solo con la simpatia (o l'antipatia, vedete voi) di una ragazzina di sedici anni: le manifestazioni per il clima hanno trovato un fertile terreno in un'attenzione all'ambiente già molto diffusa. Anche nel Bresciano.

Attenzione di cui troviamo forte conferma ad esempio nel vivacissimo dibattito sul progettato depuratore di Gavardo. Oppure nel richiamo di cui sono capaci i temi della raccolta e riciclo dei rifiuti. Nella puntualità con cui si leggono i dati della qualità dell'aria o nella frequente nascita di comitati per la tutela del territorio.

Ma se l'attenzione all'ambiente non rappresenta una sorpresa in assoluto, due dati di questo nostro tempo si presentano invece come novità.

Il primo: la consapevolezza ormai acquisita di un intreccio inestricabile - sul fronte ambientale - fra destini locali e fenomeni planetari: se va a fuoco l'Amazzonia, se la Cina brucia carbone, se l'Europa usa troppa plastica anche il clima del mio giardino ne risentirà; e così se io non riciclo adeguatamente i rifiuti, anche la salute degli oceani ne andrà di mezzo.

Il secondo: l'attenzione all'ambiente non è più solo un freno, un limite all'attività imprenditoriale; l'attenzione all'ambiente può essere un'opportunità. Molte aziende bresciane già lo sanno, i bresciani lo stanno scoprendo.



Qualità della vita

Q AMBIENTE

La ricerca ascolta il territorio: tante idee sul clima «impazzito»

Capire i cambiamenti

L'esperienza gardesana rappresenta una via per il contatto diretto Università - gente

• Una pioggia leggera ha una portata di circa 20 mm/ora, il che vuol dire che ogni metro quadrato che volessimo utilizzare per la raccolta ci permetterebbe di ottenere 20 litri d'acqua in una sola ora. Basta una qualsiasi cisterna collegata al tetto di casa e se ne può fare una bella scorta. E perché no, orti verticali idroponici, cioè con un consumo di acqua irrigorio o addirittura orti in albergo per avere verdure disponibili e a portata di mano. Cosa servirebbe? Tanta educazione nelle scuole. Ma c'è anche il medico di base che vorrebbe video nella sala d'attesa con suggerimenti riguardo i problemi medici in agguato con le nuove condizioni climatiche. E tanto altro ancora.

«La forza generativa dello scambio di opinioni fra l'università e la gente»



Stefano Mazza *
Docente

Il punto. Queste le idee che una ventina di cittadini, per motivi diversi collegati al problema dei cambiamenti climatici, dal pescatore al maestro, dal commerciante al viticoltore, raccolti dentro il palazzo comunale, hanno proposto al gruppo di ricerca di ASA - Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica. È quasi ora di cena e dopo due ore di discussione, ancora ci si attarda a scovare impatti e solu-

zioni in uno dei tanti focus group organizzati sul territorio. Siamo a Desenzano, uno dei paesi del Benaco dove l'équipe diretta dal prof. Malavasi, direttore dell'Alta Scuola bresciana che ha promosso l'incontro con altri partner interni all'Ateneo, ha sviluppato il progetto Clic Plan.

Le idee. Si tratta di una ricerca sugli adattamenti soft agli scenari climatici prevedibili, che designa quelle soluzioni «accessibili» a tutti, a costo contenuto. Lentamente, dopo una certa ritrosia iniziale a riconoscere il problema da parte dei partecipanti, per un po' trincerati dietro il leit motiv del successo turistico pazzesco del bacino, trenta milioni di presenze l'ultimo anno, si è trasformata in una quantità di osservazioni, percezioni e considerazioni sugli impatti: «se ci sono nuove alghe, diminuiscono quantità e specie dei pesci, è più facile prendersi fastidiose dermatiti, ci sono sempre più cattivi odori, l'acqua scarreggia talvolta anche nelle prese predisposte in caso di incendi boschivi e viceversa ne arrivano eccessi improvvisi e inaspettati, gli insetti sono più numerosi e fastidiosi, sono tante le giornate dal caldo insopportabile di seguito».

Talvolta il pensiero scientifico e quello popolare, sociale non riescono a parlarsi, ognuno barricato dietro paradigmi indiscutibili e rappresentazioni consolidate che spesso, per la loro fragilità, non sopportano il confronto. O dietro paure di riconoscere i dati

di realtà. E vale per entrambi i fronti. O per questioni di linguaggio gergale e paludato contro quotidiano e popolare.

Questo confronto con le persone del lago e sul lago ci ha dato la prova, molto stimolante, di quanto un incontro diretto e non direttivo, nella leggerezza non dogmatica della ricerca, può diventare fruttuoso e come le rimozioni lascino spazio alle osservazioni reali, sempre più puntuali, dettagliate, importanti. Ecco allora che in un ambiente, sottotraccia, già consapevole della situazione che va delineandosi, ma talvolta dalla verbalizzazione inefficace e un gruppo di studio che non ha adottato, come metodo, la pura trasmissione di un sapere accademico, il rapporto può diventare efficace e generativo. //

* Alta Scuola per l'Ambiente,
Un. Cattolica



Le fonti dell'inquinamento e le (tante) ragioni per cambiare

Inquinamento. La tendenza in atto è piuttosto chiara: diminuisce l'inquinamento dovuto a auto, moto e del trasporto su strada, diminuisce quello legato ad agricoltura, industria e produzione energetica, aumenta la quota legata al riscaldamento (che passa dal 15% del 2000 al 38% del 2016) e al settore allevamenti (dal 10,2% al 15,1% in sedici anni). In particolare ci riferiamo alle polveri sottili, sia Pm 10 sia le ancor più subdole e pericolose Pm 2,5. In sostanza l'autotrazione, in attesa di una vera e propria rivoluzione elettrica che attende batterie di nuova generazione, ha già fatto buoni passi: è giusto tenerla

d'occhio, ma con essa si devono controllare con estrema attenzione altre fonti di inquinamento, come il riscaldamento e gli allevamenti intensivi. La città di Brescia con il teleriscaldamento ha indubbiamente dei vantaggi in più, anche se non è esentata dagli esuberi delle polveri sottili, mentre sul fronte degli allevamenti si può lavorare di più, sapendo che già esistono tecniche in grado di limitare le emissioni. Più in generale sono le nostre abitudini che devono cambiare, sapendo che tutti quanti noi dobbiamo diventare consumatori più consapevoli e inquinatori più ragionevoli.

LA QUALITÀ DI ARIA E ACQUA



IL TEMA

Inquinamento. Sì il tema è centrale e non è più questione di un «politicamente corretto da salotto», ma è tema da affrontare molto seriamente e con grande urgenza: se la Terra è malata la colpa è nostra. Tuttavia una fra le più importanti e decisive soluzioni è legata alle scelte personali. Modificare le proprie abitudini di vita, essere più attenti a ciò che si fa, o meglio, a come lo si fa, non solo è positivo per l'ambiente ma è contagioso, coinvolge gli altri, diventa positivo effetto a catena. Poi ci sono le scelte strategiche, quelle che spesso definiamo come economia circolare, che non possono essere più rinviate: si tratta di trovare - anche a livello globale - la chiave per uno sviluppo che sia sostenibile.

	SUPERFICIE kmq	LA QUALITÀ DELL'ARIA PM10 media annua 2018 (µg/m³)	LA QUALITÀ DELL'ACQUA media 2018 (mg/l NO3)	SITI CONTAMINATI numero 2018	STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE numero 2018	TOTALE AREE A RISCHIO
						aree a rischio x 10.000 abitanti 2018
Bagnolo Mella	26,66	27,5	24,2	1	0	0,8
Bedizzole	53,22	25,7	18,0	0	1	0,8
Borgosatollo	17,68	30,6	18,3	0	0	0,0
Botticino	31,72	28,1	18,2	1	0	0,9
Brescia	25,76	30,8	20,7	10	7	0,9
Calcinato	14,22	26,3	23,9	1	1	1,6
Calvisano	36,07	25,0	19,3	1	1	2,3
Capriolo	33,3	22,8	18,2	0	0	0,0
Carpenedolo	26,25	26,4	16,7	0	0	0,0
Castegnato	29,8	32,5	34,3	1	0	1,2
Castel Mella	28,42	33,5	32,9	0	0	0,0
Castenedolo	18,48	28,4	30,5	2	1	2,6
Cazzago San Martino	58,45	27,5	33,7	0	0	0,0
Chiari	44,83	23,9	30,9	4	1	2,6
Coccaglio	16,24	26,7	21,1	0	0	0,0
Concesio	23,04	27,9	15,8	1	1	1,3
Darfo Boario Terme	27,21	29,6	5,5	8	0	5,1
Desenzano del Garda	27,31	22,9	14,9	3	1	1,4
Erbusco	9,84	25,2	18,8	1	0	1,2
Flero	29,84	31,7	22,6	0	1	1,1
Gardone Val Trompia	8,42	23,2	8,1	4	2	5,2
Gavardo	7,53	24,7	19,3	1	0	0,8
Ghedi	19,08	26,3	34,0	0	0	0,0
Gussago	59,26	30,1	27,8	0	0	0,0
Iseo	47,87	23,0	14,7	0	0	0,0
Leno	68,2	25,5	18,2	1	0	0,7
Lonato del Garda	27,88	24,8	33,8	3	1	2,4
Lumezzane	90,34	27,1	7,7	0	2	0,9
Manerbio	25,09	25,6	5,0	1	1	1,5
Mazzano	26,2	27,9	23,8	1	1	1,6
Montichiari	81,66	25,5	25,9	6	1	2,7
Nave	12,86	28,1	10,0	2	0	1,8
Orzinuovi	26,44	26,7	26,8	2	0	1,6
Ospitaletto	12,05	31,8	22,3	1	1	1,4
Palazzolo sull'Oglio	60,84	24,6	16,3	0	2	1,0
Rezzato	15,73	29,1	15,7	3	0	2,2
Rodengo Saiano	18,21	29,7	32,4	0	0	0,0
Roncadelle	31,35	33,6	32,1	1	0	1,1
Rovato	37,96	27,6	31,6	1	0	0,5
Salò	10,6	19,0	9,2	0	0	0,0
Sarezzo	22,34	24,9	15,2	1	1	1,5
Sirmione	26,09	20,5	5,0	0	0	0,0
Travagliato	9,29	31,5	37,4	1	0	0,7
Verolanuova	9,39	26,2	5,0	0	0	0,0
Villa Carcina	17,74	27,2	18,6	2	2	3,7
Vobarno	9,21	16,8	7,5	1	1	2,5

Fonte:

Istat

ARPA Lombardia

ATS Brescia
ATS MontagnaRegione
LombardiaRegione
Lombardianostra
elaborazione

Valori inferiori a 5=5

Qualità della vita

Q AMBIENTE

Quattroruote datate, frutto di una crisi che martella da anni

Il fattore smog

Il parco circolante non solo è eccessivo, ma avrebbe bisogno di un turn over

- Il parco veicolare denuncia una automobile ogni abitante e mezzo. Marciamo individualmente sulla nostra «bestia» e guai ad essere in due. Anche da qui il disastro di un ambiente inquinato. Tira e molla, i paesi posseggono tante automobili quanti sono i loro abitanti diviso circa due. Con eccezioni, ahimè pesanti come Orzinuovi, quasi diecimila auto su meno di 13 mila abitanti, Bagnolo 7 mila e 500 veicoli, Montichiari verso i 17 mila su 25 mila abitanti e con rare e momentanee eccezioni dentro una positività marcata senza la garanzia di una perduranza. L'automobile è necessaria, i mezzi pubblici viaggiano quasi vuoti, le reti ferroviarie interne sono quelle che sono e tirano insulti quotidiani agli utenti.

Chi è favorito. Più interessante la vista sul parco veicolare meno inquinante. Le città più ricche sono le più ricche di vetture regolari e il motivo è ovvio. Manca un'informazione accurata. Un'informazione proveniente da una spiegazione ripetuta secondo molti canali, dal posto di lavoro ai mass media. Spesso si viene a conoscenza dell'inquinamento eccessivo della propria automobile dal divieto di accesso alla città. Non puoi entrare, appartiene al tipo x dell'energia

y e cadi dalle nuvole. Da un giorno all'altro non entri a Milano e a Brescia. La crisi economica, l'incertezza del futuro, il carico già consistente di prestiti frena il pensiero per un cambio vettura.

La ricetta. Occorrerà un intervento di economia nazionale per garantire i venditori di automobili e i potenziali acquirenti, un incentivo a comperare, una spinta a cambiare il mezzo con una vista attenta sull'ambiente. Compereremo non tanto le macchine che ci piacciono quanto le meno inquinanti, le più amiche dell'ambiente e quindi le più amiche della nostra salute. Non cominceremo certo a farci piacere il peggio per ostacolare il meglio. L'impresa automobilistica mondiale, del resto, sta studiando modifiche strutturali ai tipi di vetture con un occhio primo all'energia. Prevale la macchina elettrica, il tipo a doppia energia e però, in sede internazionale, si staglia chiaro il conflitto tra i paesi produttori di petrolio su cui si è fondato per quasi un secolo il sistema economico. Si lamenta, intanto, una confusione, una assenza di proposta complessiva.

Troppa anarchia. Non si tratta di imporre, sovieticamente, un'automobile tipo, sarebbe utile pensare al tipo di energia da scegliere per il futuro.

Più modelli, più forme diversificate e meno anarchia nella scelta della sostanza. Potremmo inventarci uno slogan: anarcoidi nella forma obbedienti nella spinta, estetica libera energia imposta. Da noi, ogni cento abitanti, tra il 40 e il 50% guidano una

vettura meno inquinante. Siamo a metà strada, occorre, di nuovo, una spinta. Da questa nostra analisi, l'economia industriale e commerciale dell'automobile riceve in dono un quadro abbastanza preciso del rapporto tra ambiente e consumo energetico. Questa tabella dichiara lo stato di avanzamento e lo stato del ritardo rispetto a una futura condizione ottimale.

La sintonia. Il pubblico e il privato - impossibile pensare a un andamento esclusivamente pubblico o esclusivamente privato - debbono ora muoversi in sintonia con il fine di migliorare l'ambiente e di consentire ad ogni cittadino di usufruire dei mezzi sufficienti per contribuire al miglioramento della propria terra. È possibile, eccome. //

TONINO ZANA



Per un ricambio del parco circolante serviranno almeno quattordici anni

completi. In particolare, al 31 dicembre 2017 nel nostro Paese circolavano 37.160.000 autovetture, di cui 1,5 milioni di auto euro 0 e quasi 7,6 milioni rispondenti alle direttive ante Euro 3 immatricolate prima del 2001, quindi più di 17 anni fa. A questo ritmo - secondo le stime di Unrae - ci vorranno circa 14 anni per sostituirle tutte. L'età media del nostro parco circolante è leggermente inferiore a quella nazionale. Questo non toglie che ci sia bisogno di una rinfrescata per rendere più green la media delle 787 mila vetture che viaggiano sulle nostre strade. È in testa a testa un testa a testa fra benzina (355 mila auto) e gasolio (351 mila).

L'INDICE CLIMATICO E IL PARCO CIRCOLANTE

	POPOLAZIONE 2017 al 1° gennaio 2018	INDICE CLIMATICO Gradi giorno	PRODUZIONE DI RIFIUTI kg pro capite anno 2017	PARCO VEICOLARE totale circolante 2018	PARCO VEICOLARE vetture meno inquinanti 2018	PARCO VEICOLARE vetture meno inquinanti x 100 circolanti
Bagnolo Mella	12.677	2.410	427	7.501	3.389	45,2
Bedizzole	12.299	2.399	441	8.088	3.457	42,7
Borgosatollo	9.271	2.399	484	5.487	2.690	49,0
Botticino	10.857	2.455	402	6.811	3.136	46,0
Brescia	196.745	2.410	579	120.310	55.789	46,4
Calcinato	12.894	2.570	467	8.317	3.221	38,7
Calvisano	8.543	2.399	484	5.358	2.266	42,3
Capriolo	9.467	2.521	557	5.964	2.473	41,5
Carpenedolo	12.957	2.399	423	7.834	3.228	41,2
Castegnato	8.449	2.410	497	5.496	2.870	52,2
Castel Mella	11.010	2.410	415	7.091	3.616	51,0
Castenedolo	11.482	2.399	423	7.106	3.360	47,3
Cazzago San Martino	10933	2.495	557	7.069	3.279	46,4
Chiari	18.944	2.251	568	11.077	4.532	40,9
Coccaglio	8.650	2.383	411	5.649	2.565	45,4
Concesio	15.672	2.521	445	10.361	5.241	50,6
Darfo Boario Terme	15.595	2.510	585	10.700	3.887	36,3
Desenzano del Garda	28.982	2.229	609	18.559	8.182	44,1
Erbusco	8.631	2.706	587	5.695	2.569	45,1
Flero	8.879	2.410	455	5.891	2.951	50,1
Gardone Val Trompia	11.538	2.704	397	6.305	2.623	41,6
Gavardo	12.197	2.494	499	7.928	3.190	40,2
Ghedi	18.719	2.570	427	11.597	5.069	43,7
Gussago	16.681	2.410	498	10821	5.291	48,9
Iseo	9.168	2.383	698	5.766	2.445	42,4
Leno	14.322	2.399	423	8.858	3.853	43,5
Lonato del Garda	16.506	2.399	557	10.988	4.815	43,8
Lumezzane	22.250	2.867	435	14.343	6.411	44,7
Manerbio	13.109	2.400	475	8.087	3.711	45,9
Mazzano	12.341	2.570	419	8.002	3.909	48,9
Montichiari	25.714	2.399	479	16.883	7.064	41,8
Nave	10.843	2.547	457	6.755	3.231	47,8
Orzinuovi	12.419	2.410	474	9.963	5.121	51,4
Ospitaletto	14.711	2.446	423	8.458	3.816	45,1
Palazzolo sull'»Oglio	20.026	2.383	471	12.131	5.031	41,5
Rezzato	13.576	2.329	432	8.732	3.971	45,5
Rodengo Saiano	9.707	2.446	511	6.244	3.317	53,1
Roncadelle	9.448	2.410	654	5871	2.849	48,5
Rovato	19.223	2.495	483	11.759	4.699	40,0
Salò	10.603	2.265	610	6.978	2.987	42,8
Sarezzo	13.337	2.623	423	8.259	3.719	45,0
Sirmione	8.243	2.229	1196	5.501	2.338	42,5
Travagliato	13.930	2.410	396	8.445	3.993	47,3
Verolanuova	8.175	2.403	642	5.134	2.367	46,1
Villa Carcina	10.806	2.554	395	6.563	2.959	45,1
Vobarno	8.112	2.560	370	5.364	1.927	35,9

Fonte: Istat Comuni-Italiani.it Arpa Lombardia Aci Aci Autovetture nostra elaborazione

31/12/2018 euro 5 e oltre

IL TEMA

Inquinamento: l'automobile è nell'occhio del ciclone ed è bene che lo sia, ma attenzione. Concentrare l'attenzione su di un parco circolante vetusto, che dovrebbe essere più giovane e a misura d'ambiente è un conto, ma addossare le responsabilità di tutti i guai ambientali alle auto è sbagliato. Semplicemente perché non si deve perdere di vista il quadro generale: mentre l'Europa ha approvato norme severissime proprio sulle emissioni inquinanti dei motori (gli euro 6 inquinano meno di un tosaerba, con tutto il rispetto per i tosaerba), ma così non è per altre fonti inquinanti. Siamo di fronte a scelte strategiche che, ovviamente, devono avere una portata diffusa, mondiale possibilmente.



Qualità della vita

Q AMBIENTE

Strade, industria e rifiuti: dai fattori più inquinanti all'economia circolare

Territorio

Dallo spettro delle Pm10 al prezzo da pagare in una provincia molto industrializzata

• La qualità dell'ambiente, alla fine dei conti, risulta relativamente migliore nei Comuni localizzati in aree periferiche della provincia, lontani da quella fascia centrale di pianura-campagna urbanizzata che, passando per Brescia, attraversa il nostro territorio. Nelle prime dieci posizioni si alternano Comuni di pianura come Verolanuova, Coccaglio, Carpendolo, Manerbio, Comuni rivieraschi, come Sirmione e Salò e Desenzano e Comuni valligiani e collinari come Vobarno e Rodengo Saiano. Per contro, nella parte bassa della graduatoria troviamo centri che, dalla geografia economica sono definiti come aree di campagna urbanizzata. Roncadelle, in primo luogo, ma anche Lonato, Chiari, Calcinato, Montichiari, Erbusco, Castenedolo e Castegnato e, con loro, il Comune capoluogo.

Condizioni climatiche. L'indice che gradua le condizioni climatiche, pur non segnando grossi differenziali, premia ovviamente i Comuni rivieraschi, con Desenzano e Sirmione in testa, seguiti da Chiari, Salò, Rezzato, Coccaglio, Iseo e Palazzolo. In coda Lumezzane, Erbusco e Gardone Val Trompia. Certo per restare ai fondamentali, pesano, ed è giusto che sia così, la qualità

dell'aria e dell'acqua che arriva ai nostri rubinetti. A Manerbio, Sirmione, Verolanuova e Darfo Boario Terme i nitrati nell'acqua pubblica sono poca cosa ma per molti comuni della pianura - e non solo - la penalizzazione è assai rilevante, come nel caso di Travagliato, Castegnato e Ghedi, che presentano gli indici relativamente peggiori.

Polveri sottili. Meno differenza, e quindi minor incidenza sui punteggi, si rileva nella considerazione delle polveri sottili, le Pm10. Vobarno presenta i dati migliori per la presenza delle polveri sottili, precedendo Salò, Sirmione, Capriolo, Desenzano, Iseo Gardone Val Trompia e Chiari, con Palazzolo e Gavardo a completare la top ten. In coda, con valori vicini tra loro un gruppo di Comuni che comprende il capoluogo e parte della prima corona periferica: Gussago, Borgosatollo, Travagliato, Flero, Ospitaletto, Castegnato, Castel Mella e Roncadelle. Ma poi ci sono i tre indicatori nei quali entra in gioco in misura ancora più determinante l'azione dell'uomo. È il caso della produzione pro capite di rifiuti in cui le distanze, anche in ragione delle funzioni che caratterizzano i comuni, si fanno importanti. Meno rifiuti pro capite si producono a Vobarno, Villa Carcina, Travagliato, Gardone Val Trompia e Botticino mentre sono quasi tre volte tanto quelli che si accumulano a Sirmione, con Iseo, Roncadelle ad occupare le posizioni di coda. La rilevazione della «qualità» in termini di minor impatto del parco veicolare premia, con oltre la metà del-

le auto vetture di classe superiore all'Euro 4, Rodengo Saiano, Castegnato, Orzinuovi, Castel Mella e Concesio e Flero. La quota delle auto vetture meno inquinanti scende sotto il 40% solo in tre Comuni che, chiudono la graduatoria: Calcinato, Darfo Boario Terme e Vobarno.

I siti a rischio. Ultimo ma non ultimo, nella considerazione dei fattori ambientali, il rischio per l'ambiente e la popolazione determinato dalla presenza di siti contaminati e di stabilimenti a rischio rilevante di incidente. E su questo aspetto si crea, ma non potrebbe essere diversamente, un discriminio tra quei Comuni che non hanno sul loro territorio alcun sito a rischio e quelli che, invece, per la loro storia economica, si trovano gravati da tali presenze. Un divario che premia i tredici Comuni senza siti o impianti a rischio e penalizza, anche in termini di punteggio, quei centri in cui si localizzano. Ed è il caso di Brescia ma, considerando che l'indice viene sempre rapportato alla popolazione, ad uscirne peggio sono i territori di Villa Carcina, Darfo Boario Terme e Gardone Val Trompia. //

ELIO MONTANARI



I valori «bilanciati» tra Comuni con fattori di rischio e/o zero rischio

 La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri

punteggi. Questo criterio «standard» è stato utilizzato per tutti gli indicatori con la sola eccezione dei siti contaminati e degli stabilimenti a rischio di incidente. In questo caso, essendoci comuni con zero casi di rischio, è stata necessaria una traslazione dei valori.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

A Verolanuova la qualità dell'ambiente è elevata

Sfogliando i numeri

● Verolanuova, con 835,5 punti, guida la graduatoria dei comuni relativamente alla qualità dell'ambiente precedendo di pochi punti i due centri rivieraschi di Sirmione (821) e Salò (804).

Scorrendo la graduatoria dobbiamo scalare di parecchio per trovare, con punteggi tra loro vicini, i comuni della pianura che occupano le posizioni che seguono: Coccaglio (760), Carpenedolo (753) Manerbio (746), Borgosatollo (740) e Castel Mella (738).

Per completare la top ten si deve cambiare paesaggio con Vobarno (730) e Rodengo Saiano (726). Se un centinaio di punti dividono le prime dieci posizioni quelle che seguono sono assai più vicine nei punteggi e, scalando un altro centinaio di punti, si arriva a comprendere il grosso dei 46 comuni.

Sotto la soglia dei 600 punti si collocano solo otto comuni tra i quali Brescia con un indice pari a 598,4. Peggio del comune capoluogo, almeno rispetto alla considerazione dei fattori ambientali, si posizionano. Nell'ordine: Erbusco (589), Montichiari (583), Calcinato (580) Chiari (573), Lonato (569) e, fanalino di coda Roncadelle (564). Una classifica attorno alla quale ragionare con molta attenzione. //

CHI SALE E CHI SCENDE

Nonostante siano stati cambiati la metà degli indicatori nel confronto con la graduatoria della edizione precedente si trovano numerose conferme nelle posizioni di vertice. È il caso di Verolanuova, che sale al 1º posto lasciando il 4º del 2018, e Carpenedolo (da 9º a 5º) mentre si confermano al vertice, sia pure con un relativo arretramento, Manerbio e Vobarno. Restano nella top ten mantenendo le medesime posizioni Sirmione (2º) e Salò (3º) mentre entrano Coccaglio, Borgosatollo, Castel Mella e Rodengo Saiano che nel cambio di indicatori guadagnano molte posizioni. Il cambio degli indicatori ha scombinato le posizioni di coda dove, tuttavia, permangono Roncadelle, stabile al 46º e ultimo posto, Calvisano, Castenedolo.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Verolanuova	4 ▲	835,5
2	Sirmione	2 =	821,4
3	Salò	3 =	804,3
4	Coccaglio	16 ▲	759,7
5	Carpenedolo	9 ▲	752,6
6	Manerbio	1 ▼	746,1
7	Borgosatollo	40 ▲	739,8
8	Castel Mella	24 ▲	738,5
9	Vobarno	5 ▼	730,2
10	Rodengo Saiano	30 ▲	726,1
11	Ghedi	29 ▲	724,1
12	Capriolo	14 ▲	723,7
13	Iseo	35 ▲	722,6
14	Gussago	26 ▲	720,9
15	Cazzago San Martino	32 ▲	698,7
16	Lumezzane	8 ▼	682,7
17	Leno	12 ▼	662,3
18	Gardone Val Trompia	6 ▼	661,6
19	Botticino	21 ▲	653,2
20	Nave	20 =	649,7
21	Bedizzole	13 ▼	647,8
22	Concesio	11 ▼	644,9
23	Bagnolo Mella	25 ▲	641,6
24	Sarezzo	34 ▲	637,9
25	Travagliato	43 ▲	637,9
26	Palazzolo sull'Oglio	19 ▼	637,5
27	Desenzano del Garda	7 ▼	629,1
28	Darfo Boario Terme	10 ▼	628,3
29	Rezzato	44 ▲	625,2
30	Flero	22 ▼	623,4
31	Orzinuovi	18 ▼	621,1
32	Mazzano	36 ▲	620,0
33	Gavardo	23 ▼	618,4
34	Rovato	38 ▲	611,4
35	Villa Carcina	28 ▼	611,2
36	Ospitaletto	39 ▲	609,7
37	Castegnato	45 ▲	602,1
38	Castenedolo	42 ▲	601,9
39	Calvisano	37 ▼	599,7
40	Brescia	27 ▼	598,4
41	Erbusco	15 ▼	589,4
42	Montichiari	31 ▼	582,8
43	Calcinato	41 ▼	580,3
44	Chiari	17 ▼	572,6
45	Lonato del Garda	33 ▼	569,1
46	Roncadelle	46 =	563,7

Qualità della vita

Q AMBIENTE

La nostra aria migliora ma resta malata: ecco come potrebbe guarire

Il commento

Intervenire su veicoli diesel, riscaldamento domestico, spandimento dei reflui zootecnici

● L'aria respirata dai Bresciani, in città e in provincia, migliora. Resta sempre malata, tuttavia meno che in passato. Magra consolazione, si dirà. Vero, comunque l'inversione di tendenza è netta. La tabella nella pagina a fianco è molto chiara. Quasi ovunque, negli ultimi anni, le Pm10 sono calate. In alcuni casi in maniera significativa: Roncadelle (-15,7 microgrammi per metro cubo), Mazzano (-14,2), Sirmione (-14,2), Borgosatollo (-14,1), Calcinato (-13,9), Desenzano (-13), Castenedolo (-13), Brescia (-10,2). Ci sono Comuni che fanno eccezione, a riprova che c'è ancora molto da fare: a Darfo (6,6 microgrammi) e a Lumezzane (2,3) le polveri sottili sono aumentate. In ogni caso, le medie annuali altissime del passato sono (speriamo definitivamente) un ricordo. Il limite prescritto dalla legge è 40 microgrammi al metro cubo: nel 2012 fu superato in dodici Comuni, nel 2018 è stato rispettato ovunque. Resta il fatto che nell'area critica (Brescia e i paesi dell'hinterland) è invece ampiamente superato il limite di 35 giorni di picco (oltre i 50 mgr).

Cause. La situazione di Brescia o di Travagliato non è quella di Salò oppure di Vobarno. Non di meno l'inquinamento dell'aria è un'emergenza costante nel Bresciano (con effetti negativi sulla salute). Il riscaldamento dome-

stico (innanzitutto la legna), il traffico (motori diesel), l'agricoltura (l'ammoniaca prodotta dallo spandimento dei reflui) restano gli imputati principali. Nel giugno scorso è stato presentato uno studio realizzato dall'Università di Brescia in collaborazione con A2A e il consorzio Ramet. La «Valutazione integrata dell'inquinamento atmosferico nel bacino padano e nel territorio bresciano», fotografando l'evoluzione in atto, registrava i passi in avanti compiuti e allo stesso tempo presentava gli interventi necessari per andare alla radice del problema. Sconfiggendo Pm10, Pm2,5, biossido di azoto, ozono.

Interventi. Si tratta di misure coerenti con la fonte dell'inquinamento. Il primo avversario da aggredire è il (mal)riscaldamento. Bisognerebbe sostituire stufe e camini a legna tradizionali (leggite il dato di Darfo...) con stufe e caldaie a legna o pellet certificate per emissioni e rendimenti; estendere gli impianti solari termici e le reti di teleriscaldamento. L'altra urgenza riguarda la

mobilità: svecchiare il parco mezzi (in particolare i veicoli diesel); introdurre pedaggi sulle strade ordinarie per i mezzi pesanti diesel; incentivare forme di trasporto collettivo verso i posti di lavoro; ripensare la distribuzione delle merci in ambito urbano.

I campi. L'agricoltura e la zootecnia (leggete i dati relativi ai centri della pianura) contribuiscono eccome all'inquinamento: l'ammoniaca nell'aria si trasforma in Pm10. Fra le soluzioni possibili ci sono l'iniezione e non

più lo spandimento dei reflui (ma occhio alle falde) e la copertura dei depositi esterni. Lo studio dell'Università prevede anche uno spettro di misure per l'industria, a cominciare dall'uso di migliori tecnologie

di abbattimento delle emissioni per gli impianti con processi di combustione.

Insomma, il lavoro da fare è tanto. Le soluzioni possibili esistono. Costose, certo: ma non è forse la nostra salute il bene più prezioso su cui investire? //

ENRICO MIRANI

Stufe e caldaie inadeguate sono la prima sorgente delle Pm10

Il riscaldamento domestico è il maggior alimento delle Pm10. Lo studio realizzato dall'Università statale ha esaminato le sorgenti di inquinamento di queste polveri sottili a Brescia. Ebbene, stufe e caldaie inadeguate contribuiscono per il 23 per cento. Seguono i

processi industriali con il 20 per cento, il trasporto su gomma con il 18, l'agricoltura con il 17. Gli impianti di teleriscaldamento, a conferma della bontà di questa tecnologia, contano solo per lo 0,2 per cento. Fanno più danni (sia pure limitati) i rifiuti (1 per cento) e i solventi (idem).





Miglioramenti: il balzo positivo di Roncadelle è una sorpresa

Sei anni dopo

Il dato di maggiore spessore tra quelli all'esame della tendenza riguarda Roncadelle che passa da 49,2 µg/m³ medio annuo (microgrammo di inquinante gassoso per metro cubo di aria ambiente) del 2012 a 33,6 2 µg/m³ del 2018, con un miglioramento netto di oltre 15 punti, il migliore in provincia, anche se, va detto, partiva dal valore peggiore del 2012.

Nell'ambito delle tematiche ambientali l'indicatore osservato nella sua evoluzione nel tempo è la presenza delle polveri sottili, il Pm 10, misurato in (µg/m³) e calcolato da Arpa Lombardia attraverso un modello matematico che definisce la media giornaliera pesata sul territorio comunale.

Per questa analisi abbiamo considerato il livello delle polveri sottili nella media dei 366 giorni del 2012 confrontandola con il dato medio dei 365 giorni del 2018. La presenza delle polveri sottili nell'aria che respiriamo si è ridotta nel corso degli ultimi anni. In effetti il confronto tra le medie del 2012 e quelle del 2018 è positivo per quasi tutti i 46 comuni interessati dalla nostra indagine. Il miglioramento relativo è maggiore, in genere, per i comuni che presentavano nel 2012 elevati ed in alcuni casi elevatissimi livelli di polveri sottili, oltre i 40 (µg/m³), come appunto Roncadelle e, anora, Mazzano, Borgosatollo e Calcinato. Ma, nel complesso riduzione delle polveri sottili in doppia cifra si registrano per una trentina di comuni, tra i quali il Comune capoluogo che da 41,1 (µg/m³), scende a 30,8 (µg/m³). La qualità dell'aria migliora relativamente meno nei comuni dove il livello delle polveri sottili era decisamente più basso come, ad esempio, Sarezzo, Nave e Gardone VT. //

TREND: LA QUALITÀ DELL'ARIA

	% 2012	% 2018	SALDO v.a.
Bagnolo Mella	38,0	27,5	-10,5
Bedizzole	37,4	25,7	-11,7
Borgosatollo	44,7	30,6	-14,1
Botticino	34,7	28,1	-6,6
Brescia	41,1	30,8	-10,2
Calcinato	40,2	26,3	-13,9
Calvisano	37,4	25,0	-12,4
Capriolo	34,6	22,8	-11,9
Carpenedolo	38,1	26,4	-11,7
Castegnato	41,0	32,5	-8,4
Castel Mella	46,4	33,5	-12,9
Castenedolo	41,4	28,4	-13,0
Cazzago San Martino	36,0	27,5	-8,5
Chiari	36,3	23,9	-12,3
Coccaglio	37,8	26,7	-11,1
Concesio	31,7	27,9	-3,8
Darfo Boario Terme	23,0	29,6	6,6
Desenzano del Garda	36,0	22,9	-13,1
Erbusco	36,1	25,2	-10,8
Flero	42,3	31,7	-10,7
Gardone Val Trompia	23,6	23,2	-0,4
Gavardo	31,8	24,7	-7,1
Ghedi	38,5	26,3	-12,2
Gussago	35,2	30,1	-5,1
Iseo	31,5	23,0	-8,5
Leno	37,2	25,5	-11,7
Lonato del Garda	37,2	24,8	-12,3
Lumezzane	24,8	27,1	2,3
Manerbio	37,8	25,6	-12,2
Mazzano	42,0	27,9	-14,2
Montichiari	38,8	25,5	-13,3
Nave	29,2	28,1	-1,1
Orzinuovi	36,8	26,7	-10,0
Ospitaletto	41,7	31,8	-10,0
Palazzolo sull'Oglio	37,3	24,6	-12,7
Rezzato	42,0	29,1	-13,0
Rodengo Saiano	34,9	29,7	-5,2
Roncadelle	49,2	33,6	-15,7
Rovato	37,6	27,6	-10,0
Salò	30,9	19,0	-11,9
Sarezzo	26,9	24,9	-2,0
Sirmione	34,7	20,5	-14,2
Travagliato	43,3	31,5	-11,9
Verolanuova	37,9	26,2	-11,7
Villa Carcina	32,9	27,2	-5,8
Vobarno	23,3	16,8	-6,5

Fonte: Arpa Lombardia

NB: PM10 calcolato (µg/m³) - Media giornaliera pesata sul territorio comunale



Guarda il video.

Pagato con carta Hybrid. Ripagato dalla sua emozione.



Solo tu sai qual è il regalo che arriva subito al cuore. Scegli la carta di credito Hybrid e puoi decidere se pagarlo un po' alla volta, rateizzando la spesa anche da app e internet banking.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Le carte Hybrid, riservate a consumatori maggiorenni, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nei limiti del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. App UBI Banca riservata ai titolari di Qui UBI con conto di regolamento presso UBI Banca, disponibile per smartphone iOS e Android, con caratteristiche tecniche indicate sui rispettivi app store e su ubibanca.com. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali delle carte Hybrid, del servizio Qui UBI e degli altri servizi, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione precontrattuale disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Economia e Lavoro

L'OPINIONE

La tecnologia spazzerà via il lavoro?

I MOLTI DUBBI E UNA SPERANZA

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@giornaledibrescia.it

Il lavoro cambierà, il lavoro sparirà, ha ancora senso studiare, ha ancora una logica piegar la gobba sui libri, impegnarsi, sudare, se, come in tanti scrivono (e probabilmente c'è molto di vero) la metà abbondante dei nuovi lavori che ci saranno fra 10 anni (fra 10, non fra 100) ad oggi ancora non ci sono o, per meglio dire, ancora non son stati inventati. Ha ancora senso far tutto questo? Sono anni magnificamente incerti, con orizzonti mai così eccitanti ed inesplorati e magari eccitanti proprio perché sconosciuti. È una cornice che tocca il lavoro e quindi, in particolare, i nostri ragazzi, ma anche le aziende. Che si deve fare, che investimenti adottare, pensate solo ai dilemmi di chi lavora per l'auto e si trova davanti le incognite di quella elettrica: prospettiva a suo modo straordinaria ma per chi deve investire o riconvertire una sorta di mezzo incubo. Oppure, chissà: magari una straordinaria opportunità. Incognite, appunto.

Ma possiamo, tutti noi, immaginare che il mondo, di colpo, non ci sarà più, che non ci sarà più bisogno di tutti noi o di gran parte di tutti noi? «Ma il mondo non può finire», disse il capotecnico all'imprenditore che nel 2008 (anno del grande crac) si chiedeva se valesse la pena andare avanti. E avanti andò. E c'è ancora.

Poi ci sono i robot, ovviamente: i camerieri, i badanti, i camion a guida autonoma, i professori universitari che terranno lezioni online, le linee di produzione super automatizzate, l'Intelligenza Artificiale e tanto altro. Qualcosa c'è già, molto altro arriverà. Ma il lavoro non sparirà. Si trasformerà, questo sì, ci saranno mestieri che spariranno e qualcosa d'altro arriverà. Prenderemo il nuovo che arriverà. E per questo dobbiamo attrezzarci. Ecco un bel compito per tutti noi e la scuola in particolare: allenarci, abituarci al nuovo che arriva. Non sarà sempre magnifico, ma non potrà neppur essere solo malefico.

An illustration of a construction worker wearing a red hard hat, sunglasses, and a yellow safety vest, working on a site. The worker is wearing a dark shirt and pants, and is focused on their work. The background shows a blue sky with clouds.

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Costruire innovazione per una crescita che sia eco-compatibile

Nuove frontiere

Scelte ponderate per un modello produttivo che regga oltre le emozioni del momento

- Negli ultimi mesi e in modo abbastanza rapido abbiamo iniziato a confrontarci con i richiami alla sostenibilità o a fare i conti con i dettami di un'economia «green». Inutile nascondere il fatto che, come spesso capita alle nostre latitudini, il rischio di una folata modaiola sia incombente, basti per questo osservare il numero di borracce che spuntano da zaini e borse di giovani e meno giovani per dare un'idea di quanto il «trend» rischi di risultare più apparente che reale. Il mettere però sotto la lente di ingrandimento il tema dell'utilizzo (e riutilizzo) delle risorse e richiamare la scarsità delle stesse, concetto base dell'economia (e della sopravvivenza del pianeta), rappresenta sicuramente un passo avanti, almeno sul fronte culturale, soprattutto per un Paese come il nostro che, per decenni (salvo rare eccezioni) ha del tutto ignorato temi come quelli ambientali e raramente si è posto il problema di seguire un modello ecologico virtuoso.

Salto di qualità. Aprire una porta sul fronte culturale è, certamente, un passo fondamentale per approcciare correttamente il te-

ma ambientale e della sostenibilità. Essere consapevoli di quanto il nostro futuro sia legato alla volontà di interrompere il trend bulimico che ha portato a deprezzare il patrimonio naturale del pianeta è necessario per avviare percorsi innovativi capaci di rispettare il richiamo di un vecchio proverbio africano che ricordava come il mondo ci sia stato dato in prestito dai nostri pronipoti. Quali sono però i percorsi che l'apertura al tema della cosiddetta «green economy» deve portarci a seguire? Sicuramente il primo sentiero che dobbiamo intraprendere è quello dell'autodisciplina ossia quello che ci porta a comportamenti responsabili nella vita quotidiana. Lo spreco

«Aprire una porta sul fronte culturale è fondamentale per approcciare la sostenibilità»



Mario Mazzoleni *
Economista

da a zaini e borse di giovani e meno giovani per dare un'idea di quanto il «trend» rischi di risultare più apparente che reale. Il mettere però sotto la lente di ingrandimento il tema dell'utilizzo (e riutilizzo) delle risorse e richiamare la scarsità delle stesse, concetto base dell'economia (e della sopravvivenza del pianeta), rappresenta sicuramente un passo avanti, almeno sul fronte culturale, soprattutto per un Paese come il nostro che, per decenni (salvo rare eccezioni) ha del tutto ignorato temi come quelli ambientali e raramente si è posto il problema di seguire un modello ecologico virtuoso.

Salto di qualità. Aprire una porta sul fronte culturale è, certamente, un passo fondamentale per approcciare correttamente il te-

ma ambientale e della sostenibilità. Essere consapevoli di quanto il nostro futuro sia legato alla volontà di interrompere il trend bulimico che ha portato a deprezzare il patrimonio naturale del pianeta è necessario per avviare percorsi innovativi capaci di rispettare il richiamo di un vecchio proverbio africano che ricordava come il mondo ci sia stato dato in prestito dai nostri pronipoti. Quali sono però i percorsi che l'apertura al tema della cosiddetta «green economy» deve portarci a seguire? Sicuramente il primo sentiero che dobbiamo intraprendere è quello dell'autodisciplina ossia quello che ci porta a comportamenti responsabili nella vita quotidiana. Lo spreco

è una delle principali cause di «consumo irresponsabile» che poniamo in essere per distrazione o mala educazione. Sempre su questa falanga appare ancora molto lontano dall'auspicabile il dato sulla raccolta differenziata che, a sua volta, rallenta gli stimoli all'economia affinché il riciclatore possa concretamente «avere una seconda vita». Un terzo fronte è quello dell'attenzione sociale, ossia non voltarsi dall'altra parte di fronte a comportamenti di istituzioni varie che non adottano adeguati comportamenti, ignorando i richiami ambientalistici o, viceversa, apprezzare in termini di processi di acquisto o di investimento le imprese che adottano comportamenti coerenti con le regole della sostenibilità ambientale. L'altro fronte aperto riguarda le imprese, questo percorso si articola poi in altri sentieri che conducono all'affermazione di un nuovo senso di responsabilità ecologica.

Il passaggio. Il più evidente processo che le imprese devono adottare è quello che passa attraverso l'innovazione sia dei processi, per renderli più efficienti su questo fronte, sia dei materiali per renderli ecocompatibili. La ricerca è, naturalmente, stimolata dal livello di attenzione che il tema ha raggiunto e, sotto questa spinta sta mostrando numerose novità interessanti su tutto il fronte dei processi industriali. La rilevanza dei comportamenti umani però non deve sfuggire: lo spreco nasce prima di tutto nella «testa» delle persone. //

* Docente di Economia Aziendale
Università di Brescia



Monitorare il futuro: dalle criticità alla qualità delle imprese bresciane

Per economia e lavoro ci siamo avvalsi di sei indicatori. Il sistema delle imprese è stato osservato e valutato, attraverso lo «spirito imprenditoriale», definito dal numero delle imprese registrate in rapporto alla popolazione residente. Un secondo indicatore è dedicato a monitorare la dinamica delle imprese, ovvero il saldo nell'anno tra le nuove imprese iscritte e quelle cancellate, rapportato allo stock delle imprese registrate. Un terzo indicatore guarda alla «qualità» delle imprese misurata considerando la consistenza, ovvero la percentuale delle imprese digitali, ovviamente in

rapporto al totale delle imprese registrate. Per gli aspetti relativi al lavoro abbiamo considerato un indicatore classico ovvero la «occupabilità», definita dal rapporto tra gli addetti nel singolo comune e la popolazione residente. Le criticità nel mercato del lavoro sono misurate attraverso il numero di domande di disoccupazione rapportate agli addetti alle imprese impiegati nel comune. Un terzo indicatore è stato dedicato ad osservare, indirettamente, la precarietà considerando le pratiche di avviamento al lavoro nell'anno in rapporto agli addetti che operano nello stesso ambito territoriale.

DINAMICA DELLE IMPRESE E DIGITALIZZAZIONE



	SPIRITO IMPRENDITORIALE Sedi di impresa registerate (2018)	SPIRITO IMPRENDITORIALE Sedi di impresa x 1.000 abitanti	DINAMICA DELLE IMPRESE Iscrizioni nuove imprese (2018)	DINAMICA DELLE IMPRESE saldo (iscrizioni- cessazioni) 2018	IMPRESE DIGITALI Numero imprese digitali (2018)	IMPRESE DIGITALI Quota % imprese digitali su totale
Bagnolo Mella	996	78,6	45	-11	12	12,0
Bedizzole	1.125	91,5	70	5	17	15,1
Borgosatollo	712	76,8	36	1	11	15,4
Botticino	753	69,4	46	2	17	22,6
Brescia	24.094	122,5	1.554	94	1.015	42,1
Calcinato	1.284	99,6	67	-4	14	10,9
Calvisano	828	96,9	44	-10	12	14,5
Capriolo	976	103,1	59	-11	22	22,5
Carpenedolo	1.138	87,8	60	-17	20	17,6
Castegnato	708	83,8	36	1	13	18,4
Castel Mella	726	65,9	36	-9	28	38,6
Castenedolo	995	86,7	57	-13	23	23,1
Cazzago San Martino	952	87,1	42	-20	16	16,8
Chiari	1.824	96,3	90	-27	47	25,8
Coccaglio	826	95,5	49	-3	18	21,8
Concesio	1.180	75,3	80	13	36	30,5
Darfo Boario Terme	1.668	107,0	103	9	41	24,6
Desenzano del Garda	2.993	103,3	217	25	89	29,7
Erbusco	958	111,0	54	-6	18	18,8
Flero	1.053	118,6	54	-17	14	13,3
Gardone Val Trompia	766	66,4	42	-7	18	23,5
Gavardo	1.070	87,7	52	-8	28	26,2
Ghedi	1.593	85,1	74	-21	20	12,6
Gussago	1.433	85,9	70	-11	34	23,7
Iseo	1.036	113,0	53	-7	25	24,1
Leno	1.209	84,4	57	-6	18	14,9
Lonato del Garda	1.728	104,7	111	5	34	19,7
Lumezzane	1.782	80,1	71	-32	23	12,9
Manerbio	1.225	93,4	40	-28	32	26,1
Mazzano	1.130	91,6	73	-4	25	22,1
Montichiari	2.417	94,0	123	-29	58	24,0
Nave	737	68,0	39	0	21	28,5
Orzinuovi	1.256	101,1	64	-14	22	17,5
Ospitaletto	995	67,6	62	-5	20	20,1
Palazzolo sull'Oglio	1.801	89,9	95	-8	42	23,3
Rezzato	1.196	88,1	67	-16	26	21,7
Rodengo Saiano	760	78,3	49	0	27	35,5
Roncadelle	772	81,7	47	-12	25	32,4
Rovato	1.980	103,0	123	-20	41	20,7
Salò	1.304	123,0	65	1	40	30,7
Sarezzo	1.056	79,2	51	-11	32	30,3
Sirmione	1.108	134,4	72	0	11	9,9
Travagliato	1.310	94,0	62	-20	31	23,7
Verolanuova	717	87,7	18	-15	8	11,2
Villa Carcina	747	69,1	50	10	17	22,8
Vobarno	589	72,6	31	-16	14	23,8

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Brescia su fonte dati Registro Imprese - Infocamere

COSA CAMBIA

Quest'anno abbiamo sostituito l'accreditamento con il computo delle imprese digitali considerando interessante questa prospettiva per la valutazione della qualità del sistema delle imprese. L'impossibilità di avere in tempi utili i dati Inail sugli infortuni sul lavoro ha indotto la sostituzione (temporanea) di questo indice con la valutazione delle pratiche di avviamento al lavoro registrate nell'anno. Questo rapporto rappresenta anche un indice indiretto della precarietà. In altri termini se in un comune, nel 2018, sono state registrate 3.359 pratiche di avviamento al lavoro a fronte di 4.378 addetti (76%, ovvero per ogni 100 addetti ci sono state, nell'anno, 76 pratiche di avviamento al lavoro) c'è qualche problema di precarietà.

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

La rincorsa al posto con la grande incognita delle poche... certezze

Occupazione

All'orizzonte non si vedono (purtroppo) sviluppi in grado di fungere da svolta

• Bussare alla porta per un posto di lavoro è sempre amaro e obbligatorio. Dura la risposta positiva, sempre lunga nel tempo, ieri come oggi. Ieri, il margine dal titolo di studio al posto fisso era di due o tre anni mediamente e alla fine si compiva l'occupazione sicura per una vita. Si alloggiava per otto stagioni nel bar di appartenenza e un giorno arrivava la risposta. Allora funzionavano gli uffici di collocazione e il passaparola, quando si dice spesso, con insufficiente intelligenza, la raccomandazione, nient'altro di una intelligente e appassionata presa in carico del disoccupato del paese, agiva in piena libertà con risultati buoni poiché il mercato era mobile e buono. Il resto è ipocrisia. Oggi, il curriculum giura ad una velocità supersonica e molto ininfluente, all'apparenza, di seguito prende il ritmo e qualcosa di positivo succede, anche di fronte a contratti troppo leggeri nel tempo e nella sostanza economica, ma intanto non si sta al bar o sul divano di casa.

Le pratiche. Il nostro lavoro ha calcolato una notevole attività di pratiche di avviamento al lavoro nella cinquantina di paesi e del capoluogo presi in considerazione. Le pratiche di avviamento sono elevate in ogni comunità e ciò

dimostra una certa conoscenza del viaggio per reperire un posto di lavoro. Nel Bresciano non servono i navigatori, occorre buona volontà e una rete di relazioni ancora significativa nonostante i difficili momenti sociali ed economico-finanziari mondiali. Il nostro nord bresciano risponde con accettabile rapidità rispetto al resto del Paese e rispetto all'Europa. Da noi, l'avviamento al lavoro rispetto alle pratiche di avviamento, in sostanza la risposta positiva rispetto alla domanda si stabilisce tra il 30% circa e quasi il 75%. Su tre richieste di avviamento al lavoro, in un tempo da verificare, tra un mese e un anno, una viene esaudita. A Cazzago San Martino si raggiunge il 73,8%, il 65,8% a Desenzano, quasi il 70% su Erbusco, il 62% e rotti a Lonato, quasi il 75% a Roncadelle e oltre il 76% a Sirmione. Sono i paesi con maggiore assorbimento nellavoro rispetto alle pratiche avviate. Si tratta di realtà particolarmente forti nel mondo della grande distribuzione e nel turismo, appunto, Desenzano, Lonato, Sirmione, Erbusco, Roncadelle.

Tanto per dire che da un lato la grande distribuzione è fortemente concorrenziale con il cosiddetto commercio di vicinato, assorbendo manodopera persa.

Le dinamiche. Si assiste a un movimento di lavoro in cui si riconferma un elevato grado di mobilità proprio per il cambiamento veloce di modelli economici, dal terziario avanzato nella competizione durissima della grande distribuzione al suo interno, a una crescita dell'economia turistica a vasto raggio. L'industria bre-

sciana non perde la forza attrattiva, molta occupazione cambia segno, la tecnologia e la tecnica avanzate non mettono in ginocchio il lavoro. Un posto di lavoro su tre domande, due posti di lavoro su tre domande vengono occupati. Non conosciamo zone maggiormente favorevoli fuori dal Bresciano e dalla Lombardia, in presenza di un orizzonte non particolarmente favorevole data la recessione in atto, con una diminuzione del risparmio privato per via dell'invito a spendere mancando un valore di mercato dei valori mobili e immobili. Insomma, i bresciani tengono botta alle difficoltà e il rapporto tra disoccupazione, precarietà e occupazione piena coglie margini preoccupanti e ancora corrispondenti a una speranza socialmente costruttiva. //

TONINO ZANA



C'è un punto critico e di incertezza fra le regole di domanda e offerta

Nel frattempo portiamo tre stranezze vissute sul campo: un meccanico di Calvisano ci ha detto di non sapere che gamba lasciare indietro per rispondere alla domanda di lavoro e di non riuscire a trovare un giovane pronto a imparare il mestiere; così a Coniolo di Orzinuovi. Un giovane rumeno con un'azienda di copertura tetti, tra Montichiari e Brescia, dichiara di non aver respiro e tanto lavoro non gli è mai stato ordinato come adesso; i direttori generali delle aziende sanitarie non riescono ad assumere personale dopo che molti dipendenti sono andati in pensione con la quota 100 e nelle scuole superiori una percentuale

alta di insegnanti di sostegno non viene sostituita. Stop ai turn over. Ha senso? Nei luoghi del turismo sull'Adriatico e sul Tirreno, numerosi albergatori ci hanno riferito di un'estate passata al telefono per trovare cuochi, camerieri, inservienti, da Rimini al Forte, da Civitanova a Gallipoli. C'è da riflettere. Il lavoro è dignità, è opportunità e realizzazione. Diviene però a volte necessario e utile adattarsi a situazioni magari non ottimali, soprattutto quando si è giovani. Ciò consente di fare esperienza per poi accedere ad uno step successivo, ad un miglioramento della propria condizione di vita e di reddito.

TRA OCCUPABILITÀ E PRECARIETÀ

	OCCUPABILITÀ Addetti alle sedi di impresa	OCCUPABILITÀ Addetti per 1.000 abitanti	DISOCCUPAZIONE Domande Naspi accolte (2018)	DISOCCUPAZIONE Naspi x 1.000 addetti	PRECARIETÀ Pratiche avviamento al lavoro (2018)	PRECARIETÀ Avviamenti x 100 addetti
Bagnolo Mella	3.211	253	306	95,3	1.264	39,4
Bedizzole	4.334	352	327	75,4	2.508	57,9
Borgosatollo	2.649	286	183	69,1	1.026	38,7
Botticino	2.066	190	208	100,7	569	27,5
Brescia	121.879	619	5.530	45,4	40.604	33,3
Calcinato	4.991	387	324	64,9	1.936	38,8
Calvisano	2.898	339	181	62,5	1.189	41,0
Capriolo	3.302	349	231	70,0	2.306	69,8
Carpenedolo	4.373	338	315	72,0	1.371	31,4
Castegnato	3.715	440	189	50,9	1.527	41,1
Castel Mella	2.698	245	297	110,1	1.335	49,5
Castenedolo	3.997	348	226	56,5	2.107	52,7
Cazzago San Martino	4.599	421	186	40,4	3.396	73,8
Chiari	5.661	299	710	125,4	2.451	43,3
Coccaglio	4.087	472	209	51,1	1.419	34,7
Concesio	4.176	266	316	75,7	1.961	47,0
Darfo Boario Terme	6.722	431	459	68,3	3.217	47,9
Desenzano del Garda	9.333	322	1.493	160,0	6.138	65,8
Erbusco	4.329	502	177	40,9	3.015	69,6
Flero	4.976	560	174	35,0	2.191	44,0
Gardone Val Trompia	3.472	301	285	82,1	1.203	34,6
Gavardo	3.287	269	455	138,4	1.542	46,9
Ghedi	5.001	267	462	92,4	2.581	51,6
Gussago	5.640	338	355	62,9	1.920	34,0
Iseo	3.188	348	248	77,8	1.856	58,2
Leno	4.831	337	351	72,7	2.046	42,4
Lonato del Garda	5.939	360	578	97,3	3.720	62,6
Lumezzane	8.736	393	462	52,9	3.233	37,0
Manerbio	4.669	356	305	65,3	2.165	46,4
Mazzano	4.650	377	261	56,1	1.786	38,4
Montichiari	9.574	372	690	72,1	4.014	41,9
Nave	2.382	220	237	99,5	855	35,9
Orzinuovi	5.376	433	340	63,2	2.357	43,8
Ospitaletto	4.452	303	336	75,5	1.674	37,6
Palazzolo sull'Oglio	6.246	312	584	93,5	2.774	44,4
Rezzato	5.029	370	321	63,8	2.050	40,8
Rodengo Saiano	4.285	441	175	40,8	1.945	45,4
Roncadelle	3.971	420	258	65,0	2.950	74,3
Rovato	8.131	423	747	91,9	3.559	43,8
Salò	4.123	389	523	126,8	2.237	54,3
Sarezzo	3.765	282	306	81,3	1.822	48,4
Sirmione	4.378	531	1.136	259,5	3.359	76,7
Travagliato	5.605	402	314	56,0	2.227	39,7
Verolanuova	3.477	425	171	49,2	1.432	41,2
Villa Carcina	3.126	289	263	84,1	1.114	35,6
Vobarno	2.701	333	281	104,0	1.052	38,9
Fonte:	Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Brescia su fonte dati Registro Imprese - Infocamere			Inps	Inps	Provincia di Brescia
						Provincia di Brescia

IL TEMA

Siamo una società pedagogica o no? Nell'altalenante ricerca di conferme o smentite sul tema, prendiamo atto che in forme e percentuali diverse siamo in mezzo ad un guado. Esistono realtà dove la preparazione e la generosità sono rispettate e premiate, ovviamente anche e soprattutto sul lavoro, e altre ancora dove queste doti non sono considerate. Da cosa dipende questa disattenzione? Forse da una questione culturale che non avverte nelle caratteristiche sopra descritte un elemento di crescita fondamentale. Ed è anche per questo motivo che nel momento in cui s'impone l'industria 4.0, esista ancora un forte ritardo sulla formazione professionale. Dubbio amleto senza risposta.



Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Imprese e lavoro Il filo diretto che lega il capoluogo all'Ovest

Territorialità

La fotografia dello spirito imprenditoriale e delle opportunità di occupazione

● Bene Brescia e parte dell'hinterland, in particolare ad ovest del Capoluogo verso la Franciacorta; più deboli la pianura e le valli, con la rilevante eccezione di Darfo Boario Terme. Questo è in sintesi il quadro, nel 2018, della geografia dell'economia e del lavoro, almeno quella che emerge dall'analisi dei nostri sei indicatori. Nelle prime posizioni si trovano Brescia (1°), Gussago (12°), Rodengo Saiano (2°), Castegnato (7°), Travagliato (13°) ma anche Flero (4°) e Concesio (11°). Allargando l'orizzonte, ad ovest del Capoluogo, Coccaglio (3°) e Erbusco (7°) mentre ad est, Mazzano (9°), Calcinato (15°) e Desenzano (14°).

In molti Comuni il saldo delle imprese è negativo, a volte con punte elevate di discesa a due cifre

Territorio. Sorprendente è la continuità territoriale che lega tutti questi comuni. Altrettanto evidente come i tre centri della media Val Trompia si trovano vicini tra loro ma lontani dalle posizioni di testa: 34° posto Gardone, 35° Sarezzo, 36° Lumezzane. Ancora più arretrati Gavardo (42°) e Vobarno (45°). E poi a popolare la parte bassa della graduatoria molti comuni della pianura tra loro contigui: Castenedolo (30°), Calvisano (31°), Leno (33°), Verolanuova (38°), Manerbio (39°), Bagnolo Mella (44°) e Ghedi (46°). Vediamo ora come si arriva

va a questi risultati attraverso una sintetica lettura dei dati per i sei indicatori selezionati.

Dinamica. Nel caso della densità delle imprese in rapporto alla popolazione, quello che chiamiamo lo «spirito imprenditoriale» sventtano i centri turistici rivierasci come Sirmione (1° posto), Salò (2°), Iseo (5°), Lonato (8°) e Desenzano (9°), in cui proliferano le micro imprese del turismo. Nelle prime posizioni troviamo Brescia (3°) Flero (4°), Erbusco (6°), Darfo (7°) Capriolo (10°), tutte sopra le cento imprese per ogni mille abitanti, soglia superata peraltro anche da Rovato, Orzinuovi e Calcinato. In coda, sotto le 70 imprese per ogni mille abitan-

tanti, Botticino, Villa Carcina, Nave, Ospitaletto, Gardone Val Trompia e Castel Mella (66). Se guardiamo alla dinamica delle imprese, ovvero al saldo nel 2018 tra nuove iscrizioni e cancellazioni rapportato allo

stock delle imprese, la graduatoria è aperta da Villa Carcina (+13,4 x 1000 imprese) che precede Concesio (+11) e, sempre in area positiva, Desenzano, Darfo, Bedizzole, Brescia (+3,9), Lonato, Botticino, Castegnato, Borgosatollo e Salò (+0,8). La maggior parte dei comuni presenta saldi negativi e, tra questi con percentuali elevate si trovano a Travagliato (-15,3), Roncadelle, Flero, Lumezzane, Verolanuova, Cazzago, Manerbio e Vobarno (-27,2 x 1000). Sempre sul versante delle imprese la presenza delle aziende digitali, rapportata anche in questo caso allo stock delle imprese, è decisamente maggiore a Brescia (1.015 aziende digitali, pari al 42,1 x 1000 imprese),

se), che precede Castel Mella (38,5), Rodengo Saiano (35,5), Roncadelle (32,4), Salò (30,7), Concesio (30,5) e Sarezzo (30,3 x 1000); valori triplici rispetto alle 9,9 imprese digitali x 1000 imprese registrate di Sirmione.

Occupabilità. Qui Brescia prevale nettamente anche considerando la occupabilità, con 619 addetti per ogni mille residenti, precedendo Flero, Sirmione ed Erbusco, tutti sopra quota 500, e, con percentuali inferiori: Cazzago, Rodengo Saiano, Castegnato, Orzinuovi, Darfo e Verolanuova (425). Valori ben superiori ai 190 addetti per ogni mille abitanti di Botticino. Una riprova della maggiore solidità delle condizioni dell'economia e del lavoro si può mutuare dalla incidenza delle domande di disoccupazione in rapporto agli occupati. Nella considerazione di questo indicatore le migliori condizioni si rilevano a Flero (35 domande Naspi x 1000 addetti) che precede Cazzago san Martino (40,4), Rodengo Saiano (40,8), Erbusco (40,9), Brescia (45,4) e Verolanuova (49,2). Qui il differenziale tra i comuni è piuttosto pronunciato con evidenti problemi diffusi a macchia sul territorio. //



Il conteggio: ecco il calcolo applicabile quando i valori diventano negativi

Per stilare una graduatoria, si applica una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio è stato adottato per 5 indicatori sui sei previsti per osservare la economia e il lavoro. Nel caso della

dinamica delle imprese, ovvero il saldo tra iscritte e cessate rapportato allo stock delle imprese, la formula standard non era applicabile poiché ci troviamo in presenza di valori negativi. In questo caso abbiamo operato una transizione, determinando una scala di valori positivi da 1000 a 1.

LA CLASSIFICA D'AMBITO



Il primato del capoluogo con un evidente distacco

Sfogliando i numeri

Brescia stacca tutti nettamente nella graduatoria relativa alla economia e il lavoro. Per dare un'idea del divario basta considerare che gli 879 punti di Brescia sono 167 in più rispetto ai 712 di Rodengo Saiano (2° posto); un distacco superiore a quello tra il terzo posto di Coccaglio (657) e la 43esima posizione di Chiari (505). In realtà, escluso il duo che apre la graduatoria, tra Coccaglio (3°) e Concesio (11°) ci sono meno di 60 punti ad indicare una certa omogeneità nel gruppo di testa composto anche da Flero, Darfo Boario Terme, Erbusco, Castegnato, Salò, Mazzano e Villa Carcina.

Una sostanziale equivalenza che si riscontra nella parte centrale della graduatoria, con meno di 80 punti a separare il 12° posto di Gussago (599) dal 40° di Cazzago san Martino (520). In coda, con punteggi tra loro pressoché identici, un terzetto composto da Castel Mella (507), Gavardo (506) e Chiari (505) che precede, con un ampio margine, il trio che chiude la graduatoria. Ben al di sotto della soglia dei 500 punti si collocano, infatti, Bagnolo Mella (458), Vobarno (448) e Ghedi, fanalino di coda, a quota 437 punti, la metà di quelli accumulati da Brescia. //

CHI SALE E CHI SCENDE

Molte conferme e qualche novità in una graduatoria che alle spalle del duo di testa è molto ravvicinata e gli scambi di posizione sono all'ordine del giorno. Si confermano nelle posizioni, in risalita, Brescia, che dal secondo sale al primo posto, e Rodengo Saiano mentre restano nella top ten, pur perdendo posizioni, Flero, Erbusco e Castegnato. Per altro verso entrano nel gruppo di testa Coccaglio, Salò e Villa Carcina, cui si uniscono Mazzano e Darfo che nella precedente edizione ne erano esclusi per pochi punti. Guardando alla coda della graduatoria si confermano le criticità per Gavardo, Chiari, e Bagnolo Mella mentre, anche in ragione dell'impatto determinato dai nuovi indicatori, scivolano in basso Capriolo, Verolanuova, Cazzago san Martino e Vobarno.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Brescia	2 ▲	879,5
2	Rodengo Saiano	8 ▲	712,3
3	Coccaglio	23 ▲	657,1
4	Flero	1 ▼	667,2
5	Darfo Boario Terme	13 ▲	661,4
6	Erbusco	5 ▼	641,9
7	Castegnato	4 ▼	638,9
8	Salò	31 ▲	624,4
9	Mazzano	11 ▲	623,3
10	Villa Carcina	37 ▲	618,6
11	Concesio	38 ▲	617,7
12	Gussago	6 ▼	599,3
13	Travagliato	7 ▼	587,5
14	Desenzano del Garda	32 ▲	585,0
15	Calcinato	17 ▲	578,1
16	Orzinuovi	18 ▲	574,4
17	Botticino	39 ▲	574,0
18	Iseo	41 ▲	567,3
19	Montichiari	25 ▲	564,8
20	Rovato	9 ▼	562,4
21	Lonato del Garda	24 ▲	561,6
22	Rezzato	12 ▼	555,9
23	Bedizzole	27 ▲	554,9
24	Nave	45 ▲	554,5
25	Borgosatollo	15 ▼	553,8
26	Carpenedolo	22 ▼	547,2
27	Palazzolo sull'Oglio	26 ▼	547,2
28	Sirmione	14 ▼	542,9
29	Roncadelle	10 ▼	542,3
30	Castenedolo	21 ▼	541,2
31	Calvisano	35 ▲	536,4
32	Ospitaletto	28 ▼	535,4
33	Leno	30 ▼	534,6
34	Gardone Val Trompia	46 ▲	534,1
35	Sarezzo	44 ▲	529,8
36	Lumezzane	16 ▼	528,5
37	Capriolo	3 ▼	525,8
38	Verolanuova	19 ▼	523,5
39	Manerbio	36 ▼	521,5
40	Cazzago San Martino	20 ▼	519,8
41	Castel Mella	33 ▼	507,1
42	Gavardo	43 ▲	506,1
43	Chiari	42 ▼	505,5
44	Bagnolo Mella	40 ▼	457,6
45	Vobarno	29 ▼	447,9
46	Ghedi	34 ▼	437,0

Qualità della vita

Q ECONOMIA E LAVORO

Commercio e servizi in crescita, ma il lavoro è sempre più precario

Il commento

A Desenzano, Sirmione Iseo aumentano le imprese con lavoratori stagionali

● Desenzano e Lumezzane ovvero i due estremi. Il terziario contro la manifattura. Da una parte il commercio, la ristorazione, i servizi al turismo; un settore dinamico, flessibile, in espansione. Dall'altra parte l'industria, pilastro fondamentale dell'economia lumezzanese, in contrazione. Da una parte la capitale del Garda che, rispetto all'edizione 2018, nella graduatoria finale dell'economia passa dal 32° al 14° posto; dall'altra parte la cittadina della Valgobbia che retrocede dal 16° al 36° gradino. La tabella a fianco fotografa la situazione con due semplici percentuali. Fra il 2012 e il 2018 Desenzano ha visto crescere le sue imprese del 4,4 per cento, Lumezzane diminuire del 9,2: i due estremi, appunto. Che ovviamente risentono delle diverse vocazioni economiche delle due cittadine. Tuttavia, i numeri dicono anche altro. Ad esempio, che a Lumezzane l'occupazione è più stabile, a Desenzano è legata alla stagione turistica.

Naspi. Spieghiamo. Nel primo Comune (dati 2018) si contano 53 naspi (indennità di disoccupazione) ogni mille addetti, nel centro gardesane 160 ogni mille. E del resto Lumezzane (vedi il capitolo seguente) è al terzo posto nella graduatoria finale per il tenore di vita, Desenzano al 36°. In ogni caso Lumezzane continua ad essere in affanno, come dimo-

stra anche il calo costante degli abitanti.

Fra i sette Comuni con il saldo positivo delle imprese altri due sono legati al turismo: Iseo (+0,9) e soprattutto Sirmione (+1,5 per cento). Quest'ultimo registra la stessa dinamica occupazionale di Desenzano: ben 259 naspi ogni mille addetti. In compenso (idem per Desenzano) sono moltissime le pratiche di avviamento al lavoro. Si può parlare di flessibilità legata alla stagione turistica certificata dal tasso di precarietà molto alto nelle due località gardesane (e basso, per converso, a Lumezzane). Tradotto: il lavoro c'è, ma ha una qualità più bassa che altrove.

Positivo. Gli altri Comuni che possono vantare un saldo positivo sono Capriolo (+2,3 per cento), Rodengo Saiano (+2,3), Castenedolo (+1,4) e Brescia (+1,6). I primi tre paesi hanno un forte tessuto economico, soprattutto artigianale. Brescia conferma il trend di crescita di questi ultimi anni in ogni campo. Spiccano il suo primato nell'innovazione (il

numero delle imprese digitali) e la forte dinamica imprenditoriale (122 imprese ogni mille abitanti).

Valtrompia. Quanto al segno negativo - detto di Lumezzane - le perdite maggiori riguardano centri produttivi tradizionalmente importanti come Castel Mella (-8,1 per cento), Vobarno (-7,1),

Manerbio (-6,6), Verolanuova (-6), Sarezzo (-5,8). Tutti Comuni che si collocano nella parte bassa della graduatoria finale del capitolo economia e lavoro. La Valtrompia sembra più in difficoltà rispetto

ad altre aree. Villa Carcina segna -6,4 per cento, Nave -4,9, Gardone -3,9. Concesio contiene le perdite (soltanto 0,9), ma vale il ragionamento già fatto per altri temi: gravita nell'orbita della città capoluogo, ormai è più hinterland che Valtrompia.

Un'ultima considerazione generale. Valutata la dimensione della crisi economica la nostra provincia (nel suo insieme) ha dimostrato una buona capacità di tenuta. //

ENRICO MIRANI

**Lumezzane
maglia nera:
ha perso
oltre il 9%
delle aziende
Bene la città
capoluogo**

Dinamiche, innovative e digitali: da primato le imprese di Brescia



L'anno scorso si era collocata al secondo posto, dietro Flero.

Quest'anno Brescia conquista la vetta. Segno di una rinnovata salute. Spiccano, fra gli altri, alcuni dati significativi. Il capoluogo vanta uno dei tassi più bassi di precarietà, insieme a Botticino,

Carpenedolo, Coccaglio, Gardone Vt. Modesto, anche, il tasso di disoccupazione, mentre Brescia ha il primato per quanto riguarda l'occupabilità (numero di addetti ogni mille abitanti), lo spirito imprenditoriale, la dinamica delle imprese, il numero delle imprese digitali.



IL TREND: LE IMPRESE

Il record di Desenzano La frenata di Lumezzane

Sei anni dopo

● Desenzano è il Comune che segna il maggiore aumento del numero delle imprese registrate tra il 2012 e il 2018 con un saldo di +125 pari a +4,3%, mentre Lumezzane è il Comune che segna il saldo peggiore del numero delle imprese registrate tra il 2012 e il 2018 con un saldo di -180 pari a -9,1%.

Diminuiscono, tra il 2012 e il 2018, le imprese registrate in provincia di Brescia. Il saldo provinciale delle imprese registrate scende da 122.095 a 118.469 ovvero -3.626 unità pari al -2,9%. Il segno meno interessa la gran parte dei comuni maggiori, con diverse intensità che vanno dal -0,1%, un sostanziale pareggio, per Lonato e Mazzano fino al -7% di Vobarno, al -8% di Castel Mella e al -9% di Lumezzane, che tra il 2012 e il 2018 perde 180 imprese registrate. Ciò premesso ci sono alcuni centri in cui, in controtendenza, il saldo delle imprese registrate è positivo. Tra questi il saldo più rilevante si registra a Desenzano (+125, +4,3%) che precede Capriolo (+22, +2,3%), Rodendo Saiano (+17, +2,3%), Brescia (+384, +1,6%), Sirmione (+16, +1,5%), Castenedolo (+14, +1,4%) e, in territorio positivo, anche Iseo (+9 +0,8%).

Oltre ai dati e alle percentuali indicati in questo breve ma interessante spaccato degli ultimi sei anni, dobbiamo anche precisare che l'indicatore delle tendenze dell'economia e del lavoro che abbiamo considerato è il numero delle sedi di impresa registrate ovvero iscritte ai registri camerali. I dati analizzati sono forniti dalla Camera di Commercio di Brescia sulla base delle elaborazioni del Registro Imprese - Infocamere e - appunto - confrontano la situazione del 2018 con quella del 2012. //

	2012	2018	SALDO %
Bagnolo Mella	1.041	996	-4,3
Bedizzole	1.160	1.125	-3,0
Borgosatollo	734	712	-3,0
Botticino	769	753	-2,1
Brescia	23.710	24.094	1,6
Calcinato	1.376	1.284	-6,7
Calvisano	876	828	-5,5
Capriolo	954	976	2,3
Carpenedolo	1.181	1.138	-3,6
Castegnato	746	708	-5,1
Castel Mella	790	726	-8,1
Castenedolo	981	995	1,4
Cazzago San Martino	988	952	-3,6
Chiari	1.904	1.824	-4,2
Coccaglio	856	826	-3,5
Concesio	1.191	1.180	-0,9
Darfo Boario Terme	1.694	1.668	-1,5
Desenzano del Garda	2.868	2.993	4,4
Erbusco	1.024	958	-6,4
Flero	1.084	1.053	-2,9
Gardone Val Trompia	797	766	-3,9
Gavardo	1.115	1.070	-4,0
Ghedi	1.666	1.593	-4,4
Gussago	1.487	1.433	-3,6
Iseo	1.027	1.036	0,9
Leno	1.247	1.209	-3,0
Lonato del Garda	1.730	1.728	-0,1
Lumezzane	1.962	1.782	-9,2
Manerbio	1.311	1.225	-6,6
Mazzano	1.132	1.130	-0,2
Montichiari	2.497	2.417	-3,2
Nave	775	737	-4,9
Orzinuovi	1.306	1.256	-3,8
Ospitaletto	1.048	995	-5,1
Palazzolo sull'Oglio	1.882	1.801	-4,3
Rezzato	1.244	1.196	-3,9
Rodengo Saiano	743	760	2,3
Roncadelle	816	772	-5,4
Rovato	2.018	1.980	-1,9
Salò	1.350	1.304	-3,4
Sarezzo	1.121	1.056	-5,8
Sirmione	1.092	1.108	1,5
Travagliato	1.340	1.310	-2,2
Verolanuova	763	717	-6,0
Villa Carcina	798	747	-6,4
Vobarno	634	589	-7,1

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

N.B.: totale imprese registrate





Guarda il video.

Pagato con carta Hybrid. Ripagato dalla sua emozione.



Solo tu sai qual è il regalo che arriva subito al cuore. Scegli la carta di credito Hybrid e puoi decidere se pagarlo un po' alla volta, rateizzando la spesa anche da app e internet banking.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Le carte Hybrid, riservate a consumatori maggiorenni, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzati contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nei limiti del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. App UBI Banca riservata ai titolari di Qui UBI con conto di regolamento presso UBI Banca, disponibile per smartphone iOS e Android, con caratteristiche tecniche indicate sui rispettivi app store e su ubibanca.com. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali delle carte Hybrid, del servizio Qui UBI e degli altri servizi, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione precontrattuale disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Tenore di vita

L'OPINIONE

I rischi di una società senza prospettive
**LE PORTE CHIUSE
SULLE PRIORITÀ**

Claudio Venturelli · c.venturelli@giornaledibrescia.it

Avere un lavoro stabile? Godere di più tempo libero? La salute? L'auto nuova? Il welfare? Sono tanti i punti di domanda che dobbiamo affiancare al tema del tenore di vita. Qui la soggettività è d'obbligo, pur se dei capisaldi vanno comunque stabiliti. Disporre di un reddito adeguato è ovviamente sinonimo di dignità: per questo il lavoro è al primo posto dei temi da mettere nell'agenda del «tenore di vita» che, come spiega un contenuto allegato a questo capitolo, non significa opulenza, ma equilibrio. Sapendo che tutti siamo parte di un meccanismo più complesso che si chiama società e di una conseguente circolarità di eventi dai quali è difficile chiamarsi fuori. Il guardare distaccato lo scorrere del tempo è un privilegio di pochi, così come è raro poter esercitare la più alta fra le libertà, quella di «poter scegliere» che diventa compiuta solo con un francescano distacco dai desideri. Siamo sul crinale fra beatitudine e utopia, quindi più semplicemente cerchiamo di non confondere tenore di vita con stile di vita, pur avendo cura di «accogliere» la tesi di chi sollecita (per sé o per gli altri?) quel senso di equilibrio che pare essere il motivo di fondo dell'esistenzialismo postmoderno. La statistica non «cattura» l'anima, per questo in queste pagine reddito e auto nuove sono misuratori importanti, ben sapendo, come diceva Sandro Pertini, che «gli uomini, per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall'incubo del bisogno». Da qui l'idea - non nuova, ma del tutto attuale - che il concetto stesso di tenore di vita non possa essere sganciato da una rete di protezione sociale che coinvolga, in particolare, giovani e anziani. Auto nuove e soprattutto redditi sono temi misurabili e attorno ai quali poter ragionare, ma si tratta di conseguenze di un sistema virtuoso che nel passato ha «fatto concessioni» sociali importanti ed oggi rischia di chiudere le porte in faccia proprio alle categorie più deboli. Ne verremmo a capo? Bella domanda.



Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

Oltre l'idea di opulenza La libertà di scegliere diventa tema prioritario

Il punto

L'importante è valutare una nuova capacità di conseguire funzionamenti di valore

• Quando si parla o si sente parlare di «tenore di vita» si è immediatamente spinti a pensare al possesso di beni materiali, e allo sfruttamento di particolari servizi a essi connessi.

Il giudizio. Anche il nostro «successo» nel mondo viene generalmente giudicato sulla base di tale possesso e sfruttamento, da cui l'elementare identificazione tra elevato tenore di vita e opulenza, successo e dunque felicità. In realtà il concetto di tenore di vita è molto più ampio e decisamente più complesso rispetto alla visione che conduce a identificarlo con il mero possesso di beni e il loro godimento. Tale fraintendimento va probabilmente addebitato al fatto che abbiamo a che fare con un concetto che non è stato affrontato con sistematicità nella riflessione economica in primis. Come sottolineava l'economista premio Nobel Amartya Sen nelle sue Tanner Lectures on Human Values di Cambridge del 1985, con a tema proprio lo standard of life, il tenore di vita non costituisce un livello di opulenza, sebbene ne sia per forza di cose influenzato. Esso deve riguardare direttamente

«Poter coltivare rapporti sociali autentici diventa oggi una vera priorità»



Ingrid Basso *
Filosofa

la vita che si conduce piuttosto che le risorse e i mezzi che si possiedono per vivere, poiché le merci non sono nulla più che mezzi rivolti ad altri fini.

La valutazione. Ma quali aspetti della vita che conduciamo permettono allora di qualificare il nostro tenore di vita come «alto» o «basso»? Si suggerisce di valutare, anziché i beni materiali, quelli che lui definisce i funzionamenti, ovvero le diverse condizioni di vita che siamo in grado o meno di realizzare, cioè le acquisizioni dell'individuo su piani come quello della salute, della nutrizione, della longevità, dell'istruzione, e inoltre le capacità, cioè l'abilità individuale di realizzare le

suddette condizioni. I funzionamenti sono in un certo senso più direttamente collegati alle condizioni di vita, dal momento che ne costituiscono diversi aspetti. Le capacità invece sono nozioni di libertà: quali reali opportunità si hanno per quanto riguarda la vita che si può condurre. La qualità della vita si valuta in questo modo in termini di capacità di conseguire funzionamenti di valore. Questo approccio

coinvolge dunque l'ambito della libertà, dimensione fondamentale per poter parlare di un tenore di vita elevato, una libertà intesa però in senso «negativo», ovvero non «essere liberi di fare questo o quello», ma assenza di impedimenti, interferenze, ostacoli a fare o a essere.

A proposito di libertà di scelta che può elevare il tenore di vita

pur - paradossalmente - rinunciando al possesso di determinati beni e/o servizi, il Trends Research Institute di New York ha menzionato per la prima volta nel 1994 il concetto di downshifting, (reso in italiano come «semplicità volontaria», concetto entrato nel New Oxford Dictionary nel 2006), ovvero lo scambio volontario di una carriera economicamente soddisfacente ma stressante, con uno stile di vita meno retribuito ma più gratificante per la propria persona in tutte le sue dimensioni, non da ultima quella dei rapporti sociali autentici. Insomma less is more, per citare lo slogan di Mies van der Rohe. //

* Ricercatrice in Filosofia Teoretica presso l'Università Cattolica di Milano. Docente di filosofia della Comunicazione nell'ateneo UCSC di Brescia



La logica attualizzata della statistica per correggere gli errori della media



Misurare e confrontare il tenore di vita è cosa particolarmente

complessa. E ci viene in mente la poesia di Trilussa «da li conti che se fanno seccano le statistiche da adesso risulta che te tocca un pollo all'anno: e, se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perch'è c'è un antro che ne magna due». Rientra certamente in questa problematica il reddito medio pro capite, elaborato sui dati del Dipartimento delle Finanze, dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti. Allo stesso modo va considerato il dato sui depositi bancari della clientela diffusa da Banca d'Italia e un terzo indice di

«benessere» costituito dal numero di nuove automobili immatricolate nell'anno, diffuso dall'Aci. Diverso il caso del costo, ricavato dal sito www.immobiliare.it ed è riferito ai prezzi medi degli immobili. La spesa sociale pro capite dei comuni, ricavata dalle previsioni di spesa 2018, è elemento importante per la qualità della vita di chi è meno fortunato e considera la somma di tutte le spese sociali per famiglie, minori, anziani e per il sostegno ai soggetti a rischio esclusione sociale. L'indicatore sulla povertà relativa considera la quota percentuale dei contribuenti Irpef che dichiarano meno di 10 mila euro lordi complessivi.

DAL REDDITO ALLE AUTO NUOVE



COSA CAMBIA

Nella edizione 2019 per la considerazione del tenore di vita abbiamo modificato un solo indicatore rimodulandolo mentre per il resto rimane intatto l'impianto di analisi adottato nella precedente edizione. In questa annualità abbiamo riformulato l'indicatore introdotto lo scorso anno per "pesare" le disuguaglianze nei redditi limitandoci a considerare la quota di contribuenti che dichiara meno di 10 mila euro sul totale dei contribuenti. Alla base di questa scelta la considerazione che laddove i "poveri", perché tale è chi dichiara meno di 10 mila euro lordi complessivi, sono in percentuale minore nella platea dei contribuenti migliori sono le condizioni della qualità della vita. Certo senza considerare l'evasione fiscale.

	REDDITO MEDIO	REDDITO MEDIO	DEPOSITI BANCARI	DEPOSITI BANCARI	AUTO NUOVE	AUTO NUOVE
	Contribuenti (a.i. 2017)	Reddito medio* Anno imposta 2017 (euro)	Depositi (esclusi PCT) in migliaia di euro (2017)	Depositi pro capite (in euro)	Nuove immatricolazioni (2018)	Nuove immatricolazioni x 1.000 abitanti (2018)
Bagnolo Mella	8.702	20.802	191.740	15.125	316	24,9
Bedizzole	8.305	21.087	181.223	14.735	317	25,8
Borgosatollo	6.260	21.768	142.363	15.356	258	27,8
Botticino	7.713	23.210	190.977	17.590	313	28,8
Brescia	139.371	25.304	9.958.971	50.619	12.350	62,8
Calcinato	8.479	20.608	245.871	19.069	296	23,0
Calvisano	5.625	19.971	171.521	20.077	186	21,8
Capriolo	6.549	19.246	154.056	16.273	230	24,3
Carpenedolo	8.584	20.201	222.920	17.205	278	21,5
Castegnato	5.788	22.349	142.001	16.807	539	63,8
Castel Mella	7.749	21.383	132.431	12.028	372	33,8
Castenedolo	7.996	21.860	201.491	17.548	324	28,2
Cazzago San Martino	7.487	20.985	105.244	9.626	311	28,4
Chiari	13.050	20.058	690.404	36.444	428	22,6
Coccaglio	5.768	21.003	111.937	12.941	474	54,8
Concesio	11.135	24.787	222.715	14.211	837	53,4
Darfo Boario Terme	10.808	19.941	405.405	25.996	420	26,9
Desenzano del Garda	20.424	25.067	670.683	23.141	760	26,2
Erbusco	6.047	22.410	122.354	14.176	235	27,2
Flero	6.324	22.276	176.448	19.873	275	31,0
Gardone Val Trompia	8.083	21.298	311.356	26.985	245	21,2
Gavardo	8.523	19.992	261.195	21.415	482	39,5
Ghedi	12.344	20.155	373.273	19.941	424	22,7
Gussago	11.747	24.635	326912	19.598	559	33,5
Iseo	6.722	24.286	272.200	29.690	217	23,7
Leno	9.519	20.601	252.141	17.605	348	24,3
Lonato del Garda	11.464	22.302	232.741	14.100	420	25,4
Lumezzane	15.514	23.044	591.936	26.604	647	29,1
Manerbio	9.427	21.315	345.455	26.353	396	30,2
Mazzano	8.465	21.694	177875	14.413	387	31,4
Montichiari	17.301	20.457	658.234	25.598	831	32,3
Nave	7.685	21.410	245.316	22.624	332	30,6
Orzinuovi	8.474	21.775	415.284	33.439	303	24,4
Ospitaletto	9.603	21.472	358.082	24.341	364	24,7
Palazzolo sull'Oglio	13.551	21.711	515.648	25.749	431	21,5
Rezzato	9.521	22.509	301.352	22.197	369	27,2
Rodengo Saiano	6.738	24.265	173.264	17.849	339	34,9
Roncadelle	6.432	21.517	136.054	14.400	286	30,3
Rovato	12.550	20.153	470.734	24.488	544	28,3
Salò	7.927	24.833	350.580	33.064	277	26,1
Sarezzo	9.234	22.090	198.381	14.874	370	27,7
Sirmione	6.198	21.946	139.973	16.981	212	25,7
Travagliato	9.508	20.270	235.837	16.930	408	29,3
Verolanuova	5.905	20.768	171.389	20.965	185	22,6
Villa Carcina	7.525	21.900	198.060	18.329	326	30,2
Vobarno	5.637	18.786	117.748	14.515	155	19,1
Fonte:	Dipartimento delle Finanze	Dipartimento delle Finanze	Banca d'Italia	Banca d'Italia	ACI	ACI

* Ammontare/ Pct= pronti
frequenza contro termine

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

L'elevato peso specifico della spesa sociale sostenuta dai Comuni

Il buon vivere

L'effetto del welfare locale è importante per l'equilibrio comunitario

- Il tenore di vita riguarda, in questa analisi, la quantità dell'intervento pubblico comunale, calcolato in numero di euro, rispetto a una persona. Il rapporto nazionale di un paio di anni fa ha calcolato 114 euro mediamente per ogni persona, con punte estreme di 517 euro a Bolzano e 22 euro in Calabria. 170 euro per cittadino nel nord est.

La nostra media. Nel Bresciano superiamo ampiamente la media del tenore di vita nazionale, inteso come spesa per diritti e politiche sociali e famiglia nei bilanci dei Comuni. 34 paesi su una cinquantina superano abbondantemente perfino la media raggiunta nel nord est.

Brescia spende per ogni cittadino qualcosa come 350 euro, il doppio della media nel nord est - il doppio, avete inteso bene -, Calcinato è a 227 euro,, Chiari a 207, Iseo a 234, Palazzo a 296 , Sarezzo a 302 e Sirmione a 309 euro. Il tenore di vita sostenuto dal Comune si riferisce a spese per lo studio, le quote in affitto e riscaldamento, e tutte quelle uscite necessarie per una famiglia a mantenere un tenore di vita dignitoso. Più alta è la spesa - conta moltissimo anche la divisione della spesa in qualità di servizi - maggiore è il tenore di vita di un cittadino, di una fami-

glia, migliore è la potenzialità e l'attualità della coesione sociale.

La conoscenza. Purtroppo accade che molti dati di questo tenore di vita, gli interventi dei Comuni siano poco conosciuti alle stesse famiglie e tutto si rappresenti in una somma globale di cui poco si conoscono i contenuti e il rapporto tra le tasse pagate dal cittadino e i servizi elargiti in tale sede. Un'ignoranza generale è stesa, al di là della comunicazione municipale mai sufficiente, sul numero e la specie degli interventi e ciò contribuisce a non vestire del giusto onore e del giusto onore il nostro rapporto tra noi e chi ci amministra e governa. Si arriva al giudizio finale, al voto nell'urna con una bella ignoranza. Anche il tema dell'integrazione ha il dovere di specchiarsi in questi investimenti pro capite,

altrimenti rischiamo di esibirsi in atteggiamenti pregiudiziali, più post ideologici che reali. Ci definiamo razzisti, resistenti all'integrazione oppure piamente integrati e non sappiamo di investire, media-

mente, più danari di chiunque altro in Lombardia rispetto ai servizi sociali, sia per chi è qui da venti generazioni che per chi è italiano-bresciano da qualche anno.

L'impegno. Nei sacrosanti numeri sociali venuti dal municipio siamo molto più integrati di quanto possiamo immaginare e spesso ci accade di istruire battaglie di retroguardia rispetto al valore concreto del nostri impegno. Fatto salvo che ogni bresciano di prima o ventesima generazione paga tasse identiche. Vobarno, industrialmente potente,

esibisce la metà della media nel nord est, così la Bagnolo dalla importante economia mista e stranamente un Erbusco così florida nel campo franciaortino. Niente di clamoroso, soltanto curiosità da approfondire nel corso delle prossime stagioni. Potrebbe succedere che la media pro capite sia bassa e gli interventi sulle strutture sociali molto elevati. Attenzione a non tirar e giudizi, anche perché parliamo di paesi solitamente in avanti nell'esposizione delle loro progettualità nel settore sociale. I dati pro capite non si raggiungono nell'anno in cui vengono rappresentati. Sono euro venuti da lontano, dalla forza dei municipi circondati dall'attività degli oratori, delle cooperative sociali, cattoliche e laiche, da un flusso di volontari invisibili nei bilanci comunali. //

TONINO ZANA



La coesione di una comunità diventa forte con il volontariato



C'è un pro capite sociale complessivo in cui compaiono voci ufficiali e altre voci sono tra le righe. Ci riferiamo al lavoro di migliaia di donne e uomini, pensionati e giovani impegnati a trovare medicine, a trasportare anziani, a curare malati con la compagnia della presenza e della parola. Migliaia di concittadini.

«Costituiscono la costituzione» - questa è la Carta delle regole fisica e morale di una comunità locale e nazionale forte e coesa. Sono le braccia fondamentali di una sindaco, di una giunta, di un consiglio comunale. Infine arriva il pro capite. Lumezzane, sempre avvistata

per l'eccentricità della sua grande storia e della sua cronaca, è un punto sulla testa della media del nord est. Come dire, ciao Padova, ciao Venezia, ciao Trieste.

Il volontariato che fotografiamo in queste pagine è la migliore raffigurazione di una società davvero social, che pensa intensamente e fattivamente ai problemi contingenti e reali. Che costruisce attorno alla solidarietà, al conforto per gli ammalati, al sorriso per un anziano, alla corsa per un'emergenza, quella rete di salvaguardia che fa grande un territorio, che fa grande questa nostra bellissima e magica provincia.

SPESA SOCIALE E POVERTÀ



IL TEMA

La casa era, è e sarà al centro dei desideri di una famiglia. Che si voglia cambiare o acquistare ex novo, la proprietà immobiliare sotto il cui tetto immaginare un'intera vita resta il tema di fondo che ancora permea il comune sentire. C'è chi nega questo desiderio, chi lo definisce in ribasso, ma noi crediamo che la realtà sia ben diversa, ovvero che se ribasso davvero c'è stato esso è conseguenza di una crisi che ha picchiato duro (e non è ancora finita) per più di dieci anni. Le altre congetture sono forse più dettate da chi ci vorrebbe meno italiani e più americani. Non facciamoci abbindolare fino a tal punto e pensiamo che per noi il desiderio di avere una casa in proprietà è un must indiscutibile.

	POPOLAZIONE al 1° gennaio 2018	SPESA SOCIALE PRO CAPITE Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*	COSTO DELLA CASA Prezzi medi di richiesta per vendita (€/m)	POVERTÀ RELATIVA contribuenti con redditi - 10.000 euro	POVERTÀ RELATIVA Totale contribuenti	POVERTÀ RELATIVA
						quota % contribuenti con meno di 10.000 euro
Bagnolo Mella	12.677	85,5	1.066	2.134	8.702	24,5
Bedizzole	12.299	96,4	1.527	2.158	8.305	26,0
Borgosatollo	9.271	153,5	1.583	1.440	6.260	23,0
Botticino	10.857	171,6	1.819	1.913	7.713	24,8
Brescia	196.745	345,3	1.718	36.200	139.371	26,0
Calcinato	12.894	227,7	1.220	2.239	8.479	26,4
Calvisano	8.543	97,7	1.041	1.529	5.625	27,2
Capriolo	9.467	90,6	1.292	1.741	6.549	26,6
Carpenedolo	12.957	101,1	1.042	2.155	8.584	25,1
Castegnato	8.449	199,8	1.409	1.299	5.788	22,4
Castel Mella	11.010	138,3	1.470	1.830	7.749	23,6
Castenedolo	11.482	130,4	1.389	1.853	7.996	23,2
Cazzago San Martino	10.933	124,9	1.208	1.945	7.487	26,0
Chiari	18.944	207,7	1.253	3.540	13.050	27,1
Coccaglio	8.650	121,4	1.217	1.488	5.768	25,8
Concesio	15.672	131,3	1.784	2.537	11.135	22,8
Darfo Boario Terme	15.595	148,3	1.244	2.947	10.808	27,3
Desenzano del Garda	28.982	160,3	2.810	5.277	20.424	25,8
Erbusco	8.631	82,3	1.543	1.567	6.047	25,9
Flero	8.879	100,5	1.556	1.426	6.324	22,5
Gardone Val Trompia	11.538	121,9	909	1.839	8.083	22,8
Gavardo	12.197	128,8	1.270	2.189	8.523	25,7
Ghedi	18.719	99,1	1.188	3.148	12.344	25,5
Gussago	16.681	114,9	1.681	2.852	11.747	24,3
Iseo	9.168	234,9	1.938	1.738	6.722	25,9
Leno	14.322	115,7	1.198	2.256	9.519	23,7
Lonato del Garda	16.506	117,8	1.704	2.943	11.464	25,7
Lumezzane	22.250	171,3	808	3.562	15.514	23,0
Manerbio	13.109	96,5	1.074	2.022	9.427	21,4
Mazzano	12.341	127,7	1.415	1.990	8.465	23,5
Montichiari	25.714	284,4	1.288	4.482	17.301	25,9
Nave	10.843	167,4	1.469	1.867	7.685	24,3
Orzinuovi	12.419	184,4	1.259	2.152	8.474	25,4
Ospitaletto	14.711	179,1	1.392	2.245	9.603	23,4
Palazzolo sull'Oglio	20.026	296,9	1.066	3.204	13.551	23,6
Rezzato	13.576	195,6	1.456	2.359	9.521	24,8
Rodengo Saiano	9.707	170,7	1.726	1.435	6.738	21,3
Roncadelle	9.448	163,3	1.553	1.515	6.432	23,6
Rovato	19.223	137,7	1.225	3.410	12.550	27,2
Salò	10.603	168,2	2.763	2.098	7.927	26,5
Sarezzo	13.337	302,6	1.135	2.080	9.234	22,5
Sirmione	8.243	309,3	3.137	1.664	6.198	26,8
Travagliato	13.930	142,3	1.341	2.439	9.508	25,7
Verolanuova	8.175	109,9	956	1.344	5.905	22,8
Villa Carcina	10.806	118,4	1.120	1.709	7.525	22,7
Vobarno	8.112	77,8	1.019	1.520	5.637	27,0

Fonte: Istat Openbanchi.it www.immobiliare.it Dipartimento delle Finanze Dipartimento delle Finanze Dipartimento delle Finanze

* Previsioni di spesa 2018 (spese correnti + investimenti)
Somma di tutte le spese sociali per famiglie, minori, anziani e per il sostegno ai soggetti a rischio esclusione sociale

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

La ricchezza di pochi e la grande questione delle diseguaglianze

Redditì

Ammortizzatori:
il primato degli aiuti
spetta al Comune
capoluogo

• Brescia capoluogo non ha correnti nella considerazione degli indicatori fissati per valutare e confrontare il tenore di vita. L'indice medio che riassume i sei indicatori arriva a 879 punti per la città, che stacca tutti gli altri Comuni di 160 punti. Pur senza volere enfatizzare il valore dei punteggi, che comunque derivano da dati oggettivi, giova considerare che tra il secondo e l'ultimo Comune della graduatoria c'è grosso modo il medesimo scarto. Questo fotografa in modo inequivocabile il discorso sul tenore di vita medio nei comuni maggiori.

Le medie. Partiamo, necessariamente, dai redditi medi dichiarati. Brescia (25.304 euro) precede Desenzano (25.067) e, sopra la soglia dei 24 mila euro, Salò, Concesio, Gussago, Iseo e Rodengo Saiano. Oltre quota 23 mila euro medi dichiarati sono Botticino e Lumezzane a completare la top ten. In coda, sotto i 20 mila euro medi si trovano, nell'ordine: Gardolo, Calvisano, Darfo Boario Terme, Capriolo e Vobarno (18.786). In questo quadro l'incidenza dei contribuenti che dichiarano meno di 10 mila euro lordi sul totale delle persone fisiche risulta minore a Rodengo Saiano (21,3%) e Manerbio (21,4%). Di un punto percentuale

le superiore la quota dei contribuenti «poveri» a Castagnato, Sarezzo e Flero con valori comunque inferiori al 23% anche a Villa Carcina, Gardone Val Trompia, Verolanuova e Concesio. Più elevata la coorte dei contribuenti con meno di 10 mila euro all'attivo a Vobarno (27%), Chiari, Rovato, Calvisano e Darfo Boario Terme (27,3%), coerentemente con il dato relativo ai redditi medi.

Diseguaglianze. Tuttavia se il reddito medio dichiarato si differenzia ampiamente la povertà sembra spalmarsi in modo piuttosto omogeneo. A Brescia, dove il reddito medio dichiarato supera i 25 mila euro i contribuenti con meno di 10 mila euro lordi sono il 26% del totale. Si chiama diseguaglianza, un dato che le medie, come è noto, coprono ampiamente. Ancora più netto risulta il divario considerando i depositi bancari pro capite che dai 50.619 euro di Brescia scendono fino ai 9.626 di Cazzago San Martino. Mentre una ventina di comuni presentano medie dei depositi bancari comprese tra i 18 mila e i 14 mila in coda, sotto questa soglia, Coccaglio (12.941), Castel Mella (12.028) e Cazzago San Martino (9626).

Consumi. Questi dati sono parzialmente coerenti con un banale indicatore dei consumi riferito alle prime immatricolazioni di autovetture per ogni mille abitanti. Castagnato e Brescia sono i Comuni in cui le nuove immatricolazioni risultano più frequenti seguiti da Coccaglio e Concesio, con valori superiori alle 50 nuove autovetture per ogni

mille abitanti, mentre Vobarno, che chiude la graduatoria, rimane sotto la soglia delle 20 prime immatricolazioni. Molto allargata anche la graduatoria che considera il costo della casa, aspetto non irrilevante della qualità della vita, che è relativamente minore a Lumezzane, Gardone Val Trompia e Verolanuova, mentre è tre volte tanto a Sirmione, Desenzano del Garda, Salò. Assai ampio anche il differenziale della spesa sociale dei comuni aspetto che incide sul tenore di vita di chi ha condizioni di svantaggio. La spesa procapite per «diritti sociali, politiche sociali e famiglia». Tre comuni superano il «tetto» dei 300 euro, Brescia, Sirmione e Sarezzo mentre sotto i 100 euro sono le previsioni di pesa a Ghedi (99,1), Calvisano, Manerbio, Bedizzole, Capriolo, Bagnolo Mella, Erbusco e Vobarno (77,8). In altri termini i differenziali registrati dagli indicatori selezionati la dicono lunga su come - mediamente - si definisce il tenore di vita nel territorio provinciale. Poi c'è la realtà e magari a Erbusco, che occupa le posizioni di coda nella graduatoria, 27 contribuenti su mille dichiarano oltre 75 mila euro. //

ELIO MONTANARI



Il confronto fra i valori degli indici per definire una graduatoria

 La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000

punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio standard è stato applicato per tutti i sei indicatori considerati determinando una gradualità di punteggi da 1000 a x. Così abbiamo definito i punteggi che portano ad una graduatore anche per il «Tenore di vita».



In tema di ricchezza il primato è del capoluogo

Sfogliando i numeri

● La graduatoria relativa al tenore di vita assegna il primato a Brescia che stacca nettamente tutti gli altri Comuni. Per dare la misura del divario che si ottiene dalla osservazione dei sei indicatori adottati basta considerare che Brescia (879) stacca i secondi, Castegnato e Lumezzane (719) di 160 punti, poco meno di quelli che li separano da Vobarno (523) che occupa l'ultima posizione della graduatoria. In questo dato c'è tutto. Ed è superfluo, anche se doveroso, ricordare che con altri indicatori potremmo avere risultati diversi. Ma tant'è. Alle spalle del trio di testa, con modeste scansioni nei punteggi, Palazzolo sull'Oglio (703), Sarezzo (689), Montichiari (682) e poi, più staccati, Orzinuovi (653), Chiari (650), Gardone Val Trompia (648) e, a completare la top ten, Concesio (644). Scorrendo la graduatoria si rileva un certo appiattimento poiché tra l'11° posto di Manerbio (643) e il 41° di Cazzago San Martino (553) l'indice medio si abbassa di soli 90 punti. A chiudere la graduatoria, racchiusi in una decina di punti, quindi con condizioni pressoché analoghe, troviamo Lonato del Garda (534), Erbusco (529), Bedizzole (526), Capriolo (525) e Vobarno (523). //

CHI SALE E CHI SCENDE

Brescia rimane saldamente al primo posto ma, guardando alla top ten, possiamo osservare come nove dei primi dieci comuni occupavano le prime posizioni anche lo scorso anno. Scalano posizioni Castegnato, Lumezzane, Palazzolo, Montichiari e Orzinuovi mentre, pur restando nel top arretrano Sarezzo, Chiari e Gardone Val Trompia. Entra nella top ten Concesio, che risale dalla 35esima posizione, mentre esce Vobarno che precipita a fondo classifica. In entrambi i casi una parte rilevante di questa dinamica è legata alla presenza, nella precedente edizione, di un indicatore che considerava le diseguaglianze di reddito nella cui valutazione Vobarno aveva il valore decisamente migliore e Concesio uno dei peggiori. In coda si confermano Lonato, Erbusco e Bedizzole.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Brescia	1 =	879,0
2	Castegnato	10 ▲	719,4
3	Lumezzane	4 ▲	719,3
4	Palazzolo sull'Oglio	5 ▲	703,8
5	Sarezzo	3 ▼	689,2
6	Montichiari	8 ▲	682,3
7	Orzinuovi	11 ▲	653,0
8	Chiari	7 ▼	649,7
9	Gardone Val Trompia	6 ▼	647,6
10	Concesio	35 ▲	644,2
11	Manerbio	16 ▲	643,5
12	Iseo	12 =	639,7
13	Rodengo Saiano	41 ▲	636,9
14	Coccaglio	9 ▼	631,0
15	Rezzato	19 ▲	622,5
16	Ospitaletto	24 ▲	621,3
17	Villa Carcina	30 ▲	617,1
18	Verolanuova	14 ▼	614,8
19	Nave	26 ▲	614,1
20	Calcinato	21 ▲	613,2
21	Gavardo	15 ▼	611,9
22	Salò	27 ▲	604,7
23	Darfo Boario Terme	13 ▼	597,3
24	Gussago	42 ▲	596,1
25	Rovato	18 ▼	594,3
26	Sirmione	37 ▲	592,1
27	Castenedolo	22 ▼	588,6
28	Botticino	43 ▲	586,1
29	Flero	31 ▲	585,6
30	Roncadelle	28 ▼	584,5
31	Borgosatollo	33 ▲	580,1
32	Mazzano	38 ▲	580,1
33	Castel Mella	40 ▲	577,4
34	Leno	23 ▼	575,2
35	Travagliato	25 ▼	573,3
36	Desenzano del Garda	39 ▲	572,5
37	Carpenedolo	29 ▼	565,2
38	Bagnolo Mella	34 ▼	564,3
39	Calvisano	17 ▼	561,6
40	Ghedi	20 ▼	558,0
41	Cazzago San Martino	32 ▼	552,6
42	Lonato del Garda	45 ▲	534,0
43	Erbusco	46 ▲	529,4
44	Bedizzole	44 =	526,1
45	Capriolo	36 ▼	525,3
46	Vobarno	2 ▼	522,8

Qualità della vita

Q TENORE DI VITA

I redditi sono in crescita ma non per tutti: ora è allarme povertà

Il commento

In diversi Comuni quasi un terzo dei cittadini denuncia meno di 10mila euro

● Alcune luci e tante ombre. Una situazione in chiaroscuro, con i redditi medi in crescita negli ultimi anni, ma anche un alto livello di povertà. Non dobbiamo nasconderci dietro l'apparenza di un benessere che spesso nasconde bisogni reali: il sostegno familiare, l'orgogliosa ritorsia della nostra gente nel rivolgersi all'assistenza pubblica e/o privata, l'arte di arrangiarsi non possono celare il significato dei numeri. La povertà relativa nei nostri Comuni ha raggiunto quote importanti. A Darfo, Chiari, Calvisano, Rovato, Vobarno quasi un terzo dei contribuenti dichiara un reddito inferiore ai 10mila euro (loro ovviamente). Anche Comuni con redditi pro capite ai vertici della classifica presentano disparità notevoli: Brescia è al primo posto con 25.304 euro, tuttavia sconta una povertà relativa del 26%; a Desenzano il reddito medio è 25.067 euro, ma il 25,8% è sotto la soglia di povertà; Salò mette a confronto 24.833 euro e 26,5%. La ricchezza si concentra sempre di più.

Povertà. Fra i 46 Comuni della nostra indagine, con il più basso livello di povertà relativa ci sono Manerbio e Rodengo Saiano: due cittadini su dieci denunciano meno di 10mila euro. Vale la pena di sottolineare alcuni casi particolari. Vobarno è all'ultimo posto per reddito medio, 18.786

euro. D'altra parte ha l'indice di povertà più alto, il 27%, mentre i depositi bancari sono piuttosto bassi (14.515 euro pro capite); infine è il paese, fra i 46, con meno immatricolazioni di nuove auto (19 ogni mille abitanti). Quattro elementi collegati, che spingono la cittadina della Valsabbia in fondo alla coda della graduatoria finale (mentre l'anno scorso era al secondo posto!).

Saliscendi. Il capoluogo conferma il suo ruolo preminente. Brescia è prima in classifica con grande margine sugli altri. Vanta la spesa sociale più alta da parte del Comune, i redditi e i depositi bancari maggiori, il primato di auto nuove immatricolate. Al di là di questi parametri, nel caso di Brescia possiamo dire che il tenore di vita somma e rispetta più significati: segnala il benessere, ma pure la qualità della vita, il reddito ma anche le opportunità di lavoro o di svago.

Nella classifica spicca il balzo di Castegnato, salito dalla decima alla seconda posizione. Un bel risultato per una cittadina al di sotto dei 10mila abitanti. Ca-

stegnato beneficia di un basso livello di povertà relativa (22%), di una discreta spesa sociale (200 euro a testa), di un costo della casa accettabile (1.409 euro al mq), di un buon reddito medio (22.349 euro) e di un ricambio record delle auto, più alto che a Brescia (63,8 immatricolazioni ogni mille abitanti contro 62,8). Ci sono paesi che mantengono la stessa posizione, come Iseo (12° posto) e Bedizzole (44°); altri che subiscono vere e proprie cadute. È il caso di Ghedi (dal 20°

al 40°), che sconta una bassa spesa sociale (solo 99 euro), un significativo livello di povertà relativa (25,5%), un reddito medio e depositi bancari modesti. Oppure Calvisano, che dalla 17esima posizione

precipita alla 39esima. Anche in questo caso l'alta povertà relativa (27,2%), i redditi e i depositi bancari bassi sono determinanti nel penalizzare la cittadina della Bassa centrale. D'altro canto, bisogna segnalare la performance di Concesio, che sale dal 35° al 10° posto grazie a dati opposti. //

ENRICO MIRANI

**Nei Comuni
più ricchi ci sono
forti disparità
Il primato
di Brescia
e la caduta
di Vobarno**

Lo sviluppo della Franciacorta mette più soldi nelle tasche dei cittadini

 Si va dai 574 euro di Vobarno ai 2.435 di Erbusco. Un bel salto. I redditi medi, negli ultimi sei anni, sono cresciuti in maniera disomogenea. Troppo. Difficile fare un'analisi, ma qualche osservazione è possibile. I centri della Franciacorta, ad esempio,

segnano risultati molto positivi: +12% Erbusco, +9,4% Capriolo, +8,5% Rodengo Saiano. Bene anche realtà produttive della Bassa, come Leno (+9,3%) e Verolanuova (+9%); oppure dell'hinterland come Flero (+8,4%) e Castenedolo (+8,7). Bene anche Salò (+9%).



TENORE DI VITA: IL TREND

Reddit medi Boom a Erbusco e freno tirato a Darfo Boario

Sei anni dopo

● Il comune di Darfo Boario Terme manifesta, tra il 2012 e il 2018 il minor incremento del reddito medio dichiarato passando da 19.537 euro a 19.941, con un incremento medio 404 euro pari al + 2%. Infatti, il reddito medio dichiarato dai contribuenti bresciani che risiedono nei 46 Comuni maggiori tra l'anno di imposta 2012 e il 2018 aumenta - mediamente - di 1.397 euro, pari al +6,8%. Il trend migliore si manifesta a Erbusco, che segna un incremento del reddito medio dichiarato a due cifre: +2.435 euro, + 12,2%.

Incrementi medi superiori al 9% si rilevano a Capriolo (+1653, +9,4%), Leno (+1.758, +9,3%) e Verolanuova (+1.718, +9%). Per contro ci sono alcuni comuni per cui, nel confronto tra le due annualità, il saldo, comunque positivo, rimane sotto il + 5%: Gardone Val Trompia (+971 euro, +4,8%), Vobarno (+573, +3,1%), Nave (+652, +3,1%), Castel Mella (+582, +2,7%), e appunto Darfo Boario Terme, con un incremento medio di soli 404 euro pari al + 2%, un valore che è un sesto quello di Erbusco.

L'indicatore prescelto per analizzare il trend del tenore di vita è il reddito medio dichiarato che viene pubblicato dal Dipartimento delle Finanze con riferimento agli anni considerati, ovvero il 2012 e il 2018, che considera le dichiarazioni presentate per l'anno di imposta 2017.

Il reddito medio si ottiene dividendo l'ammontare complessivo dei redditi (dichiarati) con la frequenza, ovvero il numero dei contribuenti. Ovviamente si tratta di redditi medi che considerano l'insieme dei contribuenti e non tiene conto della evasione fiscale. Ovviamente quest'ultima variabile non può essere calcolata se non per stime. //

	2012	2018	SALDO V.A.
Bagnolo Mella	19.391	20.802	1.412
Bedizzole	19.523	21.087	1.564
Borgosatollo	20.424	21.768	1.344
Botticino	21.801	23.210	1.409
Brescia	24.068	25.304	1.236
Calcinato	19.239	20.608	1.369
Calvisano	18.561	19.971	1.411
Capriolo	17.592	19.246	1.654
Carpenedolo	18.923	20.201	1.278
Castegnato	20.954	22.349	1.395
Castel Mella	20.801	21.383	582
Castenedolo	20.102	21.860	1.758
Cazzago San Martino	19.851	20.985	1.134
Chiari	18.933	20.058	1.125
Coccaglio	19.758	21.003	1.244
Concesio	23.101	24.787	1.686
Darfo Boario Terme	19.537	19.941	404
Desenzano del Garda	23.775	25.067	1.291
Erbusco	19.975	22.410	2.435
Flero	20.551	22.276	1.725
Gardone Val Trompia	20.326	21.298	972
Gavardo	18.899	19.992	1.094
Ghedi	18.965	20.155	1.190
Gussago	22.939	24.635	1.696
Iseo	22.927	24.286	1.359
Leno	18.843	20.601	1.758
Lonato del Garda	20.634	22.302	1.668
Lumezzane	21.257	23.044	1.787
Manerbio	20.007	21.315	1.308
Mazzano	20.479	21.694	1.214
Montichiari	19.377	20.457	1.081
Nave	20.757	21.410	652
Orzinuovi	20.286	21.775	1.489
Ospitaletto	19.800	21.472	1.672
Palazzolo sull'Oglio	20.110	21.711	1.600
Rezzato	20.979	22.509	1.529
Rodengo Saiano	22.354	24.265	1.911
Roncadelle	20.435	21.517	1.083
Rovato	18.934	20.153	1.219
Salò	22.795	24.833	2.038
Sarezzo	20.275	22.090	1.815
Sirmione	20.225	21.946	1.721
Travagliato	19.157	20.270	1.113
Verolanuova	19.049	20.768	1.719
Villa Carcina	20.351	21.900	1.549
Vobarno	18.212	18.786	574

Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

N.B.: ammontare dichiarato/frequenza dichiaranti/redditi medi



RicariConto®

SALDO DEL CONTO SOTTOZERO? NON RIMANERE DI GHIACCIO.

Ricarica il saldo del tuo conto corrente
rateizzando spese e prelievi.



Con RicariConto® di UBI Banca scegli dal tuo conto
una o più spese già fatte e le rimborsi poco alla volta.

Attiva subito RicariConto® via app,
al telefono e in filiale senza costi di attivazione.



in filiale



ubibanca.com/ricarconto



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/contestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. RicariConto è richiedibile tramite app per i clienti che abbiano aderito al servizio Qui UBI (che non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) ed attivato la relativa app. Gli utilizzzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.a. e tutti i diritti sono riservati. Per tale servizio la Banca ha depositato domanda di brevetto.

Q Servizi

L'ANALISI

Paesi che perdono i pezzi

VETRINE SPECCHIO DELL'IDENTITÀ

Ilaria Rossi · i.rossi@giornaledibrescia.it

Prima dei parchi acquatici, delle multisala e dei mega centri commerciali i paesi risplendevano di luce propria. D'estate da ragazzini ci si ritrovava alla piscina comunale, spesso affacciata sul campo sportivo, a brulicare in massa quel quadrilatero azzurro per sfuggire alla calura. Ci si arrivava in bici, spesso da casa della nonna, e la sera anche i papà di rientro dal lavoro passavano per un tuffo. Finchè un giorno nella vasca è stato colato il cemento e la piscina in paese chi l'ha avuta più... A quel punto il cinema era già scomparso e anche la sala giochi frequentata dai «cattivi ragazzi» stava per diventare un ricordo.

Negli ultimi quindici anni il progresso si è preso la merceria, due macellerie, il fiorista... I servizi sono stati accentuati in poli più grandi, magari in comuni non troppo distanti (ma comunque non raggiungibili pedalando), e così ogni paese ha perso un pezzo della sua identità: l'osteria storica col cantiniere addetto ai bianchini; il barbiere col cavalluccio per tagliuzzare senza traumi la chioma ai bambini; l'alimentari in centro con annessa casa dell'anziana titolare, sempre prodiga di buoni consigli.

Le comunità così hanno finito per spopolarsi e i paesi per trasformarsi in dormitori-succursali dei paesoni più grandi, sfaldandosi e anegando l'identità nei parchi acquatici e nei giga bazaar. È una delle grandi tragedie degli anni Duemila, quella di aver perso il senso delle microcomunità e del loro ruolo nella formazione delle giovani generazioni e, perché no, del rispetto dell'ambiente. Ogni servizio che viene a mancare annulla la possibilità di una chiacchierata, di una passeggiata fino al negozio all'angolo. Esclude la possibilità di mandare un bambino per la prima volta da solo in cartoleria o al cinema con gli amichetti. Senza bisogno dell'auto e sotto l'occhio vigile di un'intera comunità.



Qualità della vita

Q SERVIZI

Quel micromondo che c'è (o c'era) dentro un negozio

Il punto

Il dialogo è momento di grande valore oltre le mille luci dello shopping

• Se la qualità della vita dipende da chi ci circonda, voglio qualcuno che mi riconosca come me stessa e non come un cliente. Non mi piace molto fare shopping, ma - ammettiamolo - vestirsi, lavarsi e nutrirsi è necessario e senza passare da una rivendita diventa impossibile. Sono figlia di una negoziante: mia madre aveva un negozio di alimentari e, anche se l'ultimo giorno di apertura risale a oltre trent'anni fa, sono in qualche modo stata conformata all'acquisto al minuto.

Colloquio. Per intenderci, quando entro in una qualsiasi rivendita tendo ad attaccare il bottone a commessi e cassiere (con estrema disapprovazione di mia figlia e spesso anche degli interessati). Il fatto è questo: non mi rassegno. Tutta la pubblicità parla di personalizzazione e specificità del prodotto. Posso scegliere tra varietà infinite di prodotti di cui nutrirmi in base ai miei gusti, alle mie esigenze, alle simpatie, antipatie, intolleranze e allergie.

Abitudini. Posso lavarmi i capelli con una sequenza di una mezza dozzina di prodotti uno più calzante dell'altro al mio tipo di capelli e al risultato che intendo ot-

tenere. Potrei proseguire nell'elenco arrivando a formulare un elenco del telefono (si usa- no più?) di ritrovati mirati che mi rendono un consumatore soddisfatto, curato, scintillante.

Professionalità. Però... però devo accettare la massima impersonalità del servizio. Perché la professionalità impostata di chi è formato per stare a contatto con il pubblico è sterilizzata e concentrata sul numero. La stessa commessa che oggi mi vende un paio di mutande potrebbe tra due settimane vendere profumi a un'altra signora mia coetanea e considerarla come ha considerato me: una donna di mezza età un po' sbrigativa, troppo chiacchierona e non proprio accurata.

Perché io rientro in questo, che è uno dei molti profili possibili. E, appunto, vengo trattata come un profilo, non come me. Ed è qui che il pensiero mi scivola al momento in cui un negozio era a misura di clientela abituale e di rivenditore. Il che includeva, è ovvio, degli svantaggi: non tutti i commercianti sono stati sempre e solo simpatici, tra cliente e rivenditore non si sono solo e sempre creati rapporti di idilliaca intesa. Ma, in fondo, la vita è appunto vivere dove si è, con chi si è, e ovviamente come si può.

La qualità della vita è in buona parte riposta, a mio avviso, nella qualità della relazione. Ciò che c'era di sicuro era che, entrando

si era quell'individuo particolare, con un carattere e una storia noti al di là delle statistiche e dei corsi di vendita.

L'ottimizzazione. Non posso fingere di non sapere che l'attuale assetto del sistema di vendita in catene ha ridotto i costi (pur ri-localizzando fuori dai centri storici e spesso anche lontano dai piccoli centri) e ampliato l'offerta (ma vedi sopra) però... ecco, però c'è qualcosa che manca: l'identità e quella sintonia simpatica tra le due persone che operano la transazione.

Sono nostalgica? Probabilmente sì, ma ho come il sentore che fare un passo non indietro ma di lato è qualcosa che ci toccherà far accadere se non vogliamo proprio cancellare la persona e delegare a un sito il gioco di ruolo dello shopping. //

*«Non mi rassegno:
in una rivendita
non posso
esimermi
dall'attaccare
bottone»*



Annalisa Strada
Scrittrice



I valori in campo: dalla superficie commerciale alle farmacie sul territorio

Per valutare e confrontare la dotazione dei servizi nei Comuni interessati dalla nostra indagine abbiamo utilizzato sei indicatori e di questi quattro sono dedicati a rilevare la presenza di servizi alla popolazione.

In primis abbiamo considerato la superficie commerciale disponibile, sia nei negozi di vicinato che nel complesso delle attività della distribuzione commerciale, ovviamente rapportata alla popolazione, sulla base dei dati diffusi dall'Osservatorio sul Commercio di Regione Lombardia.

Una analoga considerazione è stata attribuita alla dotazione di farmacie e degli sportelli bancari

che pure in tempo di banche online rimangono un riferimento per ampie fasce di cittadini. Due indicatori sono stati dedicati, come sempre, ad osservare la capacità ricettiva delle strutture socio-sanitarie e delle strutture per la prima infanzia.

Il «pacchetto» dei servizi, ovviamente, rappresenta un elemento chiave per valutare il benessere interno lordo di un territorio e non solo nella chiave dei contributi che i Comuni mettono a disposizione per tentare di diminuire l'impatto delle nuove povertà sul territorio. Esaminare la tenuta o meno dei negozi di vicinato, infatti, è un altro tema di assoluto rilievo.

NEGOZI DI VICINATO E SPORTELLI BANCARI



COSA CAMBIA

Rispetto alla precedente edizione abbiamo scelto di operare un solo cambio e una rimodulazione nel pacchetto degli indicatori selezionati per osservare la dotazione dei servizi. L'inserimento della densità commerciale, in aggiunta all'indicatore relativo ai soli negozi di vicinato, ha comportato a malincuore l'uscita dal nostro «pacchetto», composto da sei indicatori, dei punti vendita dei giornali che per una quota rilevante di popolazione rappresentano una fonte primaria di informazione con particolare riferimento a quanto accade nella propria comunità. La rimodulazione è riferita alla considerazione delle sole farmacie invece della somma di farmacie e parafarmacie adottata precedentemente.

	ESERCIZI DI VICINATO	ESERCIZI DI VICINATO	DENSITÀ COMMERCIALE	DENSITÀ COMMERCIALE	SPORTELLI BANCARI	SPORTELLI BANCARI
	Numero (2018)	Esercizi di vicinato x 1.000 abitanti	mq di superficie commerciale totale	mq superficie commerciale x 1.000 abitanti	Numero (2018)	Abitanti x sportello bancario
Bagnolo Mella	100	7,9	21.170	1.657	6	2.113
Bedizzole	113	9,2	18.680	1.519	5	2.460
Borgosatollo	76	8,2	7.477	807	5	1.854
Botticino	31	2,9	4.767	437	4	2.714
Brescia	3.125	15,9	447.034	2.275	153	1.286
Calcinato	68	5,3	10.353	801	8	1.612
Calvisano	70	8,2	7.055	831	3	2.848
Capriolo	111	11,7	22.509	2.395	3	3.156
Carpenedolo	75	5,8	17.841	1.371	7	1.851
Castegnato	78	9,2	21.223	2.547	4	2.112
Castel Mella	82	7,4	30.803	2.786	5	2.202
Castenedolo	95	8,3	38.830	3.389	5	2.296
Cazzago San Martino	73	6,7	7.482	680	3	3.644
Chiari	232	12,2	48.041	2.544	14	1.353
Coccaglio	73	8,4	6.316	720	5	1.730
Concesio	92	5,9	35.834	2.317	6	2.612
Darfo Boario Terme	389	24,9	61.629	3.951	11	1.418
Desenzano del Garda	584	20,2	89.442	3.122	22	1.317
Erbusco	55	6,4	42.231	4.892	6	1.439
Flero	56	6,3	12.222	1.400	6	1.480
Gardone Val Trompia	125	10,8	13.837	1.187	5	2.308
Gavardo	165	13,5	35.905	2.978	7	1.742
Ghedi	160	8,5	37.172	1.966	8	2.340
Gussago	142	8,5	19.455	1.161	7	2.383
Iseo	201	21,9	19.293	2.102	7	1.310
Leno	131	9,1	19.415	1.349	6	2.387
Lonato del Garda	224	13,6	61.012	3.756	9	1.834
Lumezzane	219	9,8	27.581	1.218	11	2.023
Manerbio	196	15,0	33.878	2.589	11	1.192
Mazzano	108	8,8	40.988	3.354	5	2.468
Montichiari	312	12,1	55.400	2.199	12	2.143
Nave	46	4,2	19.056	1.728	5	2.169
Orzinuovi	253	20,4	62.400	4.935	7	1.774
Ospitaletto	133	9,0	14.322	987	6	2.452
Palazzolo sull'Oglio	232	11,6	58.618	2.911	13	1.540
Rezzato	182	13,4	43.543	3.232	8	1.697
Rodengo Saiano	64	6,6	36.602	3.851	5	1.941
Roncadelle	52	5,5	123.168	12.913	4	2.362
Rovato	270	14,0	52.771	2.747	14	1.373
Salò	246	23,2	33.420	3.125	12	884
Sarezzo	183	13,7	22.907	1.690	8	1.667
Sirmione	227	27,5	19.071	2.344	5	1.649
Travagliato	120	8,6	12.978	933	4	3.483
Verolanuova	109	13,3	35.225	4.282	4	2.044
Villa Carcina	101	9,3	12.717	1.156	5	2.161
Vobarno	77	9,5	8.355	1.031	4	2.028

Fonte:

Angelo Straolzini & Partners su dati Regione Lombardia

Banca d'Italia

Qualità della vita

Q SERVIZI

I negozi di vicinato sono le prime «vittime» del nostro egoismo

Consumatori

La voglia di essere isolati ha prevalso favorendo così la grande distribuzione

● Servono trent'anni e qualcosa di più per tornare indietro nel tempo e sentire le botteghe come persone, le botteghe con le mani protese a prenderti e portarti al banco, le botteghe parlanti dove entrare quasi in punta di piedi. Oggi, quelle botteghe, nelle statistiche si chiamano esercizi di vicinato, quasi ad esorcizzarne la scomparsa e la riapparizione, modesta, sotto altro nome; quasi a implorarle a un ritorno, forse improbabile e forse no, per una colpa e per un bisogno di vicinanza, di compagnia. Gli esercizi di vicinato ogni mille abitanti, oggi, sono rarità. Si passa da un minimo di un 2,9 per mille abitanti a Botticino a un quasi 25 per mille a Darfo Boario Terme e quindi si bazzica tra un 4 e un 10 per mille abitanti negli altri Comuni considerati. Se dovessimo applicare questa media in assoluto conterremo 200 botteghe a Brescia, dove pure si contano circa 16 esercizi di vicinato per mille abitanti così che Brescia, infine, conta più di 3 mila esercizi di vicinato.

Le piazze artificiali si aggiungono alle piazze naturali e così si perde l'identità

Tra piazze e vetrine. Si è consumato un tempo, la città e i paesi cambiano volto, i supermercati sono pieni ed ora si combattono tra loro nell'ultima sfida della distribuzione. Le piazze artificiali si aggiungono alle piazze natura-

li, il vicinato in generale ammutolisce e sbiadisce fisicamente, ci accrocchiamo in un individualismo in cui la tecnologia della comunicazione solidifica tristezze non ancora dichiarate pienamente. L'esercizio di vicinato in calo viene dopo il calo dell'esercizio personale. Chi ha prodotto il modello del non esercizio di vicinato con la proposta di un mega esercizio senza confini ha studiato la crisi psicologica della persona dell'ultimo ventennio del secolo scorso e del primo ventennio del terzo millennio, quindi ha agito. Non è il contrario, noi abbiamo rifiutato la bottega e il vicino di casa e di negozio, abbiamo preferito le corsie del consumo prima che tali corsie apparissero. Noi abbiamo scelto il mercato grande coperto, eravamo stanchi di conversare e di starci accanto, abbiamo scelto di parlare con le cose invece che con le

persone ed ecco fatto. Assistete mai a conversari in un supermercato? Ci scappa via il saluto, poi ognuno per proprio conto.

Tendenze. La tendenza all'isolamento e al mega consumo è ancora chiara e rischia di perpetuarsi in un tempo non calcolabile ma significativo. Forse un decennio, forse di più, forse meno, non dipende dagli strategi del mercato mondiale e locale, dipende esclusivamente da noi. Gli strategi seguono. In ogni caso, il terziario bresciano, di vicinato oppure del suo contrario saprà intercettare le nuove esigenze, gli altri desideri delle comunità. Brescia e provincia contano, all'ingrosso, certo, 10 mila esercizi di vicinato su una popolazione di un milione e

trecento mila anime dilatate in uno spazio di 150 km nord-sud e poco meno est-ovest. Nella provincia tra le più grandi d'Italia contiamo 10 mila esercizi del terziario, un niente. Ci sono piccoli paesi moribondi per il languore di una bottega. Sparisce il bar, finisce la frazione, si chiude la bottega con dieci articoli commerciali e di conseguenza si sposta, nel giro di poco più di un decennio, tre quarti di popolazione, 700 anime su mille. Nelle convalli della nostra Valtrompia, Valabbia, Valcamonica si scende al basso.

Non si accetta di vivere con il solo buon ossigeno, l'ottimo silenzio e le ombre e il chiaro di una natura memorabile. Si scende nella città dell'inquinamento, si sceglie di star male ma al comodo. Greta, a presto? //

TONINO ZANA



La controtendenza del capoluogo segni di recupero dopo la grande crisi

Il commercio di Brescia tiene grazie a bar e ristoranti. Anzi, negli ultimi dieci anni gli esercizi aperti in città sono cresciuti del 22%, passando da 3.845 a 4.708 grazie al boom dei pubblici esercizi, cresciuti del 60% tra 2008 e 2018. Nonostante l'impatto dell'online, Brescia sta tenendo su tutti i fronti. Per esempio, nell'agosto scorso hanno aperto 40 nuove attività, il 30% in centro. Un dato significativo consiste anche nel radicamento nel tempo delle attività: il turnover non supera il 20%. Solo il 16,7% delle attività ha meno di un anno, mentre la stragrande maggioranza è presente da almeno 5 anni, un

terzo da più di 10. I dati dell'ufficio statistica dicono che il commercio al dettaglio è ancora in sofferenza, ma, dopo la crisi del 2008, vede una leggera ripresa. Il periodo più difficile è stato quello tra il 2008 e il 2013, quando tutti i settori hanno visto chiudere negozi e attività. Poi si è registrata una netta diminuzione delle chiusure, ad indicare una stabilizzazione delle attività: il 76,1% dei negozi di alimentari, il 77,8% di quelli che commerciano beni e il 67,8% dei pubblici esercizi del 2018 sono gli stessi (Ragione sociale, indirizzo e attività) del 2016. Complessivamente, oltre il 90 per cento degli esercizi è rimasto attivo.

DAGLI ASILI ALLE FARMACIE



	STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA	STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA	RICETTIVITÀ STRUTTURE SOSIOSANITARIE	RICETTIVITÀ STRUTTURE SOSIOSANITARIE	FARMACIE E PARAFARMACIE	ABITANTI PER FARMACIE E PARAFARMACIE
	Total posti (2018)	Posti x 100 residenti da 0 a 2 anni	Total posti (2018)	Posti x 1.000 abitanti	Numero (2018)	Abitanti per farmacie
Bagnolo Mella	32	9,4	135	10,6	3	4.226
Bedizzole	67	20,2	168	13,7	2	6.150
Borgosatollo	22	9,4	0	0,0	3	3.090
Botticino	60	30,2	77	7,1	2	5.429
Brescia	1.318	28,7	1.861	9,5	57	3.452
Calcinato	44	11,3	151	11,7	3	4.298
Calvisano	52	25,2	62	7,3	2	4.272
Capriolo	16	5,9	77	8,1	3	3.156
Carpenedolo	60	16,0	124	9,6	3	4.319
Castegnato	33	13,4	0	0,0	2	4.225
Castel Mella	54	19,0	0	0,0	3	3.670
Castenedolo	78	25,6	94	8,2	2	5.741
Cazzago San Martino	16	5,8	20	1,8	3	3.644
Chiari	73	13,7	186	9,8	6	3.157
Coccaglio	58	25,3	101	11,7	2	4.325
Concesio	60	14,6	58	3,7	3	5.224
Darfo Boario Terme	60	15,9	163	10,5	4	3.899
Desenzano del Garda	190	30,2	267	9,2	7	4.140
Erbusco	51	22,1	0	0,0	2	4.316
Flero	51	21,1	0	0,0	2	4.440
Gardone Val Trompia	62	23,1	161	14,0	3	3.846
Gavardo	60	18,6	117	9,6	3	4.066
Ghedi	80	15,5	143	7,6	4	4.680
Gussago	89	23,4	243	14,6	4	4.170
Iseo	37	20,0	144	15,7	3	3.056
Leno	35	9,2	40	2,8	3	4.774
Lonato del Garda	54	12,2	147	8,9	4	4.127
Lumezzane	88	17,3	223	10,0	6	3.708
Manerbio	47	14,6	124	9,5	4	3.277
Mazzano	67	18,7	110	8,9	3	4.114
Montichiari	101	13,3	150	5,8	6	4.286
Nave	43	19,4	143	13,2	2	5.422
Orzinuovi	114	38,1	199	16,0	4	3.105
Ospitaletto	66	14,1	120	8,2	3	4.904
Palazzolo sull'Oglio	80	14,9	298	14,9	6	3.338
Rezzato	55	16,0	253	18,6	3	4.525
Rodengo Saiano	88	31,3	164	16,9	2	4.854
Roncadelle	60	26,2	58	6,1	2	4.724
Rovato	56	9,1	76	4,0	6	3.204
Salò	51	26,6	169	15,9	3	3.534
Sarezzo	55	15,6	82	6,1	3	4.446
Sirmione	54	25,7	0	0,0	2	4.122
Travagliato	114	29,7	185	13,3	4	3.483
Verolanuova	60	36,4	154	18,8	2	4.088
Villa Carcina	22	6,8	148	13,7	2	5.403
Vobarno	24	12,3	134	16,5	2	4.056

Fonte:

Regione
LombardiaRegione
LombardiaATS Brescia
ATS MontagnaATS Brescia
ATS Montagna

Federfarma

Dati aggiornati
al 30-09-2018Capacità ricettiva
all'1-01-2019

Qualità della vita

Q SERVIZI

Offerte e opportunità che fanno la differenza: dagli asili nido alle Rsa

Comodità quotidiane

Gli esercizi di vicinato sono un bene prezioso per la collettività che deve essere tutelato

● In un territorio dove nel raggio di pochi chilometri si attraversano diversi Comuni l'accresciuta mobilità delle persone può rendere rischiosa la misurazione della dotazione di servizi alle persone al livello comunale. Anche perché i servizi alle persone copiano la distribuzione della popolazione e tendono a concentrarsi nelle «capitali» delle diverse aree della provincia a scapito dei centri limitrofi, che talvolta finiscono per essere una terra di mezzo.

Turismo. In chiave territoriale non può sfuggire il dato che tre dei primi cinque comuni sono rivieraschi: Salò (1°), ovviamente, ma anche Iseo (3°) e Desenzano del Garda (5°). Così come appare evidente una certa debolezza nella dotazione dei servizi, almeno di quelli considerati dai nostri sei indicatori, nella pianura orientale. Se si esclude Castenedolo (25° posto) tutti gli altri centri maggiori oggetto della nostra indagine sono compresi tra la 31esima posizione di Calvisano e la 45esima di Leno.

Vetrine. Ma vediamo attraverso l'analisi dei dati dei nostri sei indicatori come prende forma questa rappresentazione. Iniziamo dalla dotazione di esercizi commerciali che abbiamo voluto considerare sia con riferimento

agli esercizi di vicinato, il negozio sotto casa, che al complesso della distribuzione commerciale. Considerando i negozi di vicinato c'è una evidente distorsione a favore dei Comuni a vocazione turistica. Sirmione, Darfo Boario Terme, Salò e Iseo, compongono il quartetto di testa seguito da Orzinuovi e Desenzano del Garda, tutti sopra la soglia dei 20 negozi di vicinato per ogni mille abitanti. Pur tralasciando i Comuni rivieraschi e considerando le dimensioni sorprende considerare i 389 negozi di vicinato di Darfo rispetto ai 31 di Botticino, ai 46 di Nave o ai 52 di Roncadelle. Assolutamente diverso il quadro della densità commerciale complessiva, che è condizionata dalla presenza della grande distribuzione, dove Roncadelle

con quasi 13mila mq per ogni mille abitanti crea il vuoto. Alle spalle della capitale dei centri commerciali si collocano, nell'ordine: Orzinuovi, Erbusco, Verolanuova, Darfo, Rodengo Saiano, Lonato, Castenedolo, Mazzano, Rezzato, Salò e Desenzano, tutti sopra i 3 mila mq per ogni mille abitanti. Per altro verso, sotto i mille mq per ogni mille abitanti restano Ospitaletto, Travagliato, Calvisano, Borgosatollo, Calcinato, Coccaglio, Cazzago san Martino e Botticino, fermo a 487 mq., un valore trenta volte inferiore a quello di Roncadelle.

Allo sportello. Molto differenziati sono anche i valori che indicano la presenza di servizi bancari, con ampio scarto tra i meno di mille abitanti per ogni sportello bancario di Salò e gli oltre tremi-

la di Capriolo, Travagliato e Cazzago san Martino. Analoga situazione per le farmacie che hanno livelli di copertura della popolazione che vanno dalle poco più di 3 mila persone per esercizio di Iseo alle 6 mila di Bedizzole.

Asili e Rsa. Molto differenziata anche la dotazione di strutture per bimbi con meno di 3 anni che da livelli di copertura superiori al 38% degli utenti potenziali scende fino a indici inferiori al 6%. La maggior dotazione di posti nelle strutture per la prima infanzia si registra Orzinuovi (38%), Verolanuova (36%), Rodengo Saiano (31%), Desenzano e Botticino (30%), Travagliato e Brescia (29%) mentre la minore copertura si rileva a Villa Carcina (7%), Capriolo (5,9%) e Cazzago san Martino (5,8%). Un abisso si manifesta considerando la capacità ricettiva delle strutture socio sanitarie dove si va dai quasi 19 posti per mille abitanti di Rezzato e Verolanuova agli zero di comuni come Borgosatollo, Castagnato, Castel Mella, Erbusco, Flero e Sirmione. Ed è proprio questa estrema disomogeneità che ci consegna un quadro molto articolato e segnala una serie di criticità alla qualità della vita. //



La graduatoria diventa «severa» in mancanza di posti letto accreditati

La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore

migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Nella considerazione della capacità ricettiva nelle strutture socio sanitarie lo scarto fra il dato migliore (= a 1000) e quello peggiore (= a 0) si determina poiché in alcuni comuni non risultano accreditati posti letto in Rsa.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Il primato incontrastato di Salò e Orzinuovi

Sfogliando i numeri

● Salò e Orzinuovi, staccati da soli sei punti, sono decisamente ai primi posti della graduatoria definita utilizzando i nostri sei indicatori relativi alla dotazione di servizi per le persone. Una graduatoria molto allungata, indice della presenza di forti differenziali nella dotazione dei servizi osservati tra i comuni interessati dalla indagine. Infatti dall'indice medio di 749 punti per Salò si scende fino ai 271 di Cazzago san Martino che chiude la graduatoria. Alle spalle del duo di testa, con un ampio distacco si colloca Iseo (666) che precede, di poco, Verolanuova (658). Più staccati, Desenzano del Garda (611), Darfo Boario Terme (599) e Brescia (597) mentre, dopo un altro scalone, si trovano appaiati, Rezzato (558) e Rodengo Saiano (557) che precedono Palazzolo (553) e Manerbio (551).

Il grosso dei comuni si sgrana con punteggi decrescenti. Sotto i 370 punti, che corrisponde alla metà del punteggio attribuito a Salò, si trovano nove comuni tra i quali Castel Mella (370), Botticino (366), Ospitaletto (365) e Flero (363). Più sotto Borgosatollo (346) e Castegnato (338) che precedono il trio di coda composto da Concesio (316), Leno (306) e Cazzago san Martino (271). //



CHI SALE E CHI SCENDE

Il cambio di un solo indicatore rispetto alla precedente edizione propone una graduatoria poco mossa con nove dei primi dieci comuni della precedente edizione che si confermano nella top ten. Salò e Orzinuovi restano nelle prime due posizioni ma, pur con qualche scarto si confermano nel gruppo di testa Iseo, Verolanuova, Desenzano, Darfo, Brescia, Rezzato e Rodengo Saiano. Nella top ten entra Palazzolo sull'Oglio che prende il posto di Sirmione. Conferme, anche nelle ultime posizioni. Leno e Cazzago san Martino sono il binomio fisso di coda, preceduti, pur con un certo rimescolamento, da Concesio, Castegnato, Borgosatollo, Flero, Castel Mella, Ghedi e Villa Carcina. Botticino e Ospitaletto, scivolando solo di quattro posizioni, entrano quest'anno nel gruppo di coda.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Salò	1 =	749,2
2	Orzinuovi	2 =	743,0
3	Iseo	5 ▲	665,9
4	Verolanuova	3 ▼	658,5
5	Desenzano del Garda	7 ▲	611,1
6	Darfo Boario Terme	9 ▲	598,8
7	Brescia	8 ▲	597,3
8	Rezzato	4 ▼	557,7
9	Rodengo Saiano	10 ▲	557,3
10	Palazzolo sull'Oglio	17 ▲	553,2
11	Manerbio	14 ▲	550,8
12	Roncadelle	16 ▲	539,3
13	Chiari	11 ▼	524,1
14	Sirmione	6 ▼	522,4
15	Gardone Val Trompia	20 ▲	502,2
16	Travagliato	13 ▼	500,4
17	Gavardo	15 ▼	496,8
18	Gussago	18 =	482,1
19	Coccaglio	12 ▼	477,7
20	Vobarno	22 ▲	469,3
21	Lonato del Garda	23 ▲	466,9
22	Rovato	32 ▲	461,6
23	Lumezzane	19 ▼	449,9
24	Mazzano	26 ▲	440,7
25	Castenedolo	25 =	431,2
26	Sarezzo	21 ▼	430,6
27	Bedizzole	24 ▼	427,7
28	Erbusco	30 ▲	418,8
29	Nave	27 ▼	411,5
30	Capriolo	41 ▲	408,2
31	Calvisano	28 ▼	406,1
32	Calcinato	29 ▼	405,3
33	Carpenedolo	33 =	404,9
34	Montichiari	31 ▼	399,4
35	Bagnolo Mella	34 ▼	395,0
36	Villa Carcina	37 ▲	385,1
37	Ghedi	39 ▲	384,7
38	Castel Mella	42 ▲	370,0
39	Botticino	35 ▼	365,8
40	Ospitaletto	36 ▼	365,4
41	Flero	38 ▼	362,8
42	Borgosatollo	44 ▲	345,7
43	Castegnato	43 =	337,6
44	Concesio	40 ▼	316,2
45	Leno	45 =	306,2
46	Cazzago San Martino	46 =	270,8

Qualità della vita

Q SERVIZI

Una rete di civiltà per assistere gli anziani e far crescere i bimbi

Il commento

La presenza delle residenze sanitarie e degli asili garantisce le fasce deboli

• I più piccoli e i più anziani. Sono i cittadini che hanno maggiore bisogno di cura, che riguardi la salute, l'assistenza o l'accompagnamento alla crescita. Non a caso la nostra indagine considera le strutture per la prima infanzia e quelle socio-sanitarie. Segnalano il grado di civiltà di un Paese, ben più dei metri quadrati destinati al commercio. Ovviamente bisogna considerare l'insieme di un territorio, soprattutto per quanto riguarda le residenze destinate agli anziani, insufficienti rispetto alle esigenze di una società come quella nostra (italiana e bresciana) che invecchia rapidamente. Borgosatollo, Castegnato, Castel Mella, Erbusco, Flero e Sirmione non hanno strutture. Una carenza che, ovviamente, li penalizza nella classifica dei servizi. In tutti e 46 i Comuni considerati, invece, ci sono asili nido/scuole materne per bambini da zero a due anni.

Frazioni. La presenza dell'asilo in un paese ha una doppia valenza. La prima è concreta: la possibilità per le famiglie di avere un sostegno educativo, che consente alle madri di continuare a lavorare. La seconda simbolica: nelle frazioni la scuola rappresenta la volontà di investire sul futuro. Significa sopportare dei costi, ma creare le premesse perché i piccoli centri possano sopravvivere. Basta guardare i dati relativi agli asili per avere una riprova. I

Comuni con frazioni sono quelli che hanno anche più posti. Da Orzinuovi a Desenzano, da Verolanuova a Botticino, da Rodengo Saiano a Castenedolo. Naturalmente c'è anche Brescia.

Quanto alle strutture per gli anziani, la ricettività maggiore si registra a Rezzato, Verolanuova, Rodengo Saiano, Orzinuovi, Gussago, Iseo, Salò, Vobarno, Gardone Valtrompia, sedi di efficienti Rsa. La carenza di posti assistiti per i cittadini nella terza età è un problema sentito. È uno dei temi di attualità e ancora di più del futuro in campo sociale: soprattutto nei Comuni con dimensioni (e risorse) ridotte.

Falcidia. E veniamo ai negozi. Crisi economica, grande distribuzione e relativi cambiamenti di abitudine da parte dei consumatori hanno determinato una moria di negozi. Nel 40 per cento dei 46 Comuni considerati si registra una diminuzione della superficie commerciale fra il 2012 e il 2018. In due (Concessio e Borgosatollo) è rimasto uguale. Nonostante l'aumento negli altri paesi, nel Bresciano il

saldo della densità commerciale (metri quadrati per mille abitanti) è negativo: -4,5 per cento. Tuttavia, bisogna considerare un fatto: mentre la perdita è generalizzata, la crescita si addensa in modo particolare in alcuni centri. Roncadelle innanzitutto (l'apertura di Elnòs), quindi (a grande distanza) Nave, Castegnato, Palažzolo, Rovato... Significa una desertificazione diffusa dei negozi di vicinato. Ci limitiamo a questa osservazione: nelle pagine

precedenti le conseguenze (negative) di questo fenomeno sono ampiamente commentate.

Classifica. Infine, la graduatoria finale. In sostanza è la fotografia di quella della scorsa edizione, con poche variazioni in testa e in coda. Fra le novità c'è la salita di Capriolo dal 41° al 30° posto oppure la discesa di Sirmione dal sesto al 14°. Una curiosità riguarda gli sportelli bancari: si va dalla concentrazione di Salò (uno per ogni 884 abitanti) alla penuria di Cazzago San Martino (3.644) oppure di Travagliato (3.483). //

ENRICO MIRANI

La popolazione invecchia: a Brescia previste cinque nuove case di riposo

Per far fronte alle necessità, il Piano di governo del territorio di Brescia prevede la nascita di 5 nuove Rsa, le vecchie case di riposo. Una in via Bose, realizzata dal gruppo Faustini all'interno dell'operazione che ha portato la Loggia ad acquisire le aree del

Parco delle Cave. Un'altra Rsa in via Romiglia nell'ambito dell'ampliamento Tonini Boninsegna, gestita dal gruppo Orpea. Ci sono poi le strutture previste in via Flero, via Chiusure e via Milano, dove i Frati Cappuccini vorrebbero trasformare in Rsa una porzione del convento.



IL TREND: I SERVIZI

Commercio: exploit di Nave ma la media è in ribasso

Sei anni dopo

● Il Comune di Nave, tra il 2012 e il 2018, vede aumentare del 117% il proprio indice di densità commerciale, partendo da valori molto modesti opera un certo riequilibrio. La densità commerciale, nella media provinciale, si riduce, sia pure di poco, tra il 2018 e il 2012. Se nel 2012, per ogni 1000 abitanti, c'erano 2.048 mq di esercizi commerciali nel 2018 la densità commerciale si attesta a 1.954 mq per mille abitanti, con una contrazione nell'ordine del -4,5%. Un trend negativo si manifesta nella metà dei Comuni maggiori con riduzioni minime in alcuni casi che tuttavia arrivano a attorno al -22% a Sirmione, e Gardone Val Trompia e Brescia, superano il -25% a Cazzago San Martino e Coccaglio, e arrivano a sfiorare il -30% a Calcinato (-28,5%) e Vobarno (-29,4%). Di segno contrario il trend della densità commerciale nell'altra metà dei comuni con un'impennata (+117%) a Nave, che parte da livelli molto bassi, e a Roncadelle, che con un incremento, tra il 2012 e il 2018, del +48% arriva a sfiorare i 13 mila mq per ogni mille abitanti, un valore che è 6,6 volte quello della media provinciale. Incrementi della densità commerciale a due cifre si manifestano anche a Castel Mella (+21%), Palazzolo sull'Oglio (+19,6%), Capriolo (+19,5%), Castegnato (+19%), Rovato (+18,3%) e Travagliato (+17,1%). Come indicatore delle tendenze dei servizi abbiamo considerato anche quest'anno la densità commerciale che esprime la dotazione complessiva di esercizi commerciali di un territorio considerando tutte le tipologie di esercizi sia alimentari che non alimentari. La densità commerciale esprime il rapporto tra superficie commerciale totale e popolazione residente. //



	2012	2018	SALDO
Bagnolo Mella	1.706	1.657	-49
Bedizzole	1.454	1.519	65
Borgosatollo	807	807	0
Botticino	521	437	-85
Brescia	2.923	2.275	-647
Calcinato	1.121	801	-320
Calvisano	822	831	9
Capriolo	2.004	2.395	391
Carpenedolo	1.678	1.371	-307
Castegnato	2.140	2.547	406
Castel Mella	2.301	2.786	485
Castenedolo	3.357	3.389	32
Cazzago San Martino	909	680	-228
Chiari	2.403	2.544	141
Coccaglio	963	720	-243
Concesio	2.317	2.317	0
Darfo Boario Terme	3.664	3.951	286
Desenzano del Garda	3.226	3.122	-104
Erbusco	5.192	4.892	-300
Flero	1.665	1.400	-266
Gardone Valtrompia	1.523	1.187	-336
Gavardo	2.934	2.978	44
Ghedi	2.401	1.966	-435
Gussago	1.169	1.161	-8
Iseo	2.066	2.102	36
Leno	1.382	1.349	-33
Lonato	3.790	3.756	-34
Lumezzane	1.352	1.218	-134
Manerbio	2.711	2.589	-122
Mazzano	3.369	3.354	-15
Montichiari	2.580	2.199	-382
Nave	795	1.728	932
Orzinuovi	5.139	4.935	-204
Ospitaletto	1.054	987	-67
Palazzolo sull'Oglio	2.433	2.911	478
Rezzato	2.990	3.232	242
Rodengo Saiano	3.825	3.851	26
Roncadelle	8.692	12.913	4.221
Rovato	2.322	2.747	426
Salò	3.277	3.125	-151
Sarezzo	1.682	1.690	9
Sirmione	3.003	2.344	-660
Travagliato	797	933	136
Verolanuova	4.776	4.282	-494
Villa Carcina	1.147	1.156	9
Vobarno	1.462	1.031	-431

Fonte: Angelo Straolzini & Partners su dati Regione Lombardia

Mq di superficie commerciale totale x 1.000 abitanti



Guarda il video.



Pagato con carta Hybrid. Ripagato dalla sua emozione.



Solo tu sai qual è il regalo che arriva subito al cuore. Scegli la carta di credito Hybrid e puoi decidere se pagarlo un po' alla volta, rateizzando la spesa anche da app e internet banking.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Le carte Hybrid, riservate a consumatori maggiorenni, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nei limiti del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. App UBI Banca riservata ai titolari di Qui UBI con conto di regolamento presso UBI Banca, disponibile per smartphone iOS e Android, con caratteristiche tecniche indicate sui rispettivi app store e su ubibanca.com. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali delle carte Hybrid, del servizio Qui UBI e degli altri servizi, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione precontrattuale disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Q Tempo libero

L'OPINIONE

Occupare gli spazi di libertà L'OPPORTUNITÀ DIETRO L'ANGOLO

Augusta Amolini

Per le donne trovare del tempo libero è un'ardua impresa. Il lavoro le ha portate fuori casa ma nessuno si è sostituito a loro nell'adempiere alle faccende domestiche e nel delicato compito di cura in seno alla famiglia. Il supporto ai figli e l'accudimento di genitori anziani spesso cancella le pause da dedicare a se stesse, così il desiderio di seguire le proprie attitudini scivola in fondo, in coda anche alla lista della spesa settimanale.

Come accade anche agli uomini, il periodo del pensionamento per molte non collima con la possibilità di conciliare i tempi di vita, godendo dell'autonomia ritrovata. Spesso la mancanza del ruolo sociale, che aveva connotato gran parte dell'esistenza, si traduce nello squilibrio del «non saper più cosa fare di se stesse» e di non riconoscersi nella propria pelle.

Per arginare il vuoto conseguente alla perdita di abitudini sedimentate è necessario praticare un varco nelle alternative; in questo la città di Brescia è maestra nel creare passaggi e opportunità.

Le associazioni femminili possono diventare un salvagente nel mare della solitudine che insorge, aprendo i chiavistelli invisibili che sbarrano le porte di casa.

Così il Moica, ad esempio, che accoglie tutte le donne è diventato un antidoto all'isolamento, somministrato attraverso incontri di tipo umano e intellettuale. Una realtà nata a Brescia nel 1982, fondata da Tina Leonzi in tempi non sospetti, quando il lavoro familiare compiuto dentro casa era più invisibile di oggi e le donne lavoratici non si consideravano anche casalinghe.

Ogni individuo che riscopre il proprio tempo libero può aprirsi a nuove conoscenze personali e culturali.

Lo sguardo orizzontale sul futuro migliora la qualità della vita, con picchi di impagabile benessere che scaturisce solo dalla ritrovata libertà.



Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Gli spiriti di Alessandro e Diogene che convivono nel nostro quotidiano

Il punto

L'iperattivismo sulle 24 ore si fonde con il desiderio della libertà del fare

● Scendendo dalla Macedonia nell'inesorabile corsa che lo avrebbe condotto alla conquista del mondo, per Alessandro (non ancora Magno) era troppo ghiotta l'occasione, passando per Corinto, di incontrare Diogene, il celebre filosofo (quello che, tra le molte altre stranezze, viveva in una botte). Lo trovò sdraiato a prendere il sole nel Crateneo, il gin-nasio dove era solito passare le giornate. Il giovane re, forte della gloria che vedeva chiaramente davanti a sé, per tacere del suo esercito, della sua folgorante armatura e del suo magnifico cavallo, gli si parò davanti e gli disse: «Chiedimi quel che vuoi». E Diogene di rimando: «Levati, che mi fai ombra».

«Al bivio tra l'essere schiavi della necessità o essere liberi nelle possibilità»



Lorenzo Fossati*
Filosofo

Alternativi. L'aneddoto restituisce l'immagine di due eroi alternativi, di due opposte concezioni della vita: certo, l'ego di entrambi è ipertrofico e ciascuno vuole sbandierare la propria superiorità, ma a dividerli è il come e il dove affermano se stessi. Da una parte l'attività inarrestabile, la gioia della fatica che sola permette il risultato, l'attuazione di visioni e progetti vissuti come un compito destinale, una missione, una vocazione; dall'al-

tra il far niente, il ritrarsi dalla frenesia delle cose del mondo, curando un spazio privato in cui coltivare la propria individualità, ribadendone l'autonomia rispetto a tutto il resto.

Coesistenza. Questi due modelli apparentemente incompatibili, in effetti, albergano in ciascuno di noi, pur continuamente contendendosi il podio. Che cosa davvero ci definisce? A che cosa diamo la priorità? Al nostro tempo libero o a quello... non libero? più prosaicamente: al lavoro o all'ozio? Peraltro, si dice che «dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore». Se parliamo di tempo libero, magari con un sospiro, spesso è per lamentarci che

non è abbastanza, distinguendo così due categorie fondamentali della vita: quella porzione in cui facciamo quel che si deve o quel che serve, inserendoci (variamente consapevoli e sereni) in un ingranaggio più grande di noi, e quella invece in cui facciamo quel che vogliamo senza costrizioni, potendo finalmente dedicare a ciò che in ultima analisi ci interessa di più. Si tratta di due sfere del cui discrimi-

ne ci è molto chiaro: da una parte siamo schiavi della necessità e dall'altra siamo invece liberi nelle possibilità.

L'altra faccia. Tuttavia, se è vero che non solo quando dobbiamo presentarci a qualcuno è facile partire (e magari così chiudere) col lavoro che facciamo, anche quando capita di riflettere su noi

stessi, sulla persona che siamo o siamo diventati, pensiamo innanzitutto al nostro tempo non libero, cioè al nostro lavoro, alla nostra professione.

Così è la vita. Non è qui tanto questione di vedere quanto siamo soddisfatti o gratificati da quel che facciamo per campare, visto che alla fine siamo consapevoli che ognuno ha le proprie difficoltà e tendiamo a liquidare le nostre con un'alzata di spalle, dicendo che la vita è comunque fatica. È piuttosto interessante notare che, per quanto cerchiamo di essere contenti di quel che facciamo, sono incomparabilmente maggiori la felicità e la soddisfazione che proviamo quando possiamo non far niente, anche se poi non si tratta proprio di non far niente, ma di fare altro: giocare, dipingere, leggere, viaggiare, vedere gli amici, dedicarsi allo sport, al cinema, alla musica... Ma ci darebbe la stessa gioia se così occupassimo tutte le nostre giornate? Queste cose non acquistano il loro valore proprio nell'essere uno spazio distinto, necessario e vitale proprio come quell'altro e, si vorrebbe dire, che è tale proprio perché ci sono entrambi? Pare Alessandro abbia detto che se non fosse nato Alessandro avrebbe voluto nascere Diogene. Noi che probabilmente non siamo grandi e straordinari come loro, possiamo consolarci al pensiero di essere sia Alessandro sia Diogene, in un equilibrio sempre da inventare ma che dà un senso irripetibile alla nostra vita, un'avventura sempre degna di essere raccontata. //

* Docente di Storia della Filosofia
Facoltà di Scienze della formazione
dell'Università Cattolica del Sacro
Cuore, campus di Brescia



INDICATORI

Per analizzare gli aspetti relativi al tempo libero e socialità abbiamo, come di consueto, utilizzato sei indicatori. Due indicatori guardano alle possibilità di praticare sport considerando, sulla base dei dati del Coni Brescia, il numero delle associazioni Coni (FSN+DSA+EPS) e, sulla base dei dati di regione Lombardia, la possibilità di praticare sport, attraverso un indice complesso ottenuto sommando il numero delle strutture sportive con gli spazi in esse disponibili (es. 3 piscine - 3 spazi)) e con il numero delle discipline in esse praticabili. Abbiamo poi anche monitorato la presenza di associazioni di volontariato, censite dai registri regionali, e la attività delle biblioteche, veri e propri presidi culturali.

DALLO SPORT AGLI SPETTACOLI



COSA CAMBIA

Nella analisi del tempo libero e della socialità per l'edizione 2019 abbiamo scelto di modificare un indicatore e di rimodularne altri due secondo. La disponibilità dell'ufficio stampa della SIAE ci ha permesso di proporre un indicatore relativo alle manifestazioni realizzate nei Comuni nell'anno 2018, considerando, in rapporto alla popolazione, l'attività teatrale, l'attività concertistica, le attività di ballo e concertini, le mostre ed esposizioni e le attività con pluralità di generi. La rimodulazione ha interessato la valutazione del ruolo delle biblioteche per il quale, abbandonato l'esperimento della considerazione dell'orario di apertura, siamo ritornati a considerare il numero degli utenti attivi.

	PRATICA SPORTIVA N° impianti sportivi (2018)	PRATICA SPORTIVA N° discipline praticabili (2018)	UTENTI ATTIVI BIBLIOTECHE n° utenti (2018)	UTENTI ATTIVI BIBLIOTECHE utenti x 1.000 abitanti	SPETTACOLI Manifestazioni dell'anno 2018	SPETTACOLI Manifestazioni x 1.000 abitanti
Bagnolo Mella	14	18	1.288	101,6	233	18,4
Bedizzole	15	14	1.054	85,7	47	3,8
Borgosatollo	13	18	1.626	175,4	137	14,8
Botticino	14	13	1.594	146,8	76	7,0
Brescia	295	46	16.762	85,2	6.040	30,7
Calcinato	9	12	1.064	82,5	337	26,1
Calvisano	19	18	998	116,8	56	6,6
Capriolo	7	15	1.788	188,9	134	14,2
Carpenedolo	15	18	1.528	117,9	73	5,6
Castegnato	9	16	1.115	132,0	105	12,4
Castel Mella	11	16	1.689	153,4	18	1,6
Castenedolo	18	18	1.440	125,4	126	11,0
Cazzago San Martino	11	9	1.768	161,7	103	9,4
Chiari	10	17	3.784	199,7	157	8,3
Coccaglio	12	11	937	108,3	42	4,9
Concesio	15	15	3.264	208,3	57	3,6
Darfo Boario Terme	21	18	1.580	101,3	632	40,5
Desenzano del Garda	31	23	2.684	92,6	939	32,4
Erbusco	8	13	703	81,5	541	62,7
Flero	8	21	1.294	145,7	49	5,5
Gardone Val Trompia	19	15	1.472	127,6	95	8,2
Gavardo	15	18	1.838	150,7	171	14,0
Ghedi	19	21	2.232	119,2	421	22,5
Gussago	14	18	2.141	128,3	213	12,8
Iseo	12	17	456	49,7	195	21,3
Leno	22	23	2.248	157,0	518	36,2
Lonato del Garda	24	20	1.542	93,4	1.045	63,3
Lumezzane	18	16	2.191	98,5	174	7,8
Manerbio	19	18	2.014	153,6	239	18,2
Mazzano	13	21	2.293	185,8	89	7,2
Montichiari	32	17	2.651	103,1	313	12,2
Nave	14	12	1.854	171,0	115	10,6
Orzinuovi	17	16	1.360	109,5	398	32,0
Ospitaletto	14	14	2.465	167,6	19	1,3
Palazzolo sull'Oglio	32	21	2.482	123,9	158	7,9
Rezzato	20	18	2.189	161,2	43	3,2
Rodengo Saiano	10	18	1.269	130,7	166	17,1
Roncadelle	11	16	1.699	179,8	105	11,1
Rovato	20	17	2.825	147,0	285	14,8
Salò	19	17	1.181	111,4	607	57,2
Sarezzo	16	14	2.175	163,1	81	6,1
Sirmione	11	12	1.935	234,7	377	45,7
Travagliato	11	20	2.367	169,9	132	9,5
Verolanuova	18	16	1.184	144,8	215	26,3
Villa Carcina	14	10	1.608	148,8	45	4,2
Vobarno	18	14	1.215	149,8	52	6,4

Fonte:

Regione Lombardia

Regione Lombardia

Provincia di Brescia

nostra elaborazione

Fonte: SIAE *

nostra elaborazione

* Sono considerati solo: attività teatrale, attività concertistica, attività di ballo e concertini, mostre ed esposizioni, attività con pluralità di generi

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Il piacere della lettura Stare in biblioteca e connessi con la società

Pagine preziose

Storia di un luogo che non conosce crisi perché si rinnova giorno dopo giorno

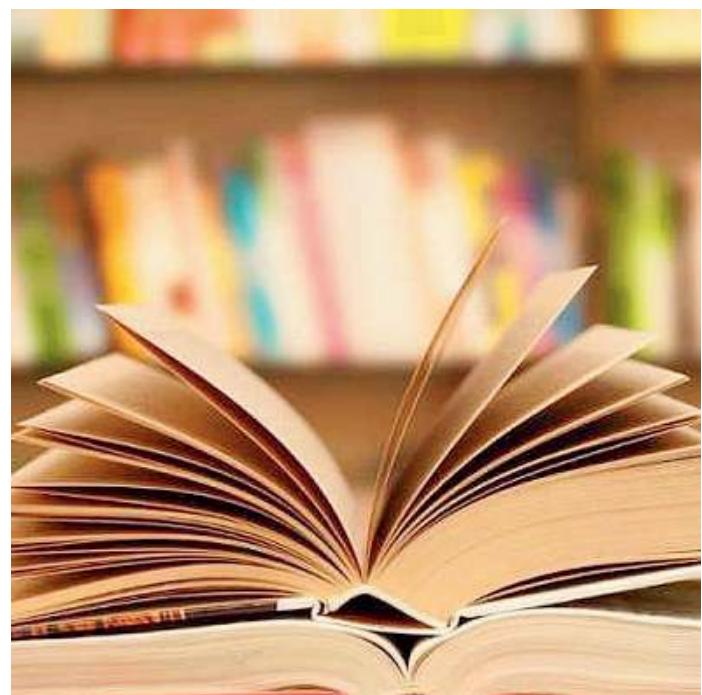
● È quasi nascosto, poco conosciuto, molto frequentato e messo in disparte nel racconto del quotidiano. È il tempo libero vissuto nella biblioteca, in uno spazio pienamente ricco di libri, ampiamente collegato in un sistema bibliotecario di rara forza, nato in tempi non antichi e sviluppato grazie a una serie di convergenze virtuose. Grazie a personaggi brescianissimi e degni di essere ricordati soprattutto alle nuove generazioni. Noi abbiamo conosciuto molto bene l'intelligenza giornalistica e la abilità storica di monsignor Antonio Fappani, gli studi profusi con una generosità introvabile, l'attività della sua Fondazione Civiltà Bresciana da cui uscirono centinaia di testi di storia locale. Ecco, le biblioteche bresciane nacquero per l'attrazione a questo lavoro solido e lungimirante e per la luce illuminata del primo assessore alla Cultura della regione Lombardia, il prof. Sandro Fontana, il quale fondò il sistema bibliotecario lombardo e a Brescia diffuse il virus per l'amore del libro con la costituzione di una strategia per la nascita di biblioteche in ogni paese.

La svolta. Dei 205 paesi bresciani, le biblioteche in provincia si contavano sulle dita di una ma-

no e alla fine del mandato amministrativo regionale del prof. Sandro Fontana, sorse in ogni comunità con tanto di attività collaterali da essere imitate in altre parti d'Europa. La passione di questi due bresciani, Fappani e Fontana, per la cultura intesa come strumento di crescita umana e sociale, come strumento alto di democrazia per le classi più deboli, di liberazione dai vincoli dell'ignoranza per conoscere la parte dei diritti e dei doveri, fu uno dei più utili e limpidi atti della liberazione culturale e civile dei bresciani. Da allora ad oggi, il sistema bibliotecario si è arricchito in modo esponenziale e basterebbe visitare una delle biblioteche dei paesi e della città per renderci conto di quanti strumenti culturali sono a disposizione dei cittadini. La biblioteca è un luogo in cui un libro si sceglie, dove si studia e i giovani socializzano nella libertà e in un'autonomia di stampo anglosassone. Abbiamo calcolato gli utenti attivi nella biblioteca ogni mille abitanti, scoprendo una partecipazione incredibile dei cittadini bresciani, soprattutto dei giovani, all'uso degli strumenti didattici della biblioteca. Era ancora il 1970 quando la biblioteca non era altro che una stanza del Comune aperta un po' di ore la domenica, dalle 10 al mezzogiorno. Un centinaio di libri da distribuire da parte del sindaco e della direttrice didattica. A Orzinuovi ricordo il sindaco prof. Vittorio Tolasi e la direttrice delle scuole elementari, la prof. Maria Alloisio. Oggi, contiamo paesi con utenti attivi pari al 10,20% della popolazione, tra gli 85 e i 100

ogni mille abitanti, con punte di oltre 200 come a Concesio - biblioteca di una bellezza da pagare il biglietto per entrarci -, Chiarì 200 utenti su mille abitanti, 157 a Leno, 186 a Mazzano, 234 a Sirmione, Travagliato 170 cittadini su mille abitanti e a Vobarno, 150. Se non è un errore di battitura, stupisce quel 456 utenti totali nella bella Iseo. Da chiarire anche con lettera al direttore. La gestione della biblioteca comunale è diventata una priorità municipale con attività rivolte molto oltre il prestito di un libro. La biblioteca organizza convegni, incontri di importanza sociale, studi di conoscenza e approfondimento della realtà locale. La biblioteca si muove, raggiunge il territorio su cui insiste ed è vissuta con simpatia e studio da parte dei cittadini. //

TONINO ZANA



SPORT E VOLONTARIATO



L'ECCELLENZA

Biblioteche: siamo di fronte a uno di quei piccoli-grandi motori culturali di cui godiamo ampiamente e non sviluppiamo da un punto di vista comunicativo. È un'eccellenza sotterranea, eppure fino al 1970 ci trovavamo sott'acqua nel possesso e nella visione del patrimonio librario pubblico.

Oggi possiamo sfogliare libri a volontà e non ci rendiamo del tutto conto di questo traguardo raggiunto e di questa fortuna. Ma intanto anche oggi, 10, 20, 30 persone su 100 andranno in biblioteca.

Questa è una grande ricchezza di cui disponiamo. Un patrimonio librario diffuso che - grazie a lungimiranze passate - nel tempo ha stabilito nuovi parametri di crescita ieri come oggi.

ASSOCIAZIONI CONI 2018	ASSOCIAZIONI CONI x 10.000 abitanti	ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO n° associazioni di volontariato (2018)	ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO Associazioni di volontariato x 10.000 ab.	SPESA COMUNI PER POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO Spesa pro capite (2018)	SPESA COMUNI PER CULTURA Spesa pro capite (2018)
Bagnolo Mella	29	22,9	7	5,5	74,6
Bedizzole	40	32,5	6	4,9	13,4
Borgosatollo	23	24,8	8	8,6	12,6
Botticino	24	22,1	9	8,3	71,3
Brescia	518	26,3	267	13,6	41,3
Calcinato	23	17,8	8	6,2	19,3
Calvisano	19	22,2	11	12,9	49
Capriolo	20	21,1	9	9,5	142,7
Carpenedolo	35	27,0	9	6,9	43,9
Castegnato	14	16,6	9	10,7	11
Castel Mella	17	15,4	6	5,4	11,4
Castenedolo	27	23,5	6	5,2	50,7
Cazzago San Martino	27	24,7	7	6,4	35,6
Chiari	37	19,5	14	7,4	33,8
Coccaglio	17	19,7	7	8,1	19,5
Concesio	39	24,9	16	10,2	57,2
Darfo Boario Terme	50	32,1	16	10,3	25,9
Desenzano del Garda	72	24,8	23	7,9	23
Erbusco	15	17,4	6	7,0	93,9
Flero	24	27,0	5	5,6	6,8
Gardone Val Trompia	27	23,4	16	13,9	68,4
Gavardo	50	41,0	9	7,4	28,8
Ghedi	39	20,8	15	8,0	45,2
Gussago	49	29,4	10	6,0	34,4
Iseo	30	32,7	9	9,8	23,3
Leno	24	16,8	9	6,3	35,4
Lonato del Garda	48	29,1	10	6,1	10,1
Lumezzane	55	24,7	16	7,2	18,2
Manerbio	31	23,6	13	9,9	10,1
Mazzano	40	32,4	8	6,5	20,8
Montichiari	62	24,1	9	3,5	24
Nave	25	23,1	7	6,5	54
Orzinuovi	29	23,4	14	11,3	48,1
Ospitaletto	27	18,4	9	6,1	26,2
Palazzolo sull'Oglio	45	22,5	20	10,0	7,6
Rezzato	35	25,8	8	5,9	36,4
Rodengo Saiano	20	20,6	3	3,1	30,4
Roncadelle	23	24,3	10	10,6	16,8
Rovato	39	20,3	12	6,2	16,8
Salò	42	39,6	12	11,3	8
Sarezzo	40	30,0	7	5,2	41,6
Sirmione	18	21,8	3	3,6	44,4
Travagliato	38	27,3	15	10,8	37,8
Verolanuova	23	28,1	10	12,2	37,9
Villa Carcina	20	18,5	11	10,2	31,7
Vobarno	18	22,2	8	9,9	11,4
Fonte:	Coni Brescia	nostra elaborazione	Regione Lombardia (Bolettino Ufficiale)	nostra elaborazione	Openbilanci.it
N° delle associazioni Coni (FSN+DSA+EPS)			serie ordinaria n° 15 8 aprile 2019 Aggiornato al 31-12-2018	Totale spese (spese correnti + investimenti) Previsioni di spesa 2018	Totale spese (spese correnti + investimenti) Previsioni di spesa 2018

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Sport e volontariato per sentirsi più liberi ma in modo attivo

Oltre il lavoro

Le scelte sono molto soggettive, cerchiamo di intercettarle con i nostri indicatori

Il tempo libero è una dimensione fondamentale della qualità della vita che poco si presta ad una misurazione statistica poiché ha una dimensione personale, del tutto soggettiva e imponderabile, che prescinde da ogni valutazione e confronto. Quello che possiamo misurare oggettivamente sono alcune delle pre-condizioni che possono creare condizioni favorevoli per la gestione del tempo libero e della socialità. Ed è quello che facciamo con i nostri sei indicatori che misurano la presenza delle associazioni sportive e di volontariato, le strutture sportive e culturali, gli spettacoli che si realizzano e la spesa pro capite dei comuni per la cultura, le politiche giovanili, lo sport e tempo libero.

Capire i numeri del volontariato è fondamentale poiché si tratta di un punto di forza della società

I parametri. Da queste misurazioni esce la nostra graduatoria che premia Salò, che si conferma la capitale del tempo libero e della socialità, precedendo Verolanuova, Brescia, Sirmione, Gardone Val Trompia, Capriolo, Rezzato, Darfo Boario Terme, Orzinuovi e Calvisano.

La geografia. In chiave territoriale, per le posizioni di testa non si individua una chiave di lettura poiché sono rappresentate tutte

le aree della provincia, per le posizioni di coda si osserva come siano presenti due gruppi di Comuni, tra loro contigui, accomunati dalla classifica. Un primo ambito comprende: Bedizzole (44° posto), Calcinato (37°), Montichiari (42°), Carpendolo (39°) e potrebbe allargarsi a Ghedi (31°) e Bagnolo Mella (36°). Un secondo aggregato di Comuni confinanti, con posizioni di bassa classifica, si compone di Rovato (41°), Cazzago san Martino (40°), Ospitaletto (45°), Castegnato (35°), Gussago (38°). In queste due aree si concentrano, se si escludono Lumezzane e Castel Mella, tutte le ultime dodici posizioni della graduatoria. Arduo per chi scrive abbozzare inter-

pretazioni, ma tant'è. Per capire come si arriva a questi risultati dobbiamo guardare ai nostri sei indicatori. Per considerare la pratica sportiva abbiamo sommato gli impianti sportivi, gli spazi in essi disponibili e le discipline praticabili, un computo che, rapportato alla popolazione residente premia Verolanuova, che precede Salò e Calvisano con, più staccati, Flero, Iseo e Leno, mentre Borgosatollo, Castenedolo, Manerbio e Gardone Val Trompia chiudono la top ten.

Per lo sport. Nella coda della graduatoria che considera la somma del numero di impianti sportivi, degli spazi in essi disponibili e delle discipline praticabili si collocano Ospitaletto, Lumezzane e Calcinato. Meno ampio il differenziale tra i comuni se si considera la presenza delle associazioni del Coni che risultano decisamente più numerose, in rapporto alla popolazione a Ga-

vardo (41 associazioni x 10mila ab) e Salò, che precedono a distanza: Iseo, Bedizzole, Mazzano, Darfo, Sarezzo, Gussago, Lonato e Verolanuova che chiude la top ten. Il trio di coda è composto da Leno, Castegnato e Castel Mella, con un indice assai inferiore al gruppo di testa (15,4 associazioni x 10mila abitanti). Restando in tema di associanismo possiamo osservare come quelle del volontariato siano maggiormente presenti, sempre in rapporto alla popolazione a Gardone Val Trompia (13,9 associazioni x 10mila ab) e Brescia (13,6), che precedono, Calvisano, Verolanuova, Salò, Orzinuovi, Travagliato, Castegnato, Roncadelle e Darfo Boario Terme.

La lettura. Il numero degli utenti attivi delle biblioteche, ovviamente in rapporto alla popolazione, risulta più ampio a Sirmione (235 utenti x 1000 abitanti) che precede Concesio (208), Chiari (200), Capriolo, Mazzano, Roncadelle, Borgosatollo, Nave, Travagliato e Ospitaletto. Tutt'altri numeri a Iseo dove il rapporto tra gli utenti attivi della biblioteca e la popolazione si ferma a 50 per ogni mille abitanti. //

ELO MONTANARI

Intercettare come i bresciani occupano il loro tempo libero

 La nostra indagine esprime una graduatoria sulla base del confronto tra i valori degli indici considerati. Per tradurre questi valori in punteggi, aspetto inevitabile per stilare una graduatoria, si applica, di norma, una semplice proporzione che assegna 1000



punti al valore migliore e definisce in proporzione gli altri punteggi. Questo criterio è stato adottato per tutti i sei indicatori considerati determinando una graduazione dei punteggi da 1000 a x in tutte le graduatorie. Un punteggio con il quale cerchiamo di intercettare il tempo libero dei bresciani.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Il primato incontrastato di Salò per la socialità

Sfogliando i numeri

● Salò, con 761 punti di indice medio, si conferma la capitale del tempo libero e della socialità, precedendo di 110 punti Verolanuova (651) e Brescia (642). Sirmione (620) e Gardone Valtrompia (601) completano le prime cinque posizioni, tutti comunque oltre la soglia dei 600 punti. Capriolo, Rezzato, Darfo Boario Terme, Orzinuovi e Calvisano completano la top ten con soltanto 9 punti a separare Capriolo (592) da Calvisano (583).

Scorrendo la graduatoria i punteggi si sgranano senza grandi scansioni con solo 22 punti, che è davvero poca cosa, tra l'11° posto di Gavardo (574) e il 15° di Leno (552). Il grosso dei comuni, peraltro, si trova racchiuso in un centinaio di punti, tanti infatti sono quelli che separano il 16° posto di Borgosatollo (539) dal 41° di Rovato che accumula 438 punti.

Sotto questa soglia troviamo il quintetto di coda della graduatoria composto da due centri quasi appaiati - vale a dire Montichiari (420) e Lumezzane (413) - e da un terzetto più staccato composto da Bedizzole (387), Ospitaletto (378) e, a distanza, Castel Mella, che sfiora i 350 punti. Meno della metà di quelli attribuiti a Salò. //



CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la precedente edizione evidenzia, nonostante il cambio di due indicatori, una sostanziale conferma sia nelle posizioni di testa che nella parte bassa della graduatoria. Si conferma Salò, che rimane al 1° posto mentre, nella top ten, guadagnano posizioni Verolanuova (2°), Brescia (3°), Gardone Val Trompia (5°) e si conferma Orzinuovi al 9° posto. Sirmione (4°) e Darfo Boario Terme (8°) pur perdendo qualche posizione restano nel gruppo di testa ove si inseriscono Capriolo (6°), Rezzato (7°) e Calvisano (10°) che spingono, poco al di fuori dalla top ten, Gavardo (11°), Iseo (12°) e Manerbio (17°). Confermano le criticità Castel Mella, Ospitaletto, Lumezzane, Montichiari, Carpenedolo e Calcinato ai quali si affiancano Bedizzole, Rovato, Cazzago e Gussago.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Salò	1 =	761,1
2	Verolanuova	3 ▲	651,6
3	Brescia	5 ▲	641,9
4	Sirmione	2 ▼	619,8
5	Gardone Val Trompia	7 ▲	600,9
6	Capriolo	14 ▲	592,4
7	Rezzato	12 ▲	590,6
8	Darfo Boario Terme	4 ▼	584,6
9	Orzinuovi	9 =	584,1
10	Calvisano	21 ▲	582,7
11	Gavardo	10 ▼	574,1
12	Iseo	6 ▼	572,5
13	Lonato del Garda	40 ▲	567,5
14	Erbusco	39 ▲	562,8
15	Leno	17 ▲	551,6
16	Borgosatollo	16 =	539,5
17	Manerbio	8 ▼	532,8
18	Concesio	18 =	532,1
19	Travagliato	35 ▲	530,5
20	Roncadelle	20 =	520,6
21	Mazzano	26 ▲	507,3
22	Coccaglio	29 ▲	99,5
23	Nave	30 ▲	498,9
24	Botticino	43 ▲	494,6
25	Rodengo Saiano	45 ▲	482,0
26	Vobarno	11 ▼	481,5
27	Palazzolo sull'Oglio	15 ▼	481,3
28	Chiari	36 ▲	480,3
29	Sarezzo	19 ▼	475,4
30	Desenzano del Garda	13 ▼	475,4
31	Ghedi	31 =	472,0
32	Flero	25 ▼	471,5
33	Castenedolo	24 ▼	460,2
34	Villa Carcina	33 ▼	455,3
35	Castegnato	23 ▼	454,4
36	Bagnolo Mella	22 ▼	453,0
37	Calcinato	46 ▲	450,1
38	Gussago	28 ▼	449,7
39	Carpenedolo	41 ▲	447,3
40	Cazzago San Martino	32 ▼	436,7
41	Rovato	27 ▼	433,7
42	Montichiari	42 =	419,6
43	Lumezzane	37 ▼	413,0
44	Bedizzole	34 ▼	387,3
45	Ospitaletto	38 ▼	378,3
46	Castel Mella	44 ▼	349,6

Qualità della vita

Q TEMPO LIBERO

Serve linfa giovane per alimentare l'esercito del bene comune

Il commento

La straordinaria rete associativa ha radici storiche, ma c'è il problema del ricambio

● Quello che i numeri non dicono. La nostra ricerca, per motivi di confrontabilità dei dati, considera soltanto le associazioni di volontariato iscritte nello specifico registro provinciale. Tuttavia, è molto più numeroso l'esercito spontaneo di chi, nei campi più svariati, dedica un po' del suo tempo alla comunità di appartenenza. Certo, c'è differenza fra il soccorritore di un'ambulanza e il socio di un motoclub, l'uno si impegna per il bene comune, l'altro coltiva un interesse personale: entrambi, comunque, alimentano la vita di paese, stringono rapporti, contribuiscono alla coesione sociale, che è il valore più importante di una comunità. Brescia e provincia possono contare su una ricchezza inestimabile in questo senso. Una vocazione che viene da lontano. L'associazionismo e il volontariato radicano nell'impegno concreto dei cittadini, nella volontà di arrivare dove non può l'istituzione pubblica. Un impegno che non aspetta sollecitazioni esterne, anzi.

La rete. Pensiamo, ad esempio, a quanto è stato seminato nei nostri paesi dalle parrocchie, fra Otto e Novecento, grazie a sacerdoti illuminati, che fondarono cooperative, banche, società di mutuo soccorso, leghe, scuole, oratori, filodrammatiche: il tutto basato sull'idea che (ad onta del nostro individualistico carattere

bresciano) fare le cose insieme agli altri sia meglio.

Intorno a noi c'è una rete solida e partecipativa straordinaria. A volte, per abitudine, non ci facciamo caso, dando per scontata la sua esistenza. Sbagliato. Il mondo delle associazioni va coltivato, cresciuto, curato, continuamente motivato. C'è un problema di ricambio generazionale. Più volte, negli anni scorsi, durante le serate di presentazione del rapporto sulla

Qualità della vita nei paesi, i responsabili di qualche sodalizio hanno sollevato la questione: mancano i giovani. La nuova linfa.

I giovani. Per la verità, in altri casi sono arrivate rassicurazioni su questo versante: ma la tendenza è verso un calo di partecipazione. Male. Bisognerà trovare modalità e strumenti per garantire la continuità di questo collante del tessuto sociale. Intanto la nostra ricerca evidenzia un dato consolante: in sei anni le associazioni iscritte al registro provinciale sono aumentate. Allo stesso modo è positiva la massiccia presenza di realtà sporti-

ve. Soprattutto per quanto di buono fanno a favore dei più giovani in ambito formativo. Anche qui, un esercito silenzioso di persone impegnate per il bene comune.

I libri. Un altro elemento positivo da considerare è la simpatia dei cittadini verso le biblioteche. Gli utenti crescono. Non solo gli studenti. L'abitudine alla lettura fa parte degli indici di civiltà di

un Paese. L'Italia, anche in questo senso, non è messa bene. Una cosa, comunque, è incontestabile: quando si semina bene, si raccoglie altrettanto. Fuori di metafora, è il caso di

biblioteche storicamente consolidate e molto attive: Concesio, Chiari, Travagliato, Capriolo, Mazzano. Sirmione è un caso clamoroso, giustificato dal supporto degli ospiti che affollano la penisola durante l'estate. Quanto agli spettacoli, è ovvio che le cittadine turistiche la fanno da padrone insieme ai centri a vocazione commerciale. Sono comunque occasioni per stare insieme. //

ENRICO MIRANI

Spesa per la cultura, dai 150 euro di Rezzato ai 10 di Castenedolo

Dai 150 euro pro capite di Rezzato ai 10,4 di Castenedolo. Una sproporzione notevole, una scala di valori con tantissimi pioli. È la spesa dei Comuni per la cultura. Intendiamoci: i numeri non dicono tutto. Non segnalano sempre e necessariamente la qualità e la

quantità dell'offerta culturale. Ci sono realtà che devono spesare la gestione di sale e teatri, e che dunque devono affrontare pesanti oneri fissi. D'altra parte, ce ne sono altre che contano molto sull'attività di enti e cittadini privati, a costo zero per le casse pubbliche.





Volontariato spina dorsale del nostro vivere assieme

Sei anni dopo

● Il Comune di Travagliato tra il 2012 e il 2018 vede raddoppiare, da 3 a 6, le organizzazioni di volontariato (propriamente dette) che sono iscritte nel registro provinciale. Ricordiamo che l'indicatore prescelto per analizzarne il trend nell'ambito del tempo libero e la socialità in questa edizione è il numero di organizzazioni iscritte nel registro provinciale del volontariato. Questo dato è pubblicato dalla Regione Lombardia e considera le organizzazioni iscritte al 31 dicembre di ogni anno. Ovviamente non è un dato esaustivo, poiché possono esistere associazioni di volontariato che non si iscrivono ai registri provinciali, ma il ricorso a questa fonte ufficiale è d'obbligo per offrire un confronto ponderato tra i Comuni.

Quindi, il numero delle organizzazioni di volontariato iscritte al registro provinciale di Brescia è passato dalle 586 del 2012 alle 630 del 2018, con aumentato di 44 unità, pari al +7,5%.

Il dato medio provinciale esprime pertanto una tendenza positiva che è presente in molti dei Comuni maggiori considerati nella nostra indagine. Tuttavia la propensione al volontariato, almeno quella registrata, conosce dinamiche assai differenziate. Tra i Comuni considerati spiccano tre casi in cui il numero delle organizzazioni di volontariato, tra il 2012 e il 2018, sono raddoppiate come nel caso di Verolanuova, Travagliato e Sirmione. Aumenti significativi del numero delle associazioni di volontariato si registrano anche a Borgosatollo e Concesio, Bagnolo Mella, Flero, Iseo, Desenzano, Orzinuovi, Rovato e Roncadelle. Nello stesso periodo diminuiscono, in modo significativo, le associazioni di volontariato a Montichiari, Calcinato e Vobarno. //

IL TREND: TEMPO LIBERO

	2012	2018	SALDO V.A.
Bagnolo Mella	3	5	2
Bedizzole	5	5	0
Borgosatollo	4	7	3
Botticino	4	5	1
Brescia	116	122	6
Calcinato	6	4	-2
Calvisano	6	7	1
Capriolo	7	8	1
Carpenedolo	4	5	1
Castegnato	5	6	1
Castel Mella	4	5	1
Castenedolo	4	4	0
Cazzago San Martino	5	5	0
Chiari	11	9	-2
Coccaglio	5	6	1
Concesio	4	7	3
Darfo Boario Terme	8	8	0
Desenzano del Garda	7	10	3
Erbusco	2	2	0
Flero	3	5	2
Gardone Val Trompia	4	5	1
Gavardo	6	6	0
Ghedi	10	11	1
Gussago	5	5	0
Iseo	3	5	2
Leno	8	8	0
Lonato del Garda	5	6	1
Lumezzane	9	9	0
Manerbio	6	7	1
Mazzano	3	4	1
Montichiari	11	7	-4
Nave	4	3	-1
Orzinuovi	5	7	2
Ospitaletto	7	6	-1
Palazzolo sull'Oglio	7	8	1
Rezzato	4	4	0
Rodengo Saiano	3	3	0
Roncadelle	6	8	2
Rovato	5	7	2
Salò	5	6	1
Sarezzo	6	5	-1
Sirmione	1	2	1
Travagliato	3	6	3
Verolanuova	4	8	4
Villa Carcina	7	7	0
Vobarno	7	5	-2

Fonte: Regione Lombardia (Bollettino ufficiale)

N.B.: solo associazioni volontariato

Per una storia che continua.



Family Business Advisory® è un insieme di soluzioni personalizzate per gestire e sviluppare il patrimonio familiare e aziendale, proteggendone il valore nel tempo. UBI Top Private: il meglio di persone e tecnologie per la cura del vostro patrimonio, con la solidità di un grande Gruppo e la professionalità di consulenti specializzati. Perché le persone contano, sempre.

UBI >< TopPrivate
Il nostro meglio. Per il vostro.

Per le condizioni contrattuali dei prodotti e dei servizi bancari e finanziari si rinvia ai fogli informativi ed alla documentazione precontrattuale disponibili nei Centri Private di UBI Banca o su ubibanca.com. L'attività di Pianificazione e Protezione Patrimoniale è regolata da apposito mandato la cui sottoscrizione è necessaria per poter usufruire del Servizio di Family Business Advisory®.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Q Sicurezza

L'OPINIONE

La strategia delle regole certe SFIDARE LA PAURA VINCERE IN SICUREZZA

Pierpaolo Prati · p.prati@giornaledibrescia.it

Calano i reati, calano le denunce, ma di sicurezza si continua a parlare e scrivere come nel peggiore dei nostri passati. Come ribadiscono gli stessi operatori della sicurezza, il tema - o se si preferisce l'emergenza - non è dato purtroppo solo dalla somma dei dati statistici; la soluzione non sta (non solo almeno) nella loro interpretazione. Facciamo caso: di maggiore sicurezza, o minore insicurezza, non si parla nemmeno se i delitti, in una città come Brescia, calano in sei anni di circa 1000 episodi all'anno. Certo un miglior bilancio conforta più di un bollettino di guerra, ma da solo non basta a consentire a tutti, e tanto meno alle vittime che non sono riuscite a beneficiare del calo della delittuosità, di percepire maggiore e migliore sicurezza.

Oltre a sottrarre numeri alla delinquenza, per raggiungere l'obiettivo di una percezione oltre che di una sostanza migliore serve uno sguardo decisamente più ampio anche alle condizioni sociali, economiche, culturali della società. Per ottenere più sicurezza il più delle volte è necessario eliminare un po' di paura. Iniziare a farlo dai discorsi potrebbe essere buona cosa, ma non basta. Servono i fatti. Serve uno Stato in grado di dare regole certe ai suoi cittadini e di offrire la certezza che vengano applicate in tempi certi. Che sia capace non solo di promettere parità di trattamento, ma anche di mantenere la promessa. Che faccia funzionare la giustizia, non a colpi di riforme a costo zero e dettate dalle emergenze viscerali, ma strutturate, sistemiche, frutto di riflessioni sulle reali esigenze del Paese. Serve uno Stato che cerchi di creare occasioni di lavoro, di socializzazione e di cultura. Che sappia unire invece di dividere; che abbatta muri e superi le divisioni sociali sempre più evidenti. E soprattutto serve uno Stato che se non combatte la paura, quanto meno smetta di alimentarla.



Qualità della vita

SICUREZZA

L'insicurezza collettiva si vince riscoprendo il controllo del vicinato

Reati

L'aumento della diffidenza ha come conseguenza l'isolamento sociale

• I dati sui Comuni bresciani confermano la continua diminuzione del numero di reati più gravi ovvero di quegli atti delinquenziali che intaccano direttamente l'incolumità fisica delle persone e che si manifestano con aggressioni, violenze e omicidi. Il calo dei reati più efferati non autorizza comunque a sottovalutare né le conseguenze drammatiche che essi producono sulle vittime, né le ricadute sociali della loro elevata risonanza mediatica. Appare evidente che, da una parte, le statistiche confortanti, e, dall'altra parte, il fatto che molti cittadini non abbiano esperienza diretta dei delitti più violenti (conosciuti solo da TV e giornali), costituiscano due argini molto deboli, che non riescono a contenere le molte paure diffuse nella popolazione.

«La violazione del domicilio ha conseguenze importanti sulla vita di intere famiglie»



Valerio Corradi*
Sociologo

I «minori». A questo si aggiunge l'insicurezza generata dai molti episodi di microcriminalità (es. borseggi, furti, scippi). Si tratta di reati definiti «minori» ma che si verificano con maggiore frequenza nella quotidianità e che possono colpire anche parenti,

amici e conoscenti. In questa casistica occupano un posto particolare i furti in abitazione, nei mesi scorsi tornati al centro dell'attenzione per la discussa riforma legata alla legittima difesa.

La casa. La violazione del domicilio ha conseguenze importanti sulla vita e sugli equilibri di individui e di intere famiglie. Si tratta di traumi che non tutti sanno elaborare in maniera adeguata, che alimentano la sensazione di essere stati violati negli spazi più personali e di essere esposti ad un pericolo che potrebbe ripresentarsi in ogni momento. Spesso, il

non sentirsi sicuri in casa propria, produce la ricerca di strumenti di autoprotezione che vanno dal blindare porte al mettere inferriate alle finestre, dall'installare dispositivi d'allarme alla videosorveglianza, dall'introduzione di armi in casa all'acquisto di cani da difesa, o che prevedono onerose forme di autotutela economica (un esempio classico è rappresentato dalle assicurazioni). Una reazione poco analizzata è quella che sfocia nella limitazione delle attività sociali e

nell'aumento della diffidenza nei confronti di generici concittadini, dirimpettai, vicini di casa, conoscenti. Per certe categorie di persone (ad esempio: anziani e anche donne sole), a ciò si associano comportamenti come l'uscire meno di casa ed anche la parziale rinuncia alla vita sociale.

Comunità. Tuttavia, il ritiro dalle relazioni di comunità è un rime-

dio che accentua il problema anziché attenuarlo. Nel cogliere i rischi di questa involuzione, anche nel Bresciano, un numero crescente di amministrazioni locali sta lavorando (con risultati confortanti) su progetti di Controllo di vicinato che contrastano la sensazione d'insicurezza tramite la rigenerazione delle relazioni tra cittadini.

Nel rispetto e in collegamento con l'attività delle Forze dell'Ordine, è questa una strada interessante che vale la pena percorrere perché potenziare la conoscenza e la collaborazione tra vicini di casa, non solo genera maggiore sicurezza, ma favorisce anche la diffusione di relazioni improntate alla fiducia, indispensabili per elevare la qualità di vita di una comunità. //

* Docente di Sociologia del Territorio
Università Cattolica di Brescia



La fotografia dei reati commessi ha un limite: l'omissione delle denunce

La delittuosità registrata, ovvero l'insieme delle denunce raccolte dalle Forze di polizia e dell'Autorità giudiziaria ci consente di confrontare, su una base oggettiva, le condizioni dei diversi territori. Per analizzare gli aspetti relativi alla sicurezza ci siamo avvalsi di sei indicatori specifici basati sulle denunce presentate all'Autorità Giudiziaria ed elaborate attraverso il Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno. In particolare si è considerato un indice generale, che misura l'insieme dei delitti denunciati, affiancato dalla considerazione del totale dei furti, che costituiscono oltre la metà dei

reati denunciati, e dal totale delle rapine. Gli altri tre indicatori guardano più in dettaglio ad altrettante tipologie di reato ed in particolare: i furti in abitazione, i danneggiamenti e i reati violenti. Misurare la sicurezza attraverso l'indagine della delittuosità è un approccio utile per rappresentare, su scala territoriale, la frequenza con cui si evidenziano comportamenti delittuosi. Giova tuttavia ricordare che ci sono reati per cui le denunce corrispondono esattamente alla realtà (come ad esempio le rapine) ed altri per cui non sempre le vittime sporgono denuncia (si pensi alle violenze sessuali) e che, pertanto, sfuggono alla considerazione statistica...

DAI FURTI ALLE RAPINE

**COSA CAMBIA**

Nella analisi degli indicatori della delittuosità correlati alla sicurezza dei cittadini per l'edizione 2019 abbiamo scelto di modificare un solo indicatore mantenendo sostanzialmente inalterato il quadro di osservazione. Abbiamo deciso di sostituire le «violenze sessuali», reato odioso per il quale, in ambito provinciale, sono state raccolte 91 denunce nel 2018, con l'insieme dei «reati violenti», un aggregato che comprende un'ampia fatispecie di reati che, oltre alle violenze sessuali, comprende gli omicidi volontari, gli omicidi preterintenzionali e colposi, i tentati omicidi, le lesioni e le percosse. Una scelta che pone l'accento sull'insieme di comportamenti delittuosi caratterizzati dalla violenza contro le persone.

	DELITTUOSITÀ GENERALE	DELITTUOSITÀ GENERALE	FURTI	FURTI	RAPINE	RAPINE
	Totalle	x 10.000 abitanti	Totalle	x 10.000 abitanti	Totalle	x 10.000 abitanti
Bagnolo Mella	349	275,3	105	82,8	1	0,8
Bedizzole	385	313,0	165	134,2	3	2,4
Borgosatollo	202	217,9	122	131,6	1	1,1
Botticino	151	139,1	66	60,8	0	0,0
Brescia	11.812	600,4	5.792	294,4	229	11,6
Calcinato	495	383,9	240	186,1	3	2,3
Calvisano	196	229,4	50	58,5	1	1,2
Capriolo	357	377,1	137	144,7	2	2,1
Carpenedolo	279	215,3	119	91,8	3	2,3
Castegnato	229	271,0	139	164,5	1	1,2
Castel Mella	250	227,1	149	135,3	3	2,7
Castenedolo	309	269,1	134	116,7	3	2,6
Cazzago San Martino	292	267,1	177	161,9	0	0,0
Chiari	767	404,9	311	164,2	3	1,6
Coccaglio	209	241,6	111	128,3	2	2,3
Concesio	465	296,7	253	161,4	2	1,3
Darfo Boario Terme	564	361,7	195	125,0	5	3,2
Desenzano del Garda	2.366	816,4	1.379	475,8	18	6,2
Erbusco	436	505,2	228	264,2	2	2,3
Flero	229	257,9	136	153,2	3	3,4
Gardone Val Trompia	294	254,8	96	83,2	3	2,6
Gavardo	364	298,4	201	164,8	2	1,6
Ghedi	383	204,6	183	97,8	3	1,6
Gussago	635	380,7	253	151,7	6	3,6
Iseo	488	532,3	273	297,8	1	1,1
Leno	255	178,0	102	71,2	2	1,4
Lonato del Garda	898	544,0	612	370,8	9	5,5
Lumezzane	607	272,8	168	75,5	7	3,1
Manerbio	398	303,6	170	129,7	1	0,8
Mazzano	423	342,8	228	184,8	6	4,9
Montichiari	1.099	427,4	529	205,7	5	1,9
Nave	244	225,0	111	102,4	3	2,8
Orzinuovi	590	475,1	275	221,4	5	4,0
Ospitaletto	550	373,9	259	176,1	2	1,4
Palazzolo sull'Oglio	687	343,1	343	171,3	6	3,0
Rezzato	488	359,5	270	198,9	7	5,2
Rodengo Saiano	264	272,0	187	192,6	2	2,1
Roncadelle	838	887,0	489	517,6	2	2,1
Rovato	886	460,9	398	207,0	7	3,6
Salò	603	568,7	313	295,2	4	3,8
Sarezzo	291	218,2	150	112,5	2	1,5
Sirmione	535	649,0	258	313,0	0	0,0
Travagliato	477	342,4	217	155,8	4	2,9
Verolanuova	165	201,8	64	78,3	2	2,4
Villa Carcina	291	269,3	99	91,6	1	0,9
Vobarno	192	236,7	59	72,7	3	3,7

Fonte: Ministero dell'Interno

Qualità della vita

Q SICUREZZA

Prudenze quotidiane fanno da prevenzione alle visite indesiderate

Paure

Reati in diminuzione ma i furti nelle case restano un odioso effetto collaterale

● Stiamo attenti ai furti, «ai furti normali», ai furti della destrezza per cui non ti accorgi, al momento. Rischiano la derubricazione e anziché valutare la violazione del domicilio rischiamo di calcolare la quantità di spavento a cui siamo sottoposti. In assenza di spavento, il furto si derubrica, si mette sotto i faldoni delle forze dell'ordine, passa in fanteria per la scarsità di turbamento sociale. Dovremmo, dunque, definire meglio il tipo di furto, come si viola la casa, come si entra e come si esce, la scopertura del domicilio rispetto agli altri domicili, l'isolamento cioè l'assenza del vicino. Prima del come e del cosa e quanto si ruba va valorizzato, nel senso di tenuto in alto conto, la casa visitata, stuprata.

La ferita. Una casa in cui entra un ladro riceve una ferita non facilmente rimarginabile. C'è una sottovalutazione avanzante del furto inteso come diminuzione di una solidità familiare. D'altro canto, anche noi siamo costretti a valutare la pressione latronica in base non tanto al numero dei furti accaduti in un determinato tempo in un paese o nella città, quanto a un'indicazione statistica di questo genere: quanti furti accadono in un'abitazione ogni 10 mila abitanti. È una

piccola elusione, onestissima elusione in mancanza di un dato preciso sulla quantità giornaliera di furti in abitazione.

Gli accordi. E non pensiamo di affidare alla polizia locale, ai carabinieri o alla polizia di vario genere la copertura delle nostre sicurezze domestiche. Non è fisicamente possibile se non si agisce con altri strumenti come, per esempio, l'accordo di vicinato, la collaborazione schietta e costante tra istituzioni e cittadini, la collaborazione attiva e coraggiosa - non si tratta di fare la guardia al posto della guardia - della comunità con se stessa. Si tratta di alzare il livello del rapporto tra diritti e doveri, il diritto di stare sicuri in casa propria il dovere di compiere ogni gesto, interno ed esterno ai propri mu-

ri affinché ciò accada. Chiediamo sommessamente, d'altro canto, se sia mai possibile, al giorno d'oggi, calcolare il numero di furti in un paese o nella città in un giorno, in un mese, in un anno. Questo tipo di vita e di società non consente, in nessuna parte del mondo, un calcolo del genere. Calcoliamo allora il massimo della nostra attività preventiva e repressiva, la forza della nostra deterrenza. Il problema esiste. Eccome, altrimenti non si comprende il rapporto di consenso tra forze politiche che alzano la questione della sicurezza e altre che non ne tengono conto con lucidità e proposte concrete. Molto si sta muovendo negli ultimi tempi e la nostra analisi, dunque, coglie pienamente nel segno. Perciò, il nostro dire «quanti furti ogni 10 mila abitanti» ha il forte valore simbolico a

cui affidare il più e il meno dei nostri diritti e dei nostri doveri. Non siamo forze dell'ordine, non siamo censori di niente che non riguardi il nostro mestiere, con equilibrio e fatica. Simbolicamente e più che simbolicamente, perciò Bedizzole è sotto tiro tre volte più di Bagnolo Mella, Mazzano è bersagliata più di Bedizzole e la città sembra contenere l'attacco dei ladri. Palazzo, Carpenedolo e Brescia vanno via in fotocopia, nonostante le differenze di ordine sociale, economico e geografico. Da tenere a mente, con decisione, la tendenza dei furti a folate e per stagione, gli spostamenti delle bande, il ritorno sul luogo del furto. Da imparare a memoria il decalogo della prudenza e l'attenzione a non scrivere al mondo che dall'8 dicembre al 15 si starà in ferie. //

TONINO ZANA

IL DIBATTITO

È la solita questione aperta fra il numero dei reati e il pericolo percepito. I primi vengono costantemente rappresentati in diminuzione, ma i furti - soprattutto quelli nelle abitazioni - pulsano come una sorta di mal di denti che mette a dura prova il «sistema nervoso» della nostra rete sociale. Il dibattito è ovviamente aperto e restano anche molti dubbi - nonostante le modifiche legislative - sulla questione relativa alla legittima difesa, soprattutto quella domiciliare, che lascia comunque perplessi. Ciò detto, pare abbiano un certo successo le iniziative di controllo del vicinato, quelle che ovviamente utilizzano come deterrente principale lo smartphone per avvisare tempestivamente le forze dell'ordine.



DANNEGGIAMENTI E REATI VIOLENTI

	FURTI IN ABITAZIONE	FURTI IN ABITAZIONE	DANNEGGIAMENTI	DANNEGGIAMENTI	REATI VIOLENTI	REATI VIOLENTI
	Totalle	x 10.000 abitanti	delitti denunciati	x 10.000 abitanti	delitti denunciati	x 10.000 abitanti
Bagnolo Mella	21	16,6	50	39,4	19	15,0
Bedizzole	60	48,8	52	42,3	17	13,8
Borgosatollo	52	56,1	24	25,9	9	9,7
Botticino	22	20,3	28	25,8	1	0,9
Brescia	766	38,9	1.516	77,1	461	23,4
Calcinato	87	67,5	56	43,4	19	14,7
Calvisano	12	14,0	26	30,4	22	25,8
Capriolo	50	52,8	58	61,3	23	24,3
Carpenedolo	50	38,6	27	20,8	13	10,0
Castegnato	24	28,4	25	29,6	23	27,2
Castel Mella	35	31,8	48	43,6	8	7,3
Castenedolo	31	27,0	62	54,0	6	5,2
Cazzago San Martino	61	55,8	29	26,5	13	11,9
Chiari	61	32,2	126	66,5	30	15,8
Coccaglio	36	41,6	28	32,4	14	16,2
Concesio	89	56,8	38	24,2	17	10,8
Darfo Boario Terme	35	22,4	98	62,8	43	27,6
Desenzano del Garda	160	55,2	321	110,8	57	19,7
Erbusco	27	31,3	68	78,8	20	23,2
Flero	40	45,1	32	36,0	4	4,5
Gardone Val Trompia	20	17,3	61	52,9	13	11,3
Gavardo	46	37,7	79	64,8	12	9,8
Ghedi	54	28,8	37	19,8	23	12,3
Gussago	101	60,5	103	61,7	19	11,4
Iseo	42	45,8	65	70,9	10	10,9
Leno	33	23,0	36	25,1	10	7,0
Lonato del Garda	136	82,4	120	72,7	24	14,5
Lumezzane	59	26,5	99	44,5	32	14,4
Manerbio	32	24,4	33	25,2	27	20,6
Mazzano	77	62,4	65	52,7	11	8,9
Montichiari	115	44,7	134	52,1	44	17,1
Nave	50	46,1	44	40,6	13	12,0
Orzinuovi	67	53,9	97	78,1	18	14,5
Ospitaletto	86	58,5	70	47,6	29	19,7
Palazzolo sull'Oglio	80	39,9	108	53,9	21	10,5
Rezzato	28	20,6	87	64,1	15	11,0
Rodengo Saiano	43	44,3	43	44,3	6	6,2
Roncadelle	46	48,7	129	136,5	17	18,0
Rovato	87	45,3	100	52,0	49	25,5
Salò	69	65,1	110	103,7	14	13,2
Sarezzo	56	42,0	67	50,2	15	11,2
Sirmione	30	36,4	92	111,6	15	18,2
Travagliato	65	46,7	92	66,0	19	13,6
Verolanuova	12	14,7	16	19,6	9	11,0
Villa Carcina	36	33,3	56	51,8	10	9,3
Vobarno	5	6,2	35	43,1	12	14,8

Fonte: Ministero dell'Interno

Qualità della vita

Q SICUREZZA

La geografia dei reati si sviluppa in provincia per aree omogenee

Il punto

Il problema principale resta legato alla piaga dei furti nelle abitazioni e del loro peso sociale

- La distribuzione territoriale della delittuosità è un tema complesso che tuttavia nel panorama provinciale si presta ad una lettura in chiave geografica. Ovviamente non è l'aria che si respira a determinare gli indici di delittuosità ma, come si legge in tanta letteratura, sono le funzioni che connotano i diversi ambienti territoriali e fare la differenza. In termini generali gli indici di delittuosità, calcolati sulla base della popolazione residente, sono relativamente più elevati nei centri del turismo, nelle aree urbane densamente frequentate laddove transitano quotidianamente persone e cose. Poi ci sono fattori congiunturali di varia natura, da un mega evento ad una banda di criminali che «punta» un dato territorio, che possono innalzare gli indici di delittuosità. Inoltre, cosa da non sottovalutare, c'è il contesto locale, la comunità, che può arginare o meno l'insorgere di eventi delittuosi.

A Brescia il numero più alto di rapine: nel capoluogo si consuma la metà del totale di questi reati

catori della delittuosità sono relativamente migliori ed altre in cui gli indici sono relativamente peggiori. Un primo ambito territoriale, in cui si collocano ben sette dei primi dieci comuni per indice di delittuosità, comprende un'area della pianura in cui si definisce un triangolo che ha per vertice Verolanuova (2°), Carpenedolo (8°) e arriva sino a Borgosatollo (11°) comprendendo, Lenno (3°), Calvisano (4°), Ghedi (6°) e Bagnolo Mella (9°). E non è l'unica area territoriale bene identificabile con livelli di delittuosità relativamente bassi poiché molti dei centri della Val Trompia figurano nella parte alta della graduatoria: Gardone Val Trompia (12°), Villa Carcina (13°) Lumezzane (14°), Concesio (15°), Sarezzo (17°) e Nave (18°).

Peraltra tra i centri con minori livelli di delittuosità si trova un altro comune valligiano, Vobarno (5°) e, sempre con un occhio alla geografia, una serie di centri dell'hinterland poiché, che, oltre ai già menzionati Borgosatollo, Nave e Concesio, troviamo il primo classificato: Botticino.

Terre di confine. Il terzo campo omogeneo, anche in questo caso con una significativa contiguità territoriale, si colloca a ridosso della linea che taglia la provincia in corrispondenza della autostrada A4. Se si escludono Salò, Iseo e Orzinuovi la gran parte dei comuni che occupano le ultime venti posizioni della graduatoria, quelli con i maggiori indici di delittuosità, sono localizzati in questa fascia centrale della provincia. Dove il centrale non è solo in senso geografico ma economico e demografico. Certamen-

te le ultime cinque posizioni della graduatoria sono ragionevolmente spiegabili con la connotazione geo-economica dei comuni in questione: Desenzano del Garda (46°), Lonato del Garda (43°), Salò (42°), Brescia (44°) e Roncadelle (45°). Ma è davvero curioso che tutti gli altri Comuni localizzati in questa fascia centrale, da Erbusco (40°) a Calcinate (31°), presentano indici di delittuosità maggiori.

Furti in casa. Considerando i singoli indicatori Botticino primeggia nella considerazione della delittuosità generale, dei reati violenti, delle rapine, con Sirmione e Cazzago san Martino e dei furti, preceduto solo da Calvisano. Vobarno è il comune meno tormentato dai furti in abitazione, insieme a Calvisano e Verolanuova che è il comune in cui minore è l'incidenza dei danneggiamenti. Nella coda della graduatoria Roncadelle segna il peggior risultato per la delittuosità generale, mentre Lonato risulta il comune più colpito dai furti in abitazione. Brescia si conferma capitale delle rapine: nel territorio del capoluogo si consumano e la metà di questi reati in provincia. //

ELO MONTANARI



Gli indici ponderati quando un reato può essere «assente»

Graduatoria. Se prendiamo come riferimento la nostra graduatoria dei 46 comuni maggiori e li coloriamo secondo il livello della delittuosità vediamo prendere forma tre distinti campi. In altri termini si delineano nettamente alcune aree in cui gli indi-

gli indici considerati esprimono il numero delle denunce rapportate a 10 mila abitanti. Per tradurre questi valori in punteggi si è sempre applicata una semplice proporzione che assegna 1000 punti al valore migliore e definisce in proporzione tutti gli altri

punteggi. Questo criterio standard, corretto con la traslazione nel caso delle rapine che in alcuni comuni sono pari a 0, ha tuttavia determinato, nel caso dei reati denunciati con minore frequenza, come i reati violenti e le rapine, un allargamento della graduatoria.

LA CLASSIFICA D'AMBITO

Botticino il Comune più virtuoso della classifica

Sfogliando i numeri

Nel 2018 Botticino è, di gran lunga, il Comune più virtuoso nella graduatoria che misura la sicurezza attraverso l'analisi della delittuosità con solo 151 denunce nell'anno, 139 per ogni 10.000 abitanti. Un valore che è assai migliore rispetto alla media provinciale che è nell'ordine delle 358,6 denunce per ogni 10.000 abitanti e del dato di molti dei Comuni maggiori. Per questa ragione la graduatoria relativa alla delittuosità è molto allungata con uno scarto di circa 700 punti Botticino e Desenzano, che occupa l'ultima posizione. Una distanza che indica condizioni assai differenziate sotto il profilo della delittuosità nel nostro territorio provinciale.

Alle spalle di Botticino, con punteggi relativamente vicini, si collocano, nell'ordine, Verolanuova, Leno, Calvisano e Vobarno. Nella top ten entrano anche Ghedi, Cazzago San Martino, Carpenedolo, Bagnolo Mella e Manerbio. Se dagli 838 punti di Botticino ai 416 di Manerbio la distanza è assai rilevante il divario con i comuni che chiudono la graduatoria è siderale. Sotto quota 200 punti, quest'anno, troviamo Orzinuovi, Salò, Lonato del Garda, Brescia, Roncadelle e Desenzano (123,7). //

CHI SALE E CHI SCENDE

Il confronto con la graduatoria relativa agli aspetti della sicurezza proposta nella precedente edizione, pertanto, presenta una serie di conferme sia nella parte alta della graduatoria che in coda e qualche sorpresa. In testa si confermano le buone condizioni di sicurezza con posizioni nella top ten 2018 Botticino (10° posto nel 2018), Leno (1°) Ghedi (2°) Carpenedolo (3°) e Vobarno che si conferma in quinta posizione. Nelle prime dieci posizioni entrano Verolanuova (26° nel 2018), Calvisano (13°), Cazzago (19°), Bagnolo Mella (22°) e Manerbio (14°). Le criticità sul versante della delittuosità sono confermate per molti dei comuni che occupavano e occupano le ultime dieci posizioni a cui, quest'anno, si aggiungono Gussago (29° nel 2018) e Orzinuovi (30°) che scivolano nel gruppo di coda da cui si allontanano Sirmione, Palazzolo sull'Oglio e Mazzano.

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE MEDIO
1	Botticino	10 ▲	838,0
2	Verolanuova	26 ▲	531,2
3	Leno	1 ▼	524,1
4	Calvisano	13 ▲	522,1
5	Vobarno	5 =	514,2
6	Ghedi	2 ▼	481,8
7	Cazzago San Martino	19 ▲	468,0
8	Carpenedolo	3 ▼	455,1
9	Bagnolo Mella	22 ▲	441,1
10	Manerbio	14 ▲	416,2
11	Borgosatollo	8 ▼	411,5
12	Gardone Val Trompia	4 ▼	382,1
13	Villa Carcina	16 ▲	380,0
14	Lumezzane	12 ▼	370,7
15	Concesio	11 ▼	369,5
16	Castegnato	39 ▲	364,3
17	Sarezzo	21 ▲	353,9
18	Nave	6 ▼	351,1
19	Coccajiglio	24 ▲	349,8
20	Castel Mella	15 ▼	340,1
21	Castenedolo	17 ▼	336,2
22	Flero	7 ▼	332,3
23	Rodengo Saiano	25 ▲	303,8
24	Sirmione	40 ▲	299,4
25	Bedizzole	9 ▼	297,2
26	Gavardo	33 ▲	284,6
27	Darfo Boario Terme	32 ▲	278,8
28	Ospitaletto	34 ▲	273,1
29	Chiari	28 ▼	263,3
30	Palazzolo sull'Oglio	41 ▲	260,4
31	Calcinato	20 ▼	256,1
32	Capriolo	31 ▼	253,7
33	Rezzato	23 ▼	250,6
34	Travagliato	18 ▼	249,2
35	Montichiari	27 ▼	244,8
36	Mazzano	45 ▲	239,4
37	Gussago	29 ▼	238,6
38	Iseo	35 ▼	229,2
39	Rovato	36 ▼	218,9
40	Erbusco	38 ▼	206,5
41	Orzinuovi	30 ▼	191,8
42	Salò	44 ▲	161,7
43	Lonato del Garda	37 ▼	158,0
44	Brescia	46 ▲	157,8
45	Roncadelle	43 ▼	144,2
46	Desenzano del Garda	42 ▼	123,7



Qualità della vita

Q SICUREZZA

Quando la realtà supera la percezione: è allarme violenza contro le donne

Il commento

I reati sono in calo, ma bisogna affrontare nuove emergenze
Il ruolo dei social

• Siamo più sicuri, ma anche più timorosi. Dati alla mano, nel Bresciano si commettono ogni anno meno reati. A scanso di equivoci: è un fatto oggettivo, non si tratta di essere compiacenti oppure di nascondere il problema, come qualcuno potrebbe obiettare. Eppure abbiamo una sensazione di insicurezza. Le analisi sul contrasto fra la realtà e la percezione si sprecano. Anche in queste pagine cerchiamo da spiegare questo fenomeno che pesa, eccome, sulla tenuta sociale, sul livello della convivenza, sulle scelte politiche. A quanto già scritto aggiungiamo un elemento: il peso decisivo dei mass media e soprattutto dei social nel rilanciare i singoli episodi. Il rimbalzo del web dilata sensazioni e paure, distorcendo la realtà. Di più: modella una realtà diversa e indotta, prevalente addirittura sulla prima.

In questo articolo cerchiamo di restare alla realtà, quella vera. La tendenza al calo dei reati si sta confermando anche nel 2019. Abbiamo a disposizione i numeri dei primi nove mesi dell'anno in città e provincia forniti dal Ministero degli Interni. Un valore aggiunto all'indagine, che riporta i dati del 2018. Vediamoli.

Il 2019. I furti denunciati sono stati 16.384, il 12% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (18.561). Le rapine sono scese da 399 a 306 (-23%); i furti

in abitazione da 3.959 a 3.287 (-17%). Per quest'ultima categoria, la diminuzione è significativa anche nel capoluogo: da 581 a 484, -16,7%. Due gli omicidi contro i sette del 2019, dodici i tentati omicidi rispetto ai diciassette del 2018.

Tutto bene? No. Ci sono anche aspetti negativi. Le rapine in cassa sono cresciute del 10%: da 39 a 43. Si tratta proprio di uno dei reati più odiosi, che crea particolare (e giustificato) allarme nell'opinione pubblica. In realtà, c'è pure un'altra tipologia di crimine in vertiginoso

Nei primi mesi del 2019 si conferma una netta diminuzione della delittuosità

crescita che bisogna segnalare: per un dovere morale e per alzare il livello di attenzione. Parliamo della violenza sulle donne.

Sulle donne. Stavolta la nostra indagine non comprende i reati sessuali, tuttavia in questo spazio è giusto dare qualche elemento. Ebbene: nel 2019 le denunce sono state oltre 650 (parliamo dei primi dieci mesi dell'anno), mentre sono settecento le richieste di aiuto da parte di donne arrivate ai centri anti violenza di Bre-

sia e provincia. Le denunce sono in aumento anche perché, rispetto al passato, sono sempre di più le vittime che decidono di ribellarsi. È una vera e propria emergenza nazionale e la società bresciana non è certo immune. Attenzione: non si tratta solo di donne straniere, sarebbe davvero riduttivo e banale, oltretutto sbagliato, confinare il problema.

Il crollo. Come si legge nella tabella a fianco, il trend della delittuosità fra il 2011 e il 2018 registra un crollo dei reati. Nei 46 Comuni oggetto della nostra indagine fanno eccezione solo Bedizzole e Calcinato (curiosamente confinanti). Persino Brescia, Lonato, Roncadelle e Desenzano, da sempre stabilmente in coda alla classifica (sia pure con posizioni ballerine), vedono ridotti i reati: il capoluogo del 36,7%, Lonato del 33%, Roncadelle di oltre il 29%, la capitale del Garda del 7%. Segnali positivi, ovviamente. Spiccano i dati di Carpenedolo (addirittura -58%), Calvisano (-45%), Erbusco (-43%). La realtà, oltre la percezione. //

ENRICO MIRANI

Quella bicicletta che «scompare» e il furto che non viene segnalato

 Ops, la bicicletta è scomparsa e adesso che faccio? Denuncio. No, ho troppa fretta. Compro un'altra bicicletta e chi si è visto si è visto. Errore. Sappiamo tutti che recuperare una bicicletta rubata è abbastanza difficile e forse non rappresenta una priorità per chi

deve tutelare l'ordine pubblico, ma non denunciare è comunque un errore. Perché? A parte il fatto che i furti non devono mai essere sottovalutati, la denuncia serve anche a carabinieri, polizia, polizia municipale a cogliere i fenomeni in atto e a porre in essere tutte le misure di contrasto più idonee.



DELITTUOSITÀ: IL TREND

Le denunce diminuiscono ma l'insicurezza è rimasta

Sei anni dopo

● Calano in modo significativo le denunce di reato in provincia di Brescia che dalle 62.637 del 2011 scendono fino alle 45.266 del 2018 con una riduzione che è nell'ordine del -27,7%. La gran parte dei 46 comuni maggiori interessati dalla indagine manifestano una riduzione della delittuosità superiore alla media provinciale con Carpinedolo che vede calare le denunce del 58%. Una riduzione della delittuosità che, tra il 2011 e il 2018, risulta superiore al -40% si manifesta anche a Calvisano, Erbusco, Bagnolo Mella, Mazzano e Flero. Brescia vede ridursi di oltre 7 mila unità il totale dei reati denunciati, con una contrazione del -36,7%. In controtendenza si trovano solo Bedizzole e Calcinato in cui cresce, di qualche decina, il numero delle denunce. Tuttavia, per questi comuni, come per altri in cui la riduzione della delittuosità è relativamente minore, va considerato che si parte da una delittuosità registrata nel 2011 molto contenuta.

Il trend della delittuosità, ovvero delle denunce presentate all'Autorità Giudiziaria nel corso dell'anno può essere evidenziato considerando la delittuosità generale che considera le denunce registrate per tutte le fattispecie di reato. Un dato che andrebbe considerato con attenzione e valutato senza forzature securitarie poiché a livello provinciale si registra una costante e significativa riduzione cui tuttavia non corrisponde un significativo miglioramento della percezione della sicurezza. Brescia - ad esempio - vede ridursi del 30% il numero delle denunce che scendono dalle 18.649 del 2011 alle 11.212 del 2018, con un saldo di -6.837 pari al -36,7%. Ma questo non incide sul livello di sicurezza percepito. //



	2011	2018	SALDO V.A.
Bagnolo Mella	605	349	-256
Bedizzole	349	385	36
Borgosatollo	296	202	-94
Botticino	172	151	-21
Brescia	18.649	11.812	-6.837
Calcinato	441	495	54
Calvisano	357	196	-161
Capriolo	395	357	-38
Carpinedolo	668	279	-389
Castegnato	346	229	-117
Castel Mella	393	250	-143
Castenedolo	473	309	-164
Cazzago San Martino	401	292	-109
Chiari	989	767	-222
Coccaglio	280	209	-71
Concesio	643	465	-178
Darfo Boario Terme	929	564	-365
Desenzano del Garda	2.550	2.366	-184
Erbusco	771	436	-335
Flero	386	229	-157
Gardone Val Trompia	350	294	-56
Gavardo	528	364	-164
Ghedi	503	383	-120
Gussago	690	635	-55
Iseo	639	488	-151
Leno	354	255	-99
Lonato del Garda	1.347	898	-449
Lumezzane	834	607	-227
Manerbio	499	398	-101
Mazzano	717	423	-294
Montichiari	1.317	1.099	-218
Nave	335	244	-91
Orzinuovi	627	590	-37
Ospitaletto	645	550	-95
Palazzolo sull'Oglio	843	687	-156
Rezzato	716	488	-228
Rodengo Saiano	432	264	-168
Roncadelle	1.189	838	-351
Rovato	1.085	886	-199
Salò	862	603	-259
Sarezzo	382	291	-91
Sirmione	783	535	-248
Travagliato	492	477	-15
Verolanuova	262	165	-97
Villa Carcina	358	291	-67
Vobarno	244	192	-52

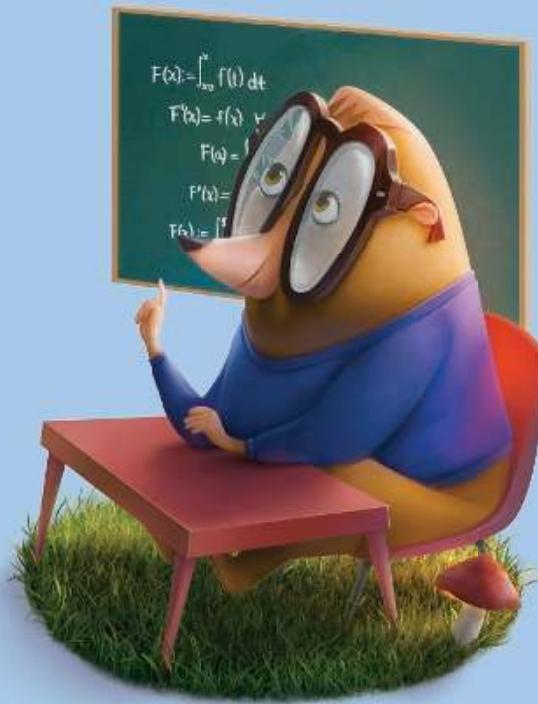
Fonte: Ministero dell'Interno

N.B.: Totale delitti denunciati

RicariConto®

STAI STUDIANDO COME FAR QUADRARE I CONTI?

Con RicariConto® puoi rateizzare le spese
e i prelievi già fatti, anche via app.



Con RicariConto® di UBI Banca scegli dal tuo conto
una o più spese già fatte e le rimborsi poco alla volta.
Puoi rateizzare i tuoi acquisti, l'affitto, le imposte, le bollette e molto altro.

Attiva subito RicariConto® via app,
al telefono e in filiale senza costi di attivazione.



ubibanca.com/ricariconto

800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/contestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. RicariConto è richiedibile tramite app per i clienti che abbiano aderito ai servizi Qui UBI (che non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) ed attivato la relativa app. Gli utilizzzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.a. e tutti i diritti sono riservati. Per tale servizio la Banca ha depositato domanda di brevetto.

Q Graduatoria generale

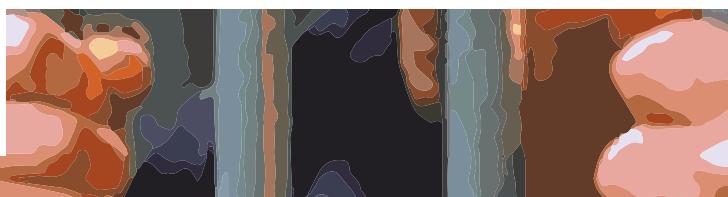
L'OPINIONE

Base di progetti sostenibili e condivisi DATI CHE PARLANO OLTRE LA CLASSIFICA

Gabriele Colleoni · g.colleoni@giornaledibrescia.it

Eccoci al traguardo: la classifica finale. E in un paese come il nostro, calciodipendente e dai mille campanili, è sempre forte la tentazione di far subito correre l'occhio al posto nella graduatoria e di arenarsi lì, ad autocelebrarsi oppure a battersi il petto... Sarebbe però un errore (e uno spreco) di fronte ad una complessa ricerca ed elaborazione di dati che, se letti «cum grano salis», possono fare la differenza ed offrirci quella piattaforma oggettiva su cui si fonda, o dovrebbe fondarsi, ogni seria progettualità. L'Italia, sottolinea un autorevole ricercatore demoscopico come Nando Pagnoncelli, è il paese europeo dove maggiore è la distanza tra la realtà (i dati oggettivi che la descrivono) e la percezione (la realtà come immaginata e vissuta dall'opinione pubblica). Un evidente strabismo dalle molteplici cause, ma che in concreto si traduce in una difficoltà a definire e attuare progetti sostenibili e condivisi. Questo Rapporto tenta, appunto, di costruire un ponte che superi la distorsione percettiva e si confronti con la realtà fattuale.

La «fotografia» finale, accostata anche alle sei precedenti, segnala intanto un'evidenza importante: che in fatto di «qualità della vita» il territorio bresciano si presenta con standard relativamente omogenei, tali da consentire anche a paesi o cittadine come Verolanuova, Salò, Manerbio, Orzinuovi, Rodengo Saiano o Darfo - solo per citarne alcuni - di aspirare al «primo» contendendolo alla città capoluogo che lo ha storicamente detenuto. È l'attestazione di una coesione territoriale (fattore indispensabile anche per la coesione sociale) da considerare e salvaguardare come un bene primario. Una maggior consapevolezza dei risultati che il nostro territorio ha saputo conseguire, non può non costituire un'iniezione di fiducia. E pur rifuggendo da incoscienti ottimismi, fuori luogo di questi tempi, deve spingere a valorizzare le sue tante potenzialità non ancora compiutamente espresse, che sono il miglior investimento e la miglior garanzia di futuro per tutti noi.



Qualità della vita

Q GRADUATORIA GENERALE

Brescia torna al primo posto con la conferma di Verolanuova

La classifica

I numeri sono importanti e vanno valutati oltre la graduatoria finale

- È molto stretta in termini di punteggi la graduatoria «generale» della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani che propone per ogni comune un indice «generale», che è la risultante della media degli indici definiti nelle sette aree tematiche, attraverso l'esame di 42 indicatori tematici, basati su valori oggettivi. Dati che diventano punteggi che, a loro volta generano una graduatoria.

Al vertice. Nella edizione 2018 Brescia torna al primo posto (651,8 punti), con uno scambio di posizioni con Verolanuova (637) mentre Salò (609,4) sale al terzo posto. Alle spalle del trio di testa, Rodengo Saiano (590,5), Botticino (590,3), Orzinuovi (588,7) Manerbio (585,4), Coggialio (583,6), Darfo Boario Terme (580,3) e, a chiudere la top ten Iseo (577,6). Tra il punteggio di Brescia (1° posto) e quello di Rodengo Saiano (4° posto) ci sono 61,3 punti esattamente quanti ne servirebbe a Castel Mella (46° e ultimo posto) per arrivare alle porte della top ten. Questa considerazione ci pone immediatamente di fronte ad un dato che i numeri portano alla luce con tutta evidenza.

Gli esaminati. La gran parte dei 46 comuni maggiori che sono oggetto della nostra indagine hanno, alla fine dei conti, sommando l'insieme dei fattori demografici, ambientali, economici, sociali una condizione sostanzial-



mente omogenea che riflette un equilibrio nell'insieme degli elementi che determinano la qualità della vita. Poi certo ci sono differenze, che i punteggi puntualmente evidenziano e che andremo a commentare. Ma prima di entrare nel dettaglio, del dove e del come si determinano le gerarchie tra i comuni, giova considerare che nell'indice generale i valori sono complessivamente vicini.

Ecco la risultante della media degli indici definiti nelle sette aree tematiche, attraverso 42 indicatori

Indicatori. Entriamo quindi del dettaglio dei dati dei 42 indicatori - e quindi dei relativi punteggi - provare a individuare dove si evidenzia un punto di forza o una criticità. In altri termini la graduatoria «generale» ci racconta certamente un quadro in cui Brescia stacca di 15 punti Verolanuova, che supera di 28 Salò, che è 19 punti oltre Rodengo Saiano. Ma ci dice anche che gli altri sei comuni del gruppo di testa sono racchiusi in 13 punti. Praticamente ragionare per posizioni può essere un esercizio curioso ma assai poco si-

gnificante. Anche perché il calcolo dei punteggi è condizionato dallo scarto fra il primo comune e l'ultimo, che ne determina la progressione, con il risultato che quando i valori dell'indicatore x

sono tutti tra loro vicini ci sono scarti contenuti ma, quando valutando l'indicatore Y risultano molto eccentrici, i distacchi si fanno importanti e condizionano le graduatorie tematiche e, successivamente, quella generale. Tutto questo per dire che c'è una graduatoria, che è importante, che definisce una gerarchia ma che va letta analizzando i singoli aspetti che concorrono a definirla. E quindi i dati di base. Solo così questa ampia rassegna di, fatta di 42 analisi tematiche comparative può contribuire alla rappresentazione e al cambiamento nei nostri territori. Perché non è importante essere alla fine «classificati» al 14° o al 36° posto ma capire come si arriva a quel punto. Leggere i dati e individuare dove e come si definiscono, per il proprio comune, punti di forza e criticità. La graduatoria generale è quindi la sintesi di un percorso complesso di analisi che si comprende andando oltre la graduatoria. //

ELIO MONTANARI

Chi sale e chi scende: nessun Comune ha un punteggio da bocciatura

Brescia torna al primo posto dopo l'exploit di Verolanuova, new entry nel 2018 e subito al vertice che, nonostante il cambio di oltre un quarto degli indicatori, si conferma in seconda posizione, precedendo Salò che risale della graduatoria dal 7° posto della precedente edizione. Alle spalle del trio di testa altre tre conferme, pur con cambi di posizione per Orzinuovi (6°), Manerbio (7°) e Darfo Boario Terme (9°). Nella top ten entrano Rodengo Saiano (4°), Botticino (5°), Coggialio (8°) e Iseo (10°) che torna al vertice dopo l'assenza del 2018. Di fatto sono confermate anche le performance di Sirmione (11°) e Gardone Val

Trompia (12°), estromessi per un niente dalla top ten che occupavano nel 2018 e Carpenedolo che conferma la 13esima posizione dell'anno scorso. Perdonò posizioni Vobarno (16°) e Flero (32°) ma giova considerare che siamo in presenza di una graduatoria molto stretta dove con solo trenta punti (sui 652 della capofila) si passa dal 14° posto di Castegnato al 32° di Flero. In coda alla graduatoria si confermano, con scambi di posizioni, Lonato, Nave, Erbusco, Bagnolo Mella, Roncadelle, Cazzago San Martino, Ospitaletto e Castel Mella mentre si affacciano, da posizioni di media classifica, Castenedolo e Bedizzole.

COSÌ I 46 COMUNI NELLA CLASSIFICA FINALE

POS. 2019	COMUNE	POS. 2018	INDICE GENERALE	POPOLAZIONE	AMBIENTE	ECONOMIA E LAVORO	TENORE DI VITA	SERVIZI	TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ	SICUREZZA
1	Brescia	2▲	651,8	808,5	598,4	879,5	879,0	597,3	641,9	157,8
2	Verolanuova	1▼	637,0	644,2	835,5	523,5	614,8	658,5	651,6	531,2
3	Salò	7▲	609,4	560,1	804,3	624,4	604,7	749,2	761,1	161,7
4	Rodengo Saiano	23▲	590,5	715,1	726,1	712,3	636,9	557,3	482,0	303,8
5	Botticino	45▲	590,3	619,9	653,2	574,0	586,1	365,8	494,6	838,0
6	Orzinuovi	5▼	588,7	753,6	621,1	574,4	653,0	743,0	584,1	191,8
7	Manerbio	7=	585,4	686,5	746,1	521,5	643,5	550,8	532,8	416,2
8	Coccaleglio	14▲	583,6	692,4	759,7	675,1	631,0	477,7	499,5	349,8
9	Darfo Boario Terme	4▼	580,3	712,6	628,3	661,4	597,3	598,8	584,6	278,8
10	Iseo	17▲	577,6	645,8	722,6	567,3	639,7	665,9	572,5	229,2
11	Sirmione	8▼	575,7	631,7	821,4	542,9	592,1	522,4	619,8	299,4
12	Gardone Val Trompia	10▼	568,2	649,2	661,6	534,1	647,6	502,2	600,9	382,1
13	Carpenedolo	13=	564,2	777,0	752,6	547,2	565,2	404,9	447,3	455,1
14	Castegnato	39▲	555,5	771,8	602,1	638,9	719,4	337,6	454,4	364,3
15	Palazzolo sull'Oglio	24▲	555,5	705,2	637,5	547,2	703,8	553,2	481,3	260,4
16	Vobarno	3▼	551,9	697,1	730,2	447,9	522,8	469,3	481,5	514,2
17	Rezzato	12▼	548,1	634,0	625,2	555,9	622,5	557,7	590,6	250,6
18	Gavardo	22▲	544,5	719,4	618,4	506,1	611,9	496,8	574,1	284,6
19	Calvisano	19=	542,7	590,0	599,7	536,4	561,6	406,1	582,7	522,1
20	Borgosatollo	32▲	542,0	623,6	739,8	553,8	580,1	345,7	539,5	411,5
21	Leno	11▼	540,9	632,1	662,3	534,6	575,2	306,2	551,6	524,1
22	Concesio	34▲	538,5	644,7	644,9	617,7	644,2	316,2	532,1	369,5
23	Travagliato	21▼	538,4	690,1	637,9	587,5	573,3	500,4	530,5	249,2
24	Chiari	20▼	535,1	750,1	572,6	505,5	649,7	524,1	480,3	263,3
25	Desenzano del Garda	30▲	534,8	747,0	629,1	585,0	572,5	611,1	475,4	123,7
26	Mazzano	40▲	533,4	723,0	620,0	623,3	580,1	440,7	507,3	239,4
27	Gussago	29▲	530,9	629,4	720,9	599,3	596,1	482,1	449,7	238,6
28	Sarezzo	31▲	529,4	588,9	637,9	529,8	689,2	430,6	475,4	353,9
29	Lumezzane	16▼	528,7	536,6	682,7	528,5	719,3	449,9	413,0	370,7
30	Villa Carcina	43▲	527,1	622,3	611,2	618,6	617,1	385,1	455,3	380,0
31	Ghedi	15▼	526,9	630,6	724,1	437,0	558,0	384,7	472,0	481,8
32	Flero	9▼	525,2	633,4	623,4	667,2	585,6	362,8	471,5	332,3
33	Rovato	26▼	524,9	792,1	611,4	562,4	594,3	461,6	433,7	218,9
34	Montichiari	27▼	520,6	750,8	582,8	564,8	682,3	399,4	419,6	244,8
35	Calcinato	33▼	518,7	747,8	580,3	578,1	613,2	405,3	450,1	256,1
36	Capriolo	18▼	517,6	594,4	723,7	525,8	525,3	408,2	592,4	253,7
37	Lonato del Garda	42▲	512,9	733,2	569,1	561,6	534,0	466,9	567,5	158,0
38	Nave	37▼	512,5	507,9	649,7	554,5	614,1	411,5	498,9	351,1
39	Castenedolo	28▼	512,1	625,2	601,9	541,2	588,6	431,2	460,2	336,2
40	Erbusco	38▼	511,5	631,7	589,4	641,9	529,4	418,8	562,8	206,5
41	Bagnolo Mella	35▼	510,2	618,9	641,6	457,6	564,3	395,0	453,0	441,1
42	Bedizzole	25▼	508,1	715,5	647,8	554,9	526,1	427,7	387,3	297,2
43	Roncadelle	46▲	507,6	658,4	563,7	542,3	584,5	539,3	520,6	144,2
44	Cazzago San Martino	41▼	506,1	596,3	698,7	519,8	552,6	270,8	436,7	468,0
45	Ospitaletto	36▼	503,1	738,3	609,7	535,4	621,3	365,4	378,3	273,1
46	Castel Mella	44▼	496,0	589,7	738,5	507,1	577,4	370,0	349,6	340,1

Qualità della vita

Q LA GRADUATORIA DELLE GRADUATORIE

La classifica di 7 anni Il vantaggio di essere capoluogo e la ricchezza della nostra provincia

Il filo conduttore

Ecco l'andamento delle medie rilevate in 7 anni per 33 Comuni con più di 10mila abitanti

Analizzare sette anni di graduatorie può rappresentare l'occasione per mettere a confronto, su un ampio arco temporale, i 33 Comuni maggiori. Quelli che nel 2013 contavano oltre 10 mila abitanti con i quali abbiamo iniziato la nostra avventura dedicata alla Qualità della Vita. Abbiamo quindi provato a comporre una sorta di supergraduatoria che considera gli indici generali, ovvero i punteggi medi, che ciascun Comune ha totalizzato nelle sette edizioni che si sono succedute.

L'aggiornamento. Nel corso degli anni sono rimaste immutate le aree tematiche ma i nostri 42 indicatori sono stati costantemente aggiornati, con un minimo di otto sostituzioni nel 2016 ed un massimo di quindici nell'edizione 2018. Alla fine dei conti, è proprio il caso di dire, l'analisi della serie storica delle graduatorie, attraverso la media dei punteggi degli indici generali, assegna a Brescia il primo posto con 624,7 punti. Alle spalle di Brescia si colloca Darfo Boario Terme (610) che precede, di fatto appaiati, Salò (604,8) e Orzinuovi (604) con Manerbio (601,3) che chiude la prima cinquina. Gardone Val Trompia (587) occupa la sesta posizione e

SUPERCLASSIFICA DEI 33

COMUNE	INDICE MEDIO
1 Brescia	624,7
2 Darfo Boario Terme	610,1
3 Salò	604,8
4 Orzinuovi	604,0
5 Manerbio	601,3
6 Gardone V. T.	587,0
7 Leno	576,2
8 Gavardo	574,9
9 Rezzato	574,3
10 Ghedi	570,2
11 Nave	569,2
12 Sarezzo	567,6
13 Chiari	563,9
14 Palazzolo sull'Oglio	562,5
15 Travagliato	561,3
16 Montichiari	557,0
17 Mazzano	556,6
18 Concesio	555,6
19 Botticino	554,0
20 Rovato	553,3
21 Gussago	552,3
22 Lumezzane	549,7
23 Bedizzole	547,8
24 Desenzano d/G.	546,9
25 Carpenedolo	544,6
26 Castenedolo	541,0
27 Villa Carcina	538,9
28 Calcinato	538,9
29 Lonato	531,5
30 Ospitaletto	529,7
31 Bagnolo Mella	520,5
32 Cazzago S. M.	514,8
33 Castel Mella	510,7

precede, racchiusi in meno di venti punti, i comuni che occupano le posizioni che vanno dalla settima alla metà classifica. Un gruppone compatto guidato da Leno (576,2) che precede Gavardo (574,9), Rezzato (574,3) con Ghedi (570,2) a chiudere la top ten. Fuori per un punto dalla prima decina, Nave (569,2) e poi Sarezzo (567,6), Chiari (563,9), Palazzolo sull'Oglio (562,5), Travagliato (561,3) e Montichiari (557,0) in 16esima posizione.

Sul filo di lana. Ma parlare di posizioni ha poco senso se si considera che solo una frazione di punto separa Mazzano (556,6) che a sua volta precede di un punto Concesio (555,6). Scalando, di punto in punto, troviamo Botticino (554), Rovato (553,3), Gussago (552,3), Lumezzane (549,7), Bedizzole (547,8), Desenzano del Garda (546,9), Carpenedolo (544,6), Villa Carcina e Calcinato con lo stesso punteggio (538,9). E così, con differenze risicate, siamo arrivati al quintetto di coda con Lonato del Garda (531,5) che precede Ospitaletto (529,7), Bagnolo Mella (520,5), Cazzago San Martino (514,8) e Castel Mella (510,7). Ora è vero che facendo la media delle medie le differenze si appiattiscono ma, guardando ai numeri e affidandoci ad essi possiamo leggere come il distacco maggiore nei punteggi sia quello tra Brescia (1° posto) e Darfo Boario Terme (2°), 14,6 punti. Tanti quanti separano Leno (7°) da Travagliato che occupa il 15° posto nella nostra graduatoria «storica», ma questo è il bello e il limite della statistica. //

ELIO MONTANARI



IL TERMINE

Facciamo un po' di memoria. Brescia si mette in evidenza anche nella considerazione delle posizioni occupate nelle nostre sette graduatorie con quattro primi posti, un secondo, un quinto e un nono, nella prima edizione. Nel 2013 a prevalere fu Nave che, dopo il terzo posto dell'anno successivo, è progressivamente scivolato nelle graduatorie indice di come una crisi industriale può incidere sulla qualità della vita di una comunità. Manerbio ha prevalso nel 2014 ed ha sempre occupato posizioni di testa comprese tra il 2° e il 12° posto. Dal 2015 in poi non c'è stata partita, con Brescia sempre in vetta, con la sola eccezione del 2018, dove a prevalere è stato Verolanuova, una delle new entry.

IL TREND: TOP TEN E ULTIMI DIECI

LE PRIME DIESI POSIZIONI

POS.	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	33 comuni	33 comuni	33 comuni	38 comuni	38 comuni	46 comuni	46 comuni
1	Nave	Manerbio	Brescia	Brescia	Brescia	Verolanuova	Brescia
2	Salò	Orzinuovi	Orzinuovi	Manerbio	Darfo B.T.	Brescia	Verolanuova
3	Gardone V.T.	Nave	Darfo B.T.	Iseo	Salò	Vobarno	Salò
4	Manerbio	Darfo B.T.	Mazzano	Mazzano	Iseo	Darfo B.T.	Rodengo S.
5	Darfo B.T.	Brescia	Salò	Darfo B.T.	Orzinuovi	Orzinuovi	Botticino
6	Orzinuovi	Leno	Ghedi	Salò	Rezzato	Manerbio	Orzinuovi
7	Rovato	Gavardo	Gardone V.T.	Gavardo	Rodengo S.	Salò	Manerbio
8	Sarezzo	Gardone V.T.	Sarezzo	Roncadelle	Botticino	Sirmione	Coccaglio
9	Brescia	Sarezzo	Leno	Concesio	Travagliato	Flero	Darfo B.T.
10	Gavardo	Montichiari	Palazzolo s/O.	Chiari	Manerbio	Gavardo V.T.	Iseo

LE ULTIME DIESI POSIZIONI

2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Castenedolo	Mazzano	Villa Carcina	Villa Carcina	Bedizzole	Nave	Lonato d/G.
Villa Carcina	Ospitaletto	Castenedolo	Desenzano d/G.	Calcinato	Erbusco	Nave
Bedizzole	Carpenedolo	Calcinato	Rovato	Villa Carcina	Castagnato	Castenedolo
Desenzano d/G.	Lumezzane	Carpenedolo	Carpenedolo	Palazzolo s/O.	Mazzano	Erbusco
Lonato	Castel Mella	Botticino	Castenedolo	Rovato	Cazzago S. M.	Bagnolo Mella
Mazzano	Lonato	Ospitaletto	Lumezzane	Ospitaletto	Lonato d/G.	Bedizzole
Castel Mella	Calcinato	Lumezzane	Bagnolo Mella	Lonato d/G.	Villa Carcina	Roncadelle
Carpenedolo	Botticino	Bagnolo Mella	Cazzago S. M.	Borgosatollo	Castel Mella	Cazzago S. M.
Ospitaletto	Bagnolo Mella	Castel Mella	Borgosatollo	Cazzago S. M.	Botticino	Ospitaletto
Bagnolo Mella	Cazzago S. M.	Cazzago S. M.	Castel Mella	Castel Mella	Roncadelle	Castel Mella
dal 24° al 33° posto*			dal 29° al 38° posto*			dal 37° al 46° posto

■ New entry 2016 ■ New entry 2018

* Sino al 2015 i Comuni esaminati erano 33



STEP DI CRESCITA

Giova ricordare che l'indagine è partita con i 33 comuni con oltre 10 mila abitanti ma nel 2016 sono entrati nella indagine cinque nuovi comuni, con tra i 9 mila e 10 mila abitanti e nel 2018 c'è stato un secondo ampliamento che ha visto entrare in campo altri otto comuni con una popolazione compresa tra gli 8 mila e 9 mila residenti. Comuni che non di rado hanno occupato posizioni di rilievo. Tuttavia il secondo posto «storico» di Darfo Boario Terme non arriva a caso. Darfo nelle sette edizioni, è sempre stato nelle posizioni di testa con una costanza rilevante. Lo stesso dicono per Salò e Orzinuovi, appaiati nei punteggi della graduatoria e coerentemente con posizioni sempre di primissimo piano.

Qualità della vita

Q GRADUATORIA GENERALE

Del Bono: «Ho fiducia nel futuro di Brescia. In arrivo investimenti per 250 milioni»

Al primo posto

Il sindaco vede una città in crescita «Prioritario l'impegno sui temi ambientali»

● «Ho fiducia nel futuro di Brescia. Nei prossimi 2-3 anni sulla città ricadranno investimenti per 250 milioni». Il sindaco Emilio Del Bono elenca: la Piccola velocità, la trasformazione delle ex caserme Gnutti e Papa, la bonifica della Caffaro, la riqualificazione di via Milano, la nuova sede della Cattolica, il Museo dell'Industria e del lavoro. Interventi destinati a cambiare il volto di pezzi importanti della città, con benefici sul piano urbanistico, sociale, culturale, finanziario. «Mi aspetto che da queste operazioni - sottolinea il sindaco - arrivi anche una spinta economica, con la distribuzione di un po' di reddito. Trovo molto positivo che agli investimenti pubblici si aggiungano finalmente anche quelli privati».

Dopo il secondo posto dell'anno scorso, Brescia riconquista la vetta della nostra graduatoria, già occupata dal 2015 al 2017. Il capoluogo prevale su tutti per quanto riguarda la popolazione, l'economia e il lavoro, il tenore di vita; risulta ai primi posti per i servizi, il tempo libero; registra forti criticità per l'ambiente e la sicurezza, anche se con evidenti segni di miglioramento. «Credo che Brescia stia camminando nella direzione giusta», esordisce il sindaco commentando i da-

ti del nostro settimo Rapporto sulla qualità della vita. Davanti ci sono tante sfide: «La prima, quella più importante, riguarda proprio l'ambiente. Negli ultimi anni abbiamo cambiato passo. Per sanare le ferite bisogna andare avanti puntando sulla mobilità pubblica, sul consumo di suolo zero, sulle bonifiche».

Sicurezza. Come detto, resta un punto critico. «È normale, purtroppo, che le città capoluogo abbiano un tasso di delittuosità più alto che nei paesi, per la concentrazione di attività e popolazione. Rispetto ad altre città, comunque, siamo messi meglio». I reati sono in calo: un terzo in meno le denunce fra il 2011 e il 2018. «Chiaro che il problema resta - dice Del Bono - tuttavia, anche in questo caso, sono fiducioso. Presto arriveranno nuovi agenti della questura, mentre noi stiamo assumendo altri agenti della polizia locale».

La droga. Tuttavia, il sindaco esprime una forte preoccupazione su un versante che riguarda più che l'ordine pubblico - l'aspetto sociale. «Penso all'aumento del consumo di droga e di alcol, soprattutto da parte dei giovanissimi». Anche adolescenti. «È giusto puntare il faro sulla repressione degli spacciatori, ma dobbiamo ancora di più occuparci dei consumatori. Perché

così tanti nostri ragazzi si drogano e/o bevono? Dobbiamo alzare il livello di attenzione su questi temi». Emilio Del Bono lancia la proposta: «Serve un patto educativo in città fra le varie agenzie del territorio, in sintonia con le famiglie che devono essere coinvolte». La Loggia, fa intendere Del Bono, è disponibile a fare la sua parte. Intanto, «la nostra polizia locale sta controllando il fenomeno della movida, sanzionando chi eroga alcol ai minorenni».

«Il grande flusso migratorio non ha cancellato la nostra identità»



Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

caratteristiche che accomunano anche i nuovi bresciani». All'interno di una cornice che vede Brescia come polo principale di una Lombardia Orientale in dialogo con il capoluogo della Regione, «Siamo in una posizione strategica: vicini a Milano, così da beneficiare degli aspetti positivi, ma sufficientemente lontani per non essere assorbiti dalla metropoli». Dunque, nella condizione (e nella necessità) di poter sviluppare uno specifico ruolo autono-

Identità. Il sindaco vede una città vivace, rivolta al futuro senza rinnegare le sue radici. «Brescia, nonostante il fenomeno immigratorio, non ha perso la sua identità». Gli stranieri, nella stragrande maggioranza, hanno responsabilmente scelto di condividere i diritti e i doveri della cittadinanza. «Il lavoro, la fatica quotidiana, l'impegno per il progresso morale e sociale - dice Del Bono - sono



mo. Anche per questo l'Amministrazione comunale punta molto su una politica culturale che ridefinisce la vocazione di Brescia.

«La cultura, l'istruzione, i servizi sociali sono settori su cui investiamo molto», sottolinea il sindaco. Per una città «sempre più attrattiva, in crescita, che sta rientrando quota 200mila abitanti». Un traguardo simbolico importante, alimentato da un ritorno dei bresciani, soprattutto dei giovani. «I problemi ci sono - conclude Emilio Del Bono - ma guardo davvero con fiducia al futuro della città». Con la convinzione che un capoluogo in salute può fare da stimolo anche al resto della provincia. //

ENRICO MIRANI



GUIDA PRATICA



Classifica. Le distanze fra i punteggi mediamente non sono elevate

Punti di forza e debolezza

ECCO COME LEGGERE LA NOSTRA CLASSIFICA

Elio Montanari

Sette graduatorie «tematiche» e una classifica finale che merita alcune ulteriori considerazioni. Brescia prevale nei numeri della «popolazione», dell'«economia e lavoro» e del «tenore di vita», cui associa un 3° posto per il tempo libero, il 7° per i «servizi», ma scende a fondo classifica per l'ambiente (40°) e la sicurezza (44°). Verolanuova prevale solo nella graduatoria relativa all'«ambiente» ma occupa il 2° posto nella valutazione del tempo libero e della sicurezza, il 4° per i servizi, il 18° per il tenore di vita, il 26° per la popolazione e scende nella parte bassa della classifica solo con il 38° posto per l'economia e il lavoro. Salò prevale nella considerazione dei «servizi» e nell'analisi degli aspetti del «tempo libero e la socialità», con un 3° posto per l'ambiente, l'8° per economia e lavoro, il 22° per il tenore di vita mentre scende in coda per la sicurezza (42°) e per gli aspetti demografici (44°). Botticino sale al 5° posto della graduatoria grazie al primato assoluto nell'analisi della «sicurezza» abbinato a posizioni nella parte alta delle graduatorie per economia e lavoro e ambiente, di mezza classifica per tempo libero e tenore di vita e di valutazioni da bassa classifica per la popolazione e i servizi. La nostra graduatoria «generale» conferma la diffusione di un livello piuttosto omogeneo della qualità della vita nei diversi ambiti territoriali con punteggi della gran parte dei comuni tra loro molto vicini. Tuttavia, se solo per un esercizio di geografia dovessimo rappresentarla in una mappa della provincia segnando i Comuni che occupano la prima metà della graduatoria uscirebbe la classica pelle di leopardo. Se invece dovessimo fare la stessa operazione considerando gli ultimi quindici Comuni della graduatoria la traccia si fa più netta ed evidenzia una fascia che da Capriolo ed Erbusco taglia trasversalmente la provincia passando sotto il Capoluogo e allargandosi ad est fino a Montichiari e Lonato. Comprendendo, tra gli altri, gli ultimi quattro comuni della nostra graduatoria, tra loro limitrofi: Castel Mella, Ospitaletto, Cazzago san Martino e Roncadelle. Ma, come scritto in premessa si tratta di un banale esercizio di geografia fondato su punteggi assai ravvicinati. Ma tant'è: la vita stessa è costellata di pagelle.

Qualità della vita

Q GRADUATORIA GENERALE

Edilizia scolastica e risparmio energetico: così Verolanuova guarda al futuro

Al secondo posto

La ristrutturazione della materna e gli interventi sulla scuola elementare

● «La formazione dei giovani, con una particolare attenzione alle scuole, e il risparmio energetico negli edifici pubblici». Il sindaco di Verolanuova, Stefano Dotti, sintetizza così i principali impegni futuri della sua giunta. Una serie di interventi per alzare la qualità della vita nella cittadina, già alta come dimostra la graduatoria finale della nostra ricerca. L'anno scorso Verolanuova (nella foto) si collocò al primo posto davanti a Brescia, stavolta le parti si sono invertite. La sostanza non cambia. «I risultati dell'indagine dimostrano che la continuità nell'azione amministrativa è positiva anche per i cittadini», commenta Dotti. La giunta targata Lega è al quinto mandato, il quarto personale del primo cittadino. «In tanti anni di impegno - dice - abbiamo costruito una macchina organizzativa comunale che funziona bene». Verolanuova si distingue soprattutto per l'ambiente (primo posto), per i servizi (quarto), il tempo libero (secondo), la sicurezza (seconde).

I laureati. Uno dei dati del nostro Rapporto che il sindaco valuta con più interesse è il tasso dei laureati nei giovani fra i 30 e i 34 anni: 24 ogni cento. Molto alto. «Una risorsa per il futuro», affer-

ma Dotti. Così come sono significativi altri due indicatori: i posti disponibili per la prima infanzia e quelli nelle strutture socio-sanitarie. Verolanuova primeggia. «La nostra Amministrazione - continua il sindaco - punta molto sull'edilizia scolastica». Sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione della scuola materna Capitanio, uno sforzo da 2,6 milioni, di cui 1,7 finanziati dalla Regione. «Stiamo anche pensando al potenziamento dell'asilo nido, dipenderà dal fatto se la Regione continuerà a prevedere la misura nidi gratis di sostegno alle famiglie più vulnerabili».

«L'economia si sta muovendo. Alcune aziende si sono ampliate e altre arriveranno»



Stefano Dotti
Sindaco di Verolanuova

A led. Un altro intervento previsto riguarda l'adeguamento antisismico della scuola elementare. L'efficientamento energetico degli edifici pubblici «sarà uno degli impegni prioritari nel 2020», aggiunge Stefano Dotti. Sempre l'anno prossimo è in calendario la sostituzione totale dell'illuminazione pubblica con le lampade a led. «Investire nel risparmio energetico conviene», ragiona il sindaco. «Fa bene all'ambiente, ma anche alle casse del municipio». A proposito di finanze comunali, Dotti lancia un grido di dolore che, nello stesso tempo, vuole essere una proposta. «I Comuni - dice - vivono una situazione paradossale. Nella ristrutturazione degli edifici pubblici non possia-

mo recuperare l'Iva in alcun modo. Sarebbe invece un'ottima cosa poter definire un meccanismo di credito di imposta quando si tratta di opere che riguardano l'edilizia scolastica, i servizi sociali, le fasce deboli della popolazione». In questo modo, argomenta Dotti, «si premierebbero i Comuni che fanno le cose, aiutando anche il comparto dell'edilizia».

L'economia. Parlando di opere e investimenti, bisogna da segnalare la costruzione in corso del nuovo depuratore. C'è fermento anche per quanto riguarda l'economia. La crisi degli anni passati ha messo in ginocchio alcune aziende. Adesso aree industriali dismesse (dopo varie aste che ne hanno abbassato il costo) sono in procinto di ospitare nuove attività. «A Cadignano, dietro il Bennet, sorgerà il centro della logistica della manieriese Linea Verde». Su altre due zone, l'ex Ocean e l'ex Pannelli, «c'è un forte interesse da parte di imprenditori». Tutto ciò si aggiunge all'ampliamento recente di alcune aziende. «Sembra che la situazione economica sia ferma, invece qualcosa si muove. All'Amministrazione comunale - conclude Dotti - spetta il compito di essere propositiva, di porre le premesse per lo sviluppo. È quello che facciamo a Verolanuova». //

ENRICO MIRANI





Società. I mutamenti sono molto rapidi e vanno intercettati

Cambiamenti in linea con i tempi

I NUOVI INDICATORI CATTURANO L'OGGI

Elio Montanari

L' utilizzo di 42 indicatori, sei per ciascuna delle sette aree tematiche, è un aspetto che accompagna la nostra indagine fin dalla prima edizione pubblicata con gli inserti settimanali nel 2013. Tuttavia se il totale è fisso, anno dopo anno abbiamo sempre modificato alcuni di questi indici. Talvolta è stata una scelta determinata per porre l'accento su una particolare tematica; in altri casi si è scelto un nuovo indicatore per seguire una problematica di attualità. Non di rado la scelta è stata dettata dalla «scoperta» della disponibilità di un dato particolarmente interessante. In qualche caso uno stesso indicatore è stato rimodulato, in corso d'opera, per renderlo più efficace a rappresentare la realtà, anche sulla base dei suggerimenti venuti dagli amministratori. Insomma, anno dopo anno, abbiamo corretto il tiro e proposto una continua evoluzione dei nostri indici, sempre nel segno di offrire, per quanto possibile, una rappresentazione adeguata della qualità della vita nelle nostre comunità. In genere, per mantenere una buona confrontabilità della indagine non abbiamo mai cambiato molti indicatori: il trend è stato di una decina per anno, con un minimo di otto nel 2016 e un massimo di 15 nel 2018. La metà degli indicatori che componevano il nostro «pacchetto iniziale» è rimasta sostanzialmente invariata mentre gli altri sono stati progressivamente modificati e, auspicabilmente migliorati. Certamente in questo tentativo di offrire materiali per una valutazione e un confronto possiamo aver commesso degli errori. Del resto l'aver scelto, primi in Italia, di affrontare l'analisi oggettiva della qualità della vita passando dal livello provinciale a quello comunale era - e rimane - una sfida complessa e non priva di insidie e criticità. Abbiamo imparato molto dal confronto con gli amministratori e i lettori e dopo sette anni restiamo orgogliosamente convinti di aver fatto un buon lavoro, un servizio di pubblica utilità che speriamo di poter rendere ancora più capace di rappresentare le trasformazioni delle e nelle nostre comunità. Insomma, sappiamo che abbiamo fatto del nostro meglio per offrire a tutti quanti uno strumento utile attorno al quale ragionare sull'oggi e sul domani.

Qualità della vita

Q IL RAPPORTO: SETTIMA EDIZIONE

Conoscere prima di deliberare per (ri)scrivere un patto sociale

Il momento

Vi sono criticità sostanziali e debolezze (politiche) che la ricerca può smascherare

● Anche quest'anno il Rapporto sulla Qualità della vita accompagna le riflessioni sulla realtà circostante dei lettori del Giornale di Brescia. E la settima edizione di questa ricerca lo fa fornendo dati e analisi che documentano la vitalità di una società civile (con il suo associazionismo e volontariato) che resiste valorosamente (e fortunatamente) nell'onda lunga della crisi socioeconomica. Che non si è mai sopita dal momento che costituisce, in tutta evidenza, l'esito di una riorganizzazione del modello internazionale dell'economia di mercato tra finanziarizzazione dominante, digitalizzazione irreversibile e contrazione delle prestazioni pubbliche assistenziali e di welfare.

Il quadro. E, quindi, rispetto a questa spinta negativa che non si è arrestata il Rapporto evidenzia i punti che permangono - o diventano ancora maggiormente - critici, ma anche i fattori di resilienza e gli aspetti di dinamismo di una società civile che, da sempre, sa rimboccarsi le maniche e sviluppare anticorpi e azioni «anticicliche» rispetto alle situazioni sfavorevoli. Una società che spicca per attivismo e capacità di auto-organizzazione in numerose circostanze, ma sulla quale pesano anche la spinta potentissima verso la disintermediazione e la conse-

guente disarticolazione dei corpi e degli agenti intermedi. Un tema gigantesco nei cui confronti la politica tende a privilegiare troppo spesso un immaginario «direttismo democratico» (cosa ben diversa dalla tanto rivendicata, e vagheggiata, democrazia diretta) e, per converso - ma le due cose si tengono perfettamente - un leaderismo neoplebiscitario dove il cittadino-elettore si rispecchia «perfettamente» nel leader che si presenta in maniera (fintamente) «uguale» a lui (ovvero, a ciascuno di noi).

Numeri. Anche per questo i numeri proposti dal Rapporto - sempre all'insegna della visione del «conoscere per deliberare» - risultano preziosi. Perché restituiscono in presa diretta i mutamenti reali dell'ambiente nel

quale viviamo, e consentono di immaginare - appunto, a partire dal dato di realtà - alcune risposte (che spetterebbe, poi, alla classe dirigente implementare). Così, gli indicatori e gli aspetti nuovi introdotti in questa edizione della ricerca evidenziano con nettezza il paesaggio socioeconomico. Prendiamone due.

Da un lato, la vetustà del parco circolante dei veicoli, che costituisce un ostacolo notevole rispetto alla (giustissima) idea di una transizione ecologica anche nel nostro Paese, come pure nei riguardi dell'estensione dell'economia circolare. Un elemento che racconta come la condizione di indebolimento incessante dei ceti medi dal punto di vista del potere d'acquisto rappresenti un problema molto serio anche rispetto al riorientamento dei consumi in una direzione più green. Poiché è solo attraverso stili di vita e, giu-

«Una società sulla quale pesa la disarticolazione dei corpi e degli agenti intermedi»



Massimiliano Panarari*
Politologo



stappunto, di consumo più eco-friendly (ma che richiedono, di fatti, disponibilità economica da parte dei cittadini) che si potrà dare gambe alla transizione ecologica scongiurando il rischio che rimanga poco più di uno slogan. L'altro aspetto significativo da sottolineare è quello dello sviluppo nel Bresciano del modello del negozio di vicinato, il quale - così come, su un altro piano, il fenomeno del workers buyout (vale a dire l'impresa acquistata e rigenerata dai lavoratori) - segnala un'innovazione sociale importante per i soggetti più deboli. E, si potrebbe dire, una reazione ai

processi di desocializzazione descritti dal sociologo francese Alain Touraine. Sono due pilastri concreti sui quali si dovrebbe elaborare un «patto sociale» complessivo con vari soggetti della società, dell'amministrazione pubblica e dell'economia bresciana per affrontare le trasformazioni complesse (e dolorose) di questa fase. Un patto sociale locale potrebbe impartire insegnamenti al livello nazionale dove grande è la confusione sotto il cielo e la situazione non risulta per niente eccellente... //

* Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università Bocconi, Milano



TUTTI I PODI

POPOLAZIONE



AMBIENTE



ECONOMIA E LAVORO



TENORE DI VITA



SERVIZI



TEMPO LIBERO



SICUREZZA



CLASSIFICA GENERALE





METTIAMO AL CENTRO IL WELFARE PER COSTRUIRE IL FUTURO DELLA TUA AZIENDA.

Il futuro di un'azienda si costruisce anche attraverso il benessere dei suoi lavoratori. Per questo è nato UBI Welfare, un modello personalizzabile di welfare aziendale che affianca la tua impresa in tutte le fasi di attivazione di un piano, con un servizio di consulenza su misura e una rete di Specialisti Welfare a tua disposizione.

I tuoi dipendenti possono scegliere i beni e i servizi che meglio rispondono ai loro bisogni personali e familiari, anche di organizzazioni del terzo settore e di aziende del territorio, vicino a casa. In modo molto semplice, grazie a percorsi formativi in azienda e a una piattaforma sempre disponibile da pc, tablet o smartphone. Con tutti i vantaggi del welfare aziendale, anche di natura fiscale, sia per i tuoi dipendenti sia per la tua azienda.

**Cogli l'opportunità che ne farà nascere molte altre
e attiva il piano con UBI Welfare.**

**FISSA UN APPUNTAMENTO
CON LO SPECIALISTA WELFARE**

↗ UBIBANCA.COM/WELFARE



UBI Banca
Fare banca per bene.

Il servizio UBI Welfare include una piattaforma informatica offerta dalla Banca in collaborazione con DoubleYou Srl (Società del Gruppo Zucchetti) e un insieme di servizi connessi alla gestione del piano welfare aziendale. Per le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia alla documentazione contrattuale disponibile in filiale. Agevolazioni fiscali previste per i piani di welfare aziendale secondo la normativa vigente.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.